




TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE



Giovedì 11 luglio 2024 ANNO 79 · N. 190 € 2,00*** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON POSTER PLASTIFICATO CALENDARI SERIE A) WWW.TUTTOSPORT.COM

MUSETTI INCANTA WIMBLEDON: STORICA SEMIFINALE. E OGGI TUTTI CON JASMINE

La grande bellezza

Con un gioco fantastico e "antico", ma anche con grinta e concentrazione mai viste, Lorenzo schianta Fritz al 5° set. Domani sfida da sogno a Djokovic: «Sono ambizioso e ci credo». Ore 14.30: Paolini contro Vekic per volare in finale

30-31



THURAM FIRMA E INFIAMMA IL DUELLO CON L'INTER DEL FRATELLO

«Lo dice papà Il top è la Juve»

Khephren: «Per mio padre Lilian sono nel club più grande del mondo». Marcus lo 'ripudia' sui social: «K-Thuram figlio unico». Motta intanto cambia già i ruoli: Gatti terzino, Danilo centrale. Oggi John Elkann e la dirigenza alla Continassa. Una squadra in vendita: la 'ricompensa' è Koopmeiners. Leicester: 25 milioni per Soulé

2-3-4-5-7



IL TALENTO DI TUTTOSPORT

Golden Yamal «Niente è più bello del pallone»

Star della Spagna a 16 anni, ci svelò il suo incanto per il calcio a Barcellona, 7 mesi fa. Baby non ancora Boy, gli portammo un premio speciale perché i nostri giurati...

Guido Vaciago

«Gioco a calcio, la cosa più bella del mondo», ci ha detto Lamine Yamal sette mesi fa, quando in pochi sapevano quanto fosse forte. Noi, invece, sapevamo da un po'...

15

ABBONAMENTI SU, MALGRADO TUTTO



Toro, rispetta questo amore

Buongiorno ceduto, zero rinforzi: eppure hanno rinnovato quasi in 8.000. Ora tocca a Cairo

8-9-11



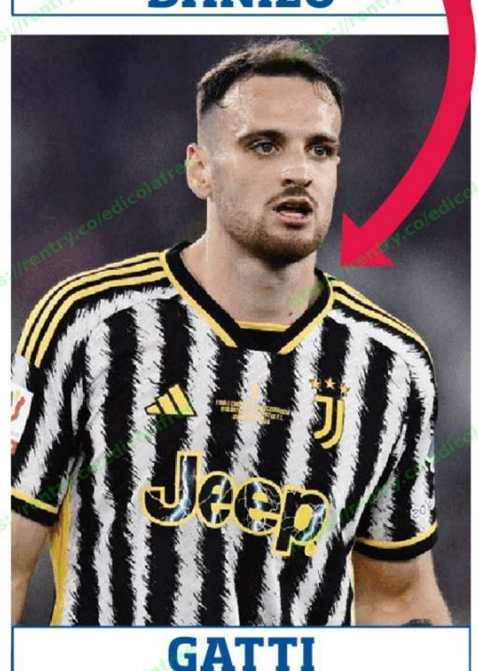
EUROPEI: INGHILTERRA IN FINALE



Southgate: elementare, Watkins!

Entra per Kane e segna al 91': 2-1 all'Olanda. Domenica contro la Spagna a Berlino

12-13


DANILO
GATTI

LA PRIMA GIORNAT


Milik ha superato il problema al menisco operato


Le visite di Perin in posa "plastica" per la foto...


Bagno di folla per Arthur


Sorriso convinto per il difensore Djalò


Pinsoglio resta uno degli idoli più ricercati

MOTTA CAMBIA GIÀ

Prima inversione: Danilo centrale, Gatti terzino destro Oggi John Elkann, il presidente Ferrero e la dirigenza alla Continassa per incontrare e caricare la squadra

Marco Bo
TORINO

Quando il gioco si fa duro i duri iniziano a giocare. E a scendere in campo. E così, dopo il warm up di ieri tra JMedical, spogliatoi, palestra e una corsetta in campo, oggi alla Continassa va in scena il primo vero atto della Juventus targata Thiago Motta. Giornata da circoletto rosso e non a caso è atteso per la squadra il saluto in presenza della proprietà, John Elkann, della presidenza, Gianluca Ferrero e il resto della dirigenza. Al momento con il neo tecnico italobrasiliano si allenano coloro che non sono stati impegnati con le rispettive nazionali (10) oltre a un gruppo nutrito di giovani (15) della Next Gen scelto dall'allenatore che prevede anche il giovane difensore Nicolò Savona, sul quale c'è molta attesa. E a proposito di reparto difensivo ecco per il futuro l'idea della prima Mottata... Se per fine mese, quando saranno rientrati i brasiliani dalle loro vacanze post Coppa America, il mercato non avrà prodotto sostanziali novità tra coloro che dovranno proteggere Di Gregorio, ecco che andrà in scena il primo cambio di ruolo progettato dall'ingegnere Thiago Motta. Del resto si tratta di una specialità della casa, sperimentata più volte proprio nel Bologna, dove ha trasformato parecchi rossoblù, sfruttando le loro attitudini in posizioni del campo diverse da quelle in cui erano soliti esprimersi. Qui alla Juve l'idea prevede di accentrare Danilo e metterlo nel ruolo di marcatore centrale (a sinistra) al fianco di Bremer, con lo spostamento di Federico Gatti nel ruolo di terzino destro. Una soluzione che consentirebbe di sfruttare la miglior capacità di lettura del brasiliano in marcatura e il fiato del torinese che proprio nelle sue scorribande di palla al piede riesce a rappresentare un valore aggiunto. L'auspicio è che grazie agli insegnamenti di Thiago possa rendere queste sue percussioni non delle performance dettate dall'istinto ma funzionali e organiche a un tema di gioco studiato. E, quindi, diventare più efficaci. Certo, se nel frattempo il dt Cristiano Giuntoli sarà riuscito a irrobustire la difesa con un marcatore mancino il tutto potrebbe essere rivisto, ma al momento è questa la soluzione presa in considerazione. Soprattutto per le prime partite, quelle in cui probabilmente la Juventus, in attesa di una operazione attraverso la modalità del prestito, starà ancora aspettando la giusta occasione.

Ieri al battesimo un centinaio di tifosi, a caccia d'autografi sulle maglie e selfie

L'INCONTRO

Dunque oggi si ritorna a sudare alla Continassa dopo il battesimo di ieri che ha visto oltre un centinaio di tifosi bianconeri presenti davanti al JMedical per farsi firmare maglie e ottenere un selfie da trasformare in immagine dello sfondo per il proprio cellulare. Tra


Thiago Motta, 41 anni

TA DI JUVE


Miretti pronto a esaudire le richieste di autografi



Locatelli si è presentato in versione mister allegria


Nicolussi Caviglia alle firme

RUOLI

i più applauditi Matias Soulé che da una parte sarà sotto esame-Motta e dall'altra può partire se arriverà dalla Premier la proposta da 30 milioni che si sta aspettando e che il Leicester sta gradualmente avvicinando. Per questa primissima fase di allenamenti a Torino la modalità prevede la possibilità di dormire nelle proprie abitazioni oppure scegliere di restare direttamente alla Continassa al JHotel, opzione preferita da chi si è appena trasferito a Torino, vedi proprio l'ultimo arrivato Thuram. Si andrà avanti così sino al week end della prossima settimana che verrà già vissuto in Germania, nel Centro sportivo dell'Adidas, in Baviera. Qui la Juventus, quasi al completo, resterà sino al 26 quando concluderà il ritiro tedesco con l'amichevole in casa del Norimberga. Seguiranno poi il test del 3 agosto a Pescara contro i francesi del Brest, l'amichevole del 6 agosto in famiglia all'Allianz contro una mista Next Gen-Primavera e quindi l'11 agosto in Svezia a Goteborg contro l'Atletico Madrid. Contro gli spagnoli l'ultimissimo test visto che lunedì 19 agosto, alle 20.45, in casa, la Juve inizierà la propria Serie A ospitando il Como, neopromosso.

In campo ecco 25 giocatori di cui 15 della Next Gen. Chi vuole dorme a casa

È ufficialmente bianconero: «Lo sognavo da piccolo»

La sfida di Thuram «Lo so, qua si gioca sempre per vincere»


Khephren Thuram, 23 anni, con Cristiano Giuntoli dopo la firma del contratto fino al 2029: 20,6 milioni al Nizza

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Papà mi ha detto che la Juve è il top nel mondo. Mi piace correre, attaccare e difendere». E Marcus lo stuzzica già su Juve-Inter...

Sergio Baldini

Dopo re, duchi, generali e altri nobili o guerrieri assortiti, la Juventus ha anche il suo faraone: Khephren Thuram, battezzato così da papà Lilian proprio richiamandosi al faraone sepolto nella seconda più grande piramide d'Egitto, «per ricordare che la civiltà egizia è una civiltà africana». E il suo nuovo acquisto, ufficializzato ieri pomeriggio dopo le visite mediche di martedì, la società bianconera lo ha annunciato proprio come un faraone. Con tanto di fotomontaggio e giocando, in aggiunta al nome, sul suo essere figlio e dunque erede di un campione che della Juve ha contribuito a fare la storia: «O figlio della grandezza, veloce e forte, la tua eredità si accende di nuovo. Con velocità e potenza. I bianconeri ti stanno aspettando», le altisonanti parole che accompagnano il video di Thuram con la maglia da allenamento. Parole a cui si accompagnano però anche quelle decisamente più concrete del comunicato ufficiale che certifica il contratto fino al 2029 (2 milioni l'ingaggio, questo non specificato) e l'accordo con il Nizza «a fronte di un corrispettivo di euro 20 milioni, pagabili in tre esercizi, oltre ad oneri accessori pari a euro 0,6 milioni.»

SUBITO DERBY D'ITALIA

Ironia della sorte, il Khephren egizio si contese l'eredità del padre, il faraone Cheope, con il fratello Kheper che fu il primo a salire al trono, per un regno durato però pochi anni. Sul trono della Serie A è salito pochi mesi fa con la maglia dell'Inter Marcus Thuram, fratello maggiore al quale ora Khephren cercherà di strappare lo scettro. E la sfida è stata già scherzosamente accesa proprio da Marcus, che ha "ripudiato" il fratello sui social, condividendo il video della Juventus e commentando "K-Thuram figlio unico", facendo però seguire le parole da una serie di risate e da una ancor più lunga di cuori. Rivalità e amore, come quando durante la festa Scudetto dell'Inter Lilian, in campo con la maglia nerazzurra del figlio, dette un bonario scappellotto a Marcus che saltava al coro "Chi non salta è juventino".

THIAGO LO SPRONA GIÀ

E chissà quali emozioni attanaglieranno al prossimo Derby d'Italia il cuore Thuram senior, ritratto ieri in due immagini di un post della Lega di Serie A: sempre di spalle, nella prima cammina tenendo per mano Marcus e Khephren bambini su un campo da calcio di periferia, nella seconda è in mezzo a loro, ormai grandi e con le bandiere di Inter e Juve sulle spalle, in un grande stadio. Per adesso Thuram senior, si scopre nel video sui primi due giorni bianconeri di Khephren, invidia al figlio minore il centro sportivo: «Qua è troppo bello!», dice a Cristiano Giuntoli e prima ancora a Thiago Motta: «Sì, troppo bello!», conferma il tecnico bianconero, avversario di Lilian nei quarti della Champions 2002-03 tra Barcellona e Juve, prima di rivolgersi a Khephren cominciando a motivarlo: «Qui hai tutto: tocca a te giocartela». In francese, ma il neobianconero nel video mostra di non aver scordato affatto l'italiano, parlandolo con staff e dirigenti, compreso «zio Pesso», come Lilian gli presenta - o meglio gli ri-presenta - Gianluca Pessotto.

Il primo input di Thiago: «Qui hai tutto, ora tocca a te giocartela»

«LO SOGNAVO DA BAMBINO»

E in italiano Khephren Thuram risponde alla prima intervista, sul canale ufficiale del club: «Essere qui è una cosa che sogno da quando ero piccolo. È una grande emozione per me. Mi ricordo mio papà che giocava qui, al Delle Alpi, e di Zlatan, che per me era il migliore del mondo. Mi ricordo che vivevo qua con mio fratello, andavo a scuola... Mio padre mi ha detto che la Juve è il club più grande d'Italia e per lui il più grande del mondo. E che quando giochi qui è per vincere. Sempre. Quando la Juve mi ha contattato la prima volta avevo 17 anni e giocavo nel Monaco, ma poi sono andato al Nizza. Ora però sono venuto, quando la Juve ti chiama non puoi rifiutare. Sono un giocatore che ama correre, difendere, attaccare. Mi piace giocare e vincere. Saluto i tifosi e spero che ci vedremo presto. "Fino alla fine"».

La seconda dinastia Thuram è iniziata.

Sono undici i giocatori sacrificabili: possono portare fino a 120 milioni

C'è una Juve in vendita

La ricompensa è Koop



Giuntoli deve cedere per finanziare il grande colpo dall'Atalanta: Chiesa, Huijsen e Soulé i pezzi pregiati

Daniele Galosso
TORINO

L'intero regno per Teun Koopmeiners. D'accordo, così forse è un po' troppo. Ma c'è un'intera Juventus che Cristiano Giuntoli è disposto a sacrificare per arrivare al tuttocampista dell'Atalanta. L'olandese era la priorità di mercato nella testa di Thiago Motta prima che la sessione estiva cominciasse. E tale è rimasto. Per questo il direttore tecnico bianconero, di fronte alle ambiziose richieste provenienti da Bergamo, dove gli indici di gradimento stilati alla Continassa sono ben noti, non si è perso d'animo e si è messo alla ricerca di una soluzione.

Il ventaglio di opzioni a disposizione di Giuntoli, d'altronde, è piuttosto ampio. Il dirigente bianconero vanta dalla sua una schiera giocatori, giovani e meno giovani, che possono essere sacrificati per accumulare il proverbiale "tesoretto" necessario per andare a bussare con convinzione alla porta della Dea. Quanto serve nelle tasche della Juventus? Secondo i bianconeri la cifra congrua per mettere le mani sul cartellino di Koopmeiners è di 45 milioni al massimo, per il direttore sportivo orobico Tony D'Amico, invece, è quantomeno di 60. La differenza di partenza è notevole, ma non incolmabile. Una contropartita, tanto per cominciare, potrebbe rendere più fluida la trattativa: si era vociferato di Iling-Junior, finito nel frattempo all'Aston Villa, e di Kean, nuovo attaccante della Fiorentina, si sussurra ora di Rugani, profilo gradito a Gasperini, che deve ristrutturare metà reparto difensivo rispetto all'ultima stagione. E, poi, si può lavorare su bonus più o meno facili da raggiungere, sulla base del rendimento della squadra e del singolo. La creatività a Giuntoli non manca, l'asso nella manica nemmeno: l'olandese ha già fatto sapere di gradire la destinazione torinese e, con la Juventus, vanta un accordo di massima sulla base di un quinquennale a oltre 4 milioni all'anno. Ora, però, per il direttore tecnico bianconero diventa vitale cedere. Le prossime operazioni in uscita non dovranno coprire per intero la cifra da destinare alle casse dell'Atalanta per il centrocampista goleador (15 reti con la maglia nerazzurra nell'ultima stagione), ma una cospicua parte sì.

E, dunque, Koopmeiners è la priorità, ma non necessariamente il prossimo colpo in ordine cronologico. Dipenderà dalle offerte piovute sulla Continassa nel frattempo, che pure non mancano. Il principio è che nessun giocatore, di fronte a un'offerta congrua, vanta lo status di incedibile, ma è chiaro che ci sono numerosi profili che il tandem Giuntoli-Motta ha identificato come sacrificabili. Tanti da farci, appunto, un'intera squadra. I pezzi pregiati sono Chiesa, Huijsen e Soulé: il primo per lo spessore internazionale del profilo, gli altri due per l'enorme potenziale ancora da esplorare. Detto che, però, il neo allenatore bianconero terrebbe volentieri con sé l'argentino, cedibile solo a fronte di proposte che risolvano rebus intricati… come quello la cui soluzione porta a Koop di bianconero vestito. Intorno a lui si sono mossi soprattutto club di Premier, mentre l'olandese piace ovunque (Psg, Girona, Leverkusen…) e l'azzurro soprattutto in Serie A (Roma in pole, ma il Napoli resta sornione in attesa): le loro contestuali partenze genererebbero incassi per oltre 70 milioni. Ma in partenza figurano anche Szczesny tra i pali, Rugani in difesa, McKennie a centrocampo e Kostic sulla fascia, ovvero profili di rilievo che possono assicurare al bilancio generose entrate (come anche Nicolussi Caviglia) e spazio salariale liberato (come anche Arthur). Aggiungendo alla ricetta gli ingredienti De Sciglio e Milik si arriva davvero a disporre in campo un onesto 4-3-3. Formazione sacrificabile dal valore di 119 milioni di euro complessivi.

In uscita anche Szczesny, Rugani, Kostic, McKennie. E l'esubero Arthur

26 GLI ANNI DI KOOPMEINERS, ARRIVATO IN ITALIA NEL 2021

14 I MILIONI INVESTITI DALL'ATALANTA PER STRAPPARLO ALL'AZ

15 LE RETI SIGLATE DALL'OLANDESE NELL'ULTIMA STAGIONE

21 LE PRESENZE NELL'OLANDA: UN INFORTUNIO L'HA ESTROMESSO DA EURO 2024







I MILIONI DALLA PREMIER

L'offerta del Leicester: 3 a Soulé e 25 alla Juve

Nicolò Schira

Gli occhi del Leicester su Matias Soulé. L'esterno offensivo argentino ieri è stato uno dei più acclamati alla Continassa da parte dei tifosi bianconeri, che hanno grandi aspettative sul sinistro fatato del Flaco. Un primo giorno di scuola positivo per l'ex Frosinone, che non ha mai nascosto il desiderio di giocarsi le proprie carte nelle fila della Vecchia Signora. Molto però dipenderà, appunto, dalle offerte che arriveranno, visto che il dt Giuntoli ha inserito il classe 2003 tra i sacrificabili dinanzi a offerte rilevanti. Tradotto: davanti a 35 milioni la Juve non direbbe di no alla possibilità di cedere Soulé e, in tal senso, il pressing delle Foxes è sempre più forte. Gli inglesi spesso hanno pescato dalla Serie A. L'ultima operazione l'hanno conclusa proprio pochi giorni fa, prelevando il centrale Caleb Okoli dall'Atalanta per 15 milioni. Il difensore è un grande amico di Soulè (i due hanno pure giocato insieme nell'ultimo semestre a Frosinone). Tanto che proprio Okoli sta vestendo i panni di Cupido, illustrando a Soulè gli ambiziosi programmi della società inglese. Una chiacchierata che ha visto Mati attento nel cercare di scoprire i progetti di chi lo corteggia. D'altronde il fantasista ha sempre avuto le idee chiare: in caso di addio alla Juve, il campionato inglese è in cima alle sue preferenze. Col Leicester pronto a mettere sul piatto 25 milioni più 5 di bonus per ingolosire la Vecchia Signora e, soprattutto, un quinquennale da quasi 3 milioni a stagione per Soulé. La palla passa ora a Thiago Motta. Se il tecnico dovesse decidere di puntare con convinzione sull'argentino, sarebbe più facile respingere le avance provenienti da Oltremanica. Altrimenti un rilancio da parte del Leicester potrebbe diventare difficile da fronteggiare.

Il francese è senza contratto dal 30 giugno

Silenzio Rabiot E la Juventus non aspetta più



Adrien Rabiot, 29 anni, alla Juve dal 2019. Già allora era svincolato, dopo gli anni al Psg

Giuntoli ha ormai sistemato il centrocampo. Voci sul Real, ma soprattutto sul Milan

Stefano Salandin
TORINO

È più di una sensazione, quella secondo cui la Juventus avrebbe "mollato" la pista del rinnovo di contratto ad Adrien Rabiot. Il francese, infatti, è svincolato dal 30 giugno e ha continuamente rimandato ogni discorso con i dirigenti bianconeri al post Europeo che, per lui e la Francia, è finito martedì sera a Monaco di Baviera per mano della Spagna. Ora, va bene che c'è da metabolizzare la delusione dell'eliminazione, ma i perduranti silenzi di Adrien e, soprattutto, della mamma-agente Veronique hanno innescato negli uffici della Continassa un fastidio talmente moderato che sconfina quasi nel disinteresse, perché è evidente come il rinnovo del suo contratto ormai non sia più una priorità, anzi, neppure una necessità. Perché i tempi delle sue indecisioni sono stati riempiti da molte cose poiché la Juve non è rimasta ferma in attesa delle decisioni del francese, ma ha invece ricostruito quasi per intero il centrocampo. Chiariamo: con mamma Veronique non c'erano date ultimative ma neppure si pensava di dilazionare troppo la questione anche perché, tenendo conto della validità del Decreto Crescita, l'offerta del club era di assoluto livello e portava a 7.5 milioni a stagione per due anni di contratto con opzione per il terzo. Il top sia in tema di rinnovi sia di sostenibilità nella rosa bianconera. Ecco: a questo punto del mercato, considerati i nuovi arrivi e soprattutto le lungaggini del centrocampista francese, non è da escludere che quelle cifre siano ormai un ricordo e che non ci si strappi le vesti a fronte di un suo addio definitivo alla Juventus. Del resto, libero com'è da vincoli contrattuali, per Rabiot è legittimo guardarsi attorno per cercare la soluzione migliore a livello economico sebbene è difficile che vi siano offerte più alte rispetto a quella proposta dal club bianconero a metà giugno. Sondaggi sono stati effettuati da Madrid dove il Real deve fare i conti con l'addio di Tony Kroos e con l'età avanzata di Luka Modric. Certo: Rabiot fa un altro lavoro rispetto al gioco del tedesco e del croato, ma è altrettanto vero che il prossimo Real avrà bisogno di molta diga a centrocampo. Altri spifferi esteri arrivano da Monaco di Baviera e dal Liverpool, ma anche in questo caso si tratta di incastri non semplici. A questo punto, quindi, la soluzione più concreta potrebbe essere rappresentata ancora dall'Italia e in particolare dal Milan che ha già intrattenuto numerosi contratti con la signora Veronique e che nelle ultime ore avrebbe presentato un'offerta contrattuale tutt'altro che banale. Insomma, ormai l'Europeo non può più rappresentare una scusa ed è dunque arrivato il tempo delle scelte. La Juve non ha buttato a mare Rabiot, ma ormai ha i piedi all'asciutto e non ha nessuna fretta di mettersi a nuotare per raggiungerlo.

PER LA DIFESA

E dalla Francia ora si scalda la pista Todibo

A prescindere da Rabiot, la Juventus continua ad avere almeno un'anima francese. Dopo l'ufficialità di Khephren Thuram, infatti, presto potrebbe esserci un altro arrivo ancora dal Nizza: Jean-Clair Todibo, difensore francese che Giuntoli ha individuato come alternativa a Riccardo Calafiori passato all'Arsenal. Non solo perché serve un difensore in più nella rosa, ma soprattutto perché Todibo ha le caratteristiche che piacciono a Thiago Motta per il suo gioco: molto bravo di testa e nella fase difensiva anche in conseguenza del suo metro e 90 centimetri di altezza, è però efficace anche nel gioco palla a terra, tanto è vero che in alcune occasioni è stato impiegato nel ruolo di mediano davanti alla difesa. Insomma: un difensore che sa impostare e che dunque è adatto sia a far iniziare la manovra dal basso, sia a dare una mano ai centrocampisti nel fraseggio e nella densità, soprattutto quando c'è il recupero "alto" del pallone. E il Nizza? Aveva promesso a Todibo di non ostacolare la cessione, ma neppure è disposto a uno sconto rispetto ai 35 milioni del cartellino: troppi, ma la diplomazia è al lavoro.



Un anno fa, il difensore prolungò, però il nuovo stipendio risultò più basso delle attese: "solo" 850 mila euro netti. E anche così cominciarono a svilupparsi le condizioni per il suo addio. Il legame del centrocampista, arrivato a un passo dalla Lazio nel 2023, scadrà già nel 2026. Doti, età, serietà, potenzialità: anche Samuele è un gioiello

TORO-RICCI Rinnovo del contratto perché non diventi il Buongiorno del 2025

Alessandro ottenne un aumento e firmò a luglio: già un mese dopo la trattativa Torino-Atalanta, anche se Cairo la definiva «una bufala»

Marco Bonetto
TORINO

Chi sarà il Buongiorno del 2025, se ci sarà un altro Buongiorno nel 2025?

La buttiamo lì, ma neanche troppo, mettendo assieme una serie di circostanze e, guarda un po', anche di coincidenze. Osservando la rosa rimasta a disposizione di Vanoli, ad alto sono rischio sono innanzi tutto due giocatori, partendo dal rendimento fin qui palesato sul prato: Samuele Ricci e Raoul Bellanova. Il primo è il gioiello del Torino formalmente più aggredibile sotto il profilo contrattuale, il secondo quello che più e meglio si è stagliato nella stagione appena conclusa. E proprio dall'esterno destro di spinta cominciamo, visto che ancora pochi giorni fa Vagnati negava il rischio di partenze anticipate: «Ci hanno chiamato soprattutto dall'estero, ma posso dire con grande serenità che è giusto che rimanga a Torino perché abbiamo l'ambizione di formare una squadra di un certo livello». Anche Ricci non è sul mercato: non si registrano volontà di cederlo, va detto, scritto. Basta e avanza Buongiorno, a 'sto giro.

Bellanova, arrivato un anno fa, ha un contratto sino al 2027, dunque ancora abbastanza lungo, con uno stipendio netto già significativo all'interno delle medie salariali del Torino: 1,15 milioni netti a stagione più bonus. La situazione di Ricci, reduce da un campionato meno appariscente, ma pur sempre globalmente positivo, è diversa. Il contratto del play scadrà già nel 2026: di conseguenza, per le banalissime leggi del mercato, un prolungamento dovrà materializzarsi quest'estate o al massimo tra l'autunno e l'inizio dell'inverno. Arrivare a gennaio con ancora il vecchio contratto sarebbe pericolosissimo per il Torino: Ricci comincerebbe a fare sempre più gola e il suo valore verrebbe ridotto enormemente dalla scadenza contrattuale sempre meno lontana (già nella scorsa estate era stato a un passo dal trasferimento alla Lazio: ma poi Lotito offrì troppo poco a Cairo).

E adesso parliamo di soldi, ma non solo di soldi. L'annuncio del rinnovo di Buongiorno fino al 2028 (il massimo possibile: 5 anni) fu diffuso il 12 luglio: domani saranno trascorsi esattamente 12 mesi. Ed entro dopodomani Ale si sottoporrà alle visite mediche col Napoli. Prima del prolungamento guadagnava 350 mila euro netti, una cifra assolutamente sottodimensionata rispetto alle qualità, ai margini di crescita e all'importanza che già aveva acquisito Buongiorno un anno fa. L'agente del difensore cercò invano di portare il suo stipendio sopra il milione netto più bonus. Irremovibile, Cairo. Alessandro dovette cedere, accontentarsi di 850 mila euro netti: una cifra sempre e comunque pazzesca per noi comuni mortali, ma ancora inferiore alle leggi (in questo caso economiche) del mercato italiano, tanto più in considerazione che si parlava del vicecapitano del Torino e di un giocatore già in ascesa impetuosa. Appena un mese dopo, grossomodo a una settimana dalla fine del mercato, l'Atalanta si buttava all'assalto del centrale. «Trattative con i bergamaschi per Buongiorno? Una bufala!», dichiarò Cairo all'epoca, salvo poi trovare l'accordo con i Percassi, pochi giorni dopo. Accordo saltato soltanto perché Ale non se la sentì di lasciare il suo Toro, il suo mondo, anche se a Bergamo avrebbe guadagnato parecchio di più (e oggi sarebbe in Champions). «Buongiorno è il mio capitan futuro», disse sempre a Cairo a novembre. E il 14 giugno, praticamente l'altro ieri: «Non ho mai pensato a quale possa essere il prezzo giusto di Buongiorno perché non l'ho messo sul mercato. È rimasto con noi e sono stato felicissimo, ha disputato un campionato notevolissimo e quindi me lo tengo stretto». Come no: così stretto che adesso incasserà una quarantina di milioni dal Napoli (35+5 di bonus, di cui 4 facili).

Il contratto di Ricci va rinnovato entro Natale per ridurre i rischi di un addio

Ricci ha il contratto in scadenza già nel 2026 e guadagna 950 mila euro netti più bonus. Molto meno di Lazaro e Ilic, peraltro destinato allo Zenit, ma anche di Linetty. Per doti tecniche ed eclettismo tattico, età (23 anni ad agosto), crescita, potenzialità e professionalità (con in aggiunta l'ingresso nel giro azzurro di Spalletti, anche se poi da Coverciano non è stato portato in Germania), per tutte queste ragioni, si diceva, Samuele potrà diventare un'altra pepita d'oro, sulla carta. Si tratta ora di capire se le sue motivazioni si incrineranno, man mano. Come è capitato ad Alessandro nel corso dell'ultima stagione: e non solo per ragioni economiche, ma anche per un fatto di ambizioni. E le due cose vanno di pari passo. Tra lo stipendio alzato a fatica, il caso Atalanta e le spine del Cairismo in tutte le sue declinazioni quotidiane, si sono sviluppate condizioni che in qualche modo hanno favorito l'assalto ad Alessandro. E non dimentichiamoci che nella scorsa settimana Buongiorno ha dovuto ripetere alla Juventus quel «no, non posso proprio, io sono del Toro e nel Toro sono cresciuto». Giuntoli era arrivato a offrire 42 milioni più 5 di bonus al Torino e anche Thiago Motta partecipava al corteggiamento, con Vagnati che intanto si relazionava di continuo con Alessandro per poi riferire al gran capo.

Lo stipendio: 950 mila euro
L'attuale stipendio di Samuele Ricci, 22 anni: 950 mila euro netti più bonus

Il portiere colombiano deve scegliere se fare il vice-Vanja o partire titolare

Vasquez in bilico: Toro o Spezia

Welington: Southampton avanti

I liguri per ora hanno congelato Confente. Difesa: sondaggi per Coppola, azzurrino del Verona

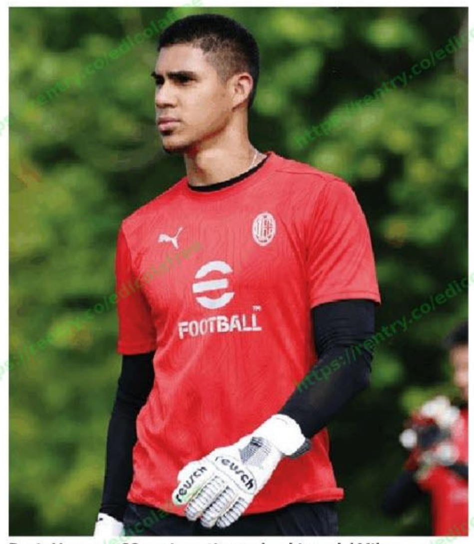
Marco Bonetto
Nicolò Schira
TORINO

Problemi per Welington, una priorità di Vagnati (sulla carta è il primo della lista tra gli obiettivi realistici del dt per il ruolo di terzino sinistro di spinta), ma difficoltà anche per Vasquez, il portiere colombiano in uscita dal Milan dopo l'ultimo semestre in prestito all'Ascoli (il Torino cerca il vice di Milinkovic-Savic e lo ha chiesto in prestito con diritto di riscatto). Lo Spezia, che al contrario ha bisogno di un titolare, sta infatti giocando una partita doppia su binari paralleli: ha trovato una prima intesa con Confente, 26enne portiere del Vicenza (Serie C), ma prima di approfondire la trattativa con il club veneto sta verificando la disponibilità di Vasquez a trasferirsi appunto in Liguria, in Serie B. Sul piatto, la maglia da titolare dello Spezia. A Torino, invece, partirebbe sicuramente dalla panchina dietro a Vanja, confermato titolare. Dirimenti, a questo punto, saranno le indicazioni che darà il portiere colombiano, nei prossimi giorni.

E Welington? Il Southampton è davanti, sta trattando con il terzino sinistro e il San Paolo, offre di più del Torino (che ha messo sul piatto 4 milioni tra offerte al club brasiliano e all'agente per le commissioni), ma non ha ancora trovato l'accordo economico. Vagnati spera che gli inglesi prima o poi si ritirino, altrimenti la potenza di fuoco del Southampton sbaraglierà i granata, prima o poi, a suon di rilanci a colpi di sterline (per ora Welington preferirebbe il Torino per le ambizioni sportive del club; gli inglesi, neopromossi in Premier, lotteranno invece solo per la salvezza). Tra le alternative nel ruolo, le più chiacchierate sono Wijndal dell'Ajax, reduce dal prestito all'Anversa, e Piton del Vasco da Gama (ma entrambi costano molto di più di Welington).

SOGNO FRANCULINO: 16 MLN

Vanno poi segnalati nuovi sondaggi per Coppola, promettente difensore centrale del Verona, reduce da una buona stagione. Il classe 2003 in questi ultimi mesi era stato seguito pure da Leicester e Atalanta, che poi però hanno virato rispettivamente su Okoli e Godfrey. Il nazionale under 21 aveva già giocato a tre con Tudor e Zaffaroni, in gialloblù. Lavori in corso: la prima richiesta del Verona è stata di circa 10 milioni, una cifra decisamente troppo alta. Nuovi contatti nei prossimi giorni: da valutare il possibile inserimento di contropartite da parte del Torino (diversi gli esuberi granata sul mercato) per abbassare il prezzo. Cosa non possibile a priori per Franculino, attaccante 20enne del Midtjylland, talento già acclarato e dalle prospettive più che rosee. Ma i danesi chiedono 15, 16 milioni, mentre Vagnati ne ha potuti offrire solo 8 più bonus. In assenza di un rilancio corposo, resterà un sogno.



Devis Vasquez, 26 anni, portiere colombiano del Milan

IL CASO | **CON VAGNATI DAL 2020 IN POI, MAI IL TORO AVEVA INIZIATO SENZA RINFORZI**

Zero acquisti al raduno: prima volta

Andrea Piva
TORINO

Se Juric avesse accettato il rinnovo del contratto quando gli fu proposto, forse non ci saremmo neanche accorti del fatto che è iniziata la stagione 2024/2025. Perché, allenatore a parte, di volti nuovi al Torino finora non se ne sono visti: Vanoli ha iniziato la propria avventura nel mondo granata con gli stessi giocatori che erano presenti anche a maggio, quando è terminato lo scorso campionato. Anzi, ce ne sono parecchi in meno, considerati gli addii di Rodriguez, Djidji, Gemello, Lovato, Okereke e Kabic. Senza dimenticare che Buongiorno sta per diventare ufficialmente del Napoli. Ma acquisti al momento non se ne sono visti. È la prima volta, da quando Vagnati ha assunto il ruolo di direttore dell'area tecnica (maggio 2020), che ciò accade: nelle altre stagioni era sempre riuscito a chiudere almeno un colpo in entrata entro il giorno del raduno. Nel 2020 la novità fu Rodriguez, l'anno dopo Berisha. Anche nell'estate del 2022, quella della lite tra Juric e Vagnati proprio a causa del mercato a rilento, si era comunque mosso qualcosa: nel giorno del raduno venne ufficializzato Bayeye. L'anno scorso furono invece due gli innesti prima dell'inizio della preparazione: Popa e Bellanova, anche se quest'ultimo raggiunse poi la squadra direttamente a Pinzolo, essendo stato impegnato precedentemente nell'Europeo Under 21. Bisogna tornare all'estate del 2019, quando il ds era Bava, per ritrovare un Torino al raduno senza nuovi giocatori (quell'anno comparirono i soli Verdi e Laxalt negli ultimi giorni della sessione). Ma quello era un Torino completamente diverso, con Cairo che aveva voluto confermare tutti (allenatore compreso: Mazzarri), resistendo anche ai capricci di Nkoulou. Ora invece ha dato il via a una cessione importante e dolorosa come quella di Buongiorno e proprio questa trattativa ha condizionato quelle in entrata. Il diktat imposto a Vagnati è chiaro: prima bisogna fare cassa, poi si pensa agli acquisti. Il dt in queste settimane ha portato avanti diverse trattative in tutti i reparti, ma prima di cominciare ad affondare i colpi ha atteso l'evolversi della questione Buongiorno. Vanoli nel frattempo ha iniziato a lavorare, ma ora che il difensore è ai saluti aspetta rinforzi.

Nonostante la cessione di Buongiorno e l'Europa sfumata, resta l'amore per la maglia

I tifosi del Toro? Una fede eroica!

Paolo Pirisi
TORINO

La maglia. La maglia viene prima delle classifiche incolori, dell'Europa evaporata, del mercato in entrata finora inesistente, del cambio di allenatore (Vanoli è sicuramente un ottimo profilo, ma non è un nome di grido) e della cessione di Alessandro Buongiorno. Davanti a tutto il tifoso del Toro mette l'amore per la maglia. Sì, certamente una mano l'ha data anche il lavoro svolto dall'ufficio marketing (tra una comunicazione innovativa, l'apertura delle vendite con un larghissimo anticipo rispetto al passato e la svolta della funzionale comodità dell'acquisto online senza commissioni), ma l'attuale dato sullo stato della campagna abbonamenti rimette davvero la gente al centro del villaggio granata. A prescindere da quali saranno i veri protagonisti della stagione iniziata di fatto lunedì al Filadelfia. Dunque, il Toro si è risvegliato con un bel sorriso: la crescita delle sottoscrizioni di circa il 30% rispetto al 31 luglio 2023, termine della medesima fase di conferma posto per la campagna abbonamenti 2023-24. Il club granata ha già quasi raggiunto lo stesso numero di abbonati totalizzato alla fine della campagna nello scorso anno, che si era conclusa il 15 settembre con 8.092 tessere vendute. A ritiro estivo ancora da iniziare, con la partenza per Pinzolo prevista per mercoledì, il Toro ritrova in blocco i tifosi che hanno accompagnato fedelmente la squadra nel terzo anno di gestione Juric. Sì, le tariffe agevolate legate alla conferma dell'abbonamento hanno dato un colpo al cerchio e uno alla botte, così come altre promozioni, ma è impossibile non evidenziare una tendenza sorprendente.



Quasi 8 mila abbonati già adesso: come il dato totale di un anno fa. D'ora in poi tutto dipenderà dal mercato

Adesso è scattata la seconda fase di vendita, con disponibili anche i posti non confermati dagli abbonati durante la prima fase, e con un listino che assicura un risparmio fino al 50% rispetto all'acquisto dei singoli biglietti.

Campagna lanciata in anticipo con anche la comodità dell'acquisto online

Ma di qui in poi non sarà il prezzo a scaldare il cuore delle persone, bensì il mercato. Già, perché da adesso in avanti la prossima fetta di abbonati la deve conquistare la società con le scelte sui giocatori. Vanoli aspetta diversi rinforzi e il Toro cerca anche nuovi leader, dopo la partenza di un totem come Buongiorno. Il +30% di abbonati rispetto a 12 mesi fa (a oggi siamo a poche centinaia di distanza dal tetto delle 8 mila tessere vendute) non è un punto di arrivo, ma una base di partenza per ulteriori conquiste. Con questa proiezione la quota degli 11 mila abbonati, che ha recentemente caratterizzato le stagioni dal 2014-2015 al 2019-2020, potrebbe diventare un traguardo da raggiungere. A patto che il Toro dimostri, nell'opera di rafforzamento della squadra, di corrispondere l'amore ricevuto dai tifosi che hanno confermato l'abbonamento. Persone che, fino alla sconfitta della Fiorentina in finale di Conference League, hanno sognato l'Europa. In ogni caso, la maglia resta ancora l'unica cosa che conta davvero nel mondo Toro. Ora il lavoro per alzare ulteriormente l'asticella del numero dei fedelissimi dovrà compierlo la società: quasi tutto dipenderà dal mercato che Cairo farà.

DUE ANNI FA MENO DI 6 MILA

2005/06	19.256 (serie B)
2006/07	17.831
2007/08	16.401
2008/09	13.492
2009/10	9.389 (serie B)
2010/11	5.257 (serie B)
2011/12	7.904 (serie B)
2012/13	8.539
2013/14	8.780
2014/15	10.071
2015/16	11.891
2016/17	11.452
2017/18	12.024
2018/19	11.178
2019/20	12.120
2022/23	5.946
2023/24	8.092

Nota. Nel 2020/21 e nel 2021/22 abbonamenti sospesi causa Covid



Come nell'altra semifinale, il pass per Berlino arriva dopo una rimonta: Kane su rigore risponde al vantaggio dell'Olanda con Xavi Simons. Poi decide l'attaccante dell'Aston Villa. In extremis

Elementare Watkins! L'Inghilterra sfiderà la Spagna

Grande rivincita del ct Southgate, finora criticatissimo ma per una volta all'altezza. Il gol arriva per un cambio quantomai azzeccato

Alessandro Aliberti

Lo hanno criticato ferocemente. Ne hanno messo in discussione le capacità professionali. I memes di scherno con il suo volto sono diventati virali nel mondo social d'Oltremanica. Lui, invece, è rimasto impassibile anche quando dalle gradinate i tifosi gli hanno lanciato pinte di birra. Ora Southgate, che ha sempre risposto al fuoco incrociato che lo ha investito con il suo solito fare da gentleman, potrà finalmente godersi la sua rivincita personale e professionale. E già, perché se l'Inghilterra è nuovamente in finale dell'Europeo – la seconda consecutiva dopo quella persa con l'Italia tre anni fa – il merito è soprattutto del coraggio del ct inglese, che a pochi minuti dalla fine dei tempi regolamentari indovina la mossa che permette ai Tre Leoni di battere 2-1 l'Olanda, togliendo dal campo i due migliori fino a quel momento, Kane e Foden, e inserendo il centravanti dell'Aston Villa, Ollie Watkins, che con un gran gol allo scadere fa esplodere di gioia i sudditi di Re Carlo III d'Inghilterra.

Trattandosi delle due squadre più criticate di questo Europeo per un gioco ritenuto soporifero e poco spettacolare, in molti avevano preventivato una di quelle semifinali bloccate, addirittura noiose, e decise magari dalla giocata di un singolo. E invece, Olanda e Inghilterra si lasciano la paura alle spalle, e scendono in campo decise a comandare il gioco e a far male all'avversario già dai primi minuti di gioco. E infatti, il vantaggio dell'Olanda arriva dopo soli 7' di gioco grazie alla magia del folletto Xavi Simons: il ventunenne di proprietà del Paris Saint-Germain lascia partire dal limite un tiro spettacolare che si infila all'incrocio dei pali. Proprio come contro la Svizzera, l'Inghilterra si trova nuovamente a dover rimontare.


L'esultanza di Harry Kane, 30 anni: 3 gol finora

La nazionale di Southgate, però, non accusa più di tanto il colpo. D'altronde, lo stesso ct alla vigilia aveva proprio sottolineato quanto i Tre Leoni fossero cresciuti in questi anni soprattutto nella capacità di gestire i momenti più difficili della gara. In più, contro l'Olanda la nazionale vicecampione d'Europa sembra finalmente la squadra che tutti alla vigilia si aspettavano di vedere: manovra fluida e veloce, con il diciannovenne Mainoo a comandare in mezzo al campo, e i tre tenori lì davanti a regalare quello spettacolo che nelle precedenti gare si era visto solo a sprazzi. E infatti, 10' dopo il vantaggio olandese, l'Inghilterra trova il pareggio grazie al rigore concesso dal tedesco Zwayer, che però ha bisogno del Var per punire il fallo netto di Dumfries su Kane. Lo stesso capitano inglese da dischetto non sbaglia. Nelle scorse settimane il più bersagliato fra gli uomini di Southgate era stato Phil Foden. Insomma, dall'altra parte della Manica tutti attendevano con ansia un cenno di vita del miglior giocatore dell'ultima Premier League. Contro l'Olanda il ragazzo di Stockport è finalmente protagonista. È lui, infatti, che 10' dopo il pareggio di Kane va vicinissimo al vantaggio: il suo tiro, però viene fermato sulla linea. La risposta olandese è affidata al nerazzurro Dumfries: il suo colpo di testa si stampa però sulla traversa. Dopo un primo tempo giocato a ritmo altissimi, nella ripresa le due squadre rallentano. Ad andare più vicina al vantaggio è, però, l'Olanda: alla volée del capitano del Liverpool risponde con una grande parata il capitano dell'Everton, Pickford. La risposta inglese arriva poco dopo con Saka: la rete di testa dell'esterno dell'Arsenal è però annulla per fuorigioco. A scuotere la gara ci pensa quindi Southgate, che a 10' dalla fine toglie dal campo i due migliori in campo, Kane e Foden, sostituiti da Palmer e Watkins. Quella che sembra una scelta folle si rivela poco dopo la mossa decisiva. In pieno recupero è infatti proprio Watkins a inventarsi con una grande girata la rete che regala all'Inghilterra la seconda finale europea consecutiva.

Seconda finale di fila, dopo quella persa in casa contro l'Italia



Provvidenziale La gioia incontenibile di Oliver Watkins: subentrato e match winner



OLANDA-INGHILTERRA

1-2

MARCATORI
pt 7' Xavi Simons, 18' Kane rig.; st 45' Watkins

OLANDA (4-2-3-1)
Verbruggen 6.5; Dumfries 6 (48' st Zirkzee ng), De Vrij 6, Van Dijk 6.5, Aké 7; Schouten 6, Reijnders 6; Malen 6 (1' st Weghorst 5.5), Xavi Simons 7 (48' st Brobbey ng), Gakpo 5.5; Depay ng (35' pt Veerman 6). A disp. Bijlow, Flekken, Geertruida, De Ligt, Van de Ven, Blind, Maatsen, Wijnaldum, Frimpong, Bergwijn, Gravenberch. Ct Koeman 6.5

INGHILTERRA (3-4-2-1)
Pickford 6.5; Walker 6.5, Stones 6.5, Guehi 6.5; Saka 6.5 (48' st Konsa ng), Mainoo 6.5 (48' st Gallagher ng), Rice 6.5, Trippier 6 (1' st Shaw 6.5); Foden 7.5 (35' st Palmer 6), Bellingham 6; Kane 7 (35' st Watkins 8). A disp. Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Gomez, Dunk, Eze, Wharton, Gordon, Toney, Bowen. Ct Southgate 7

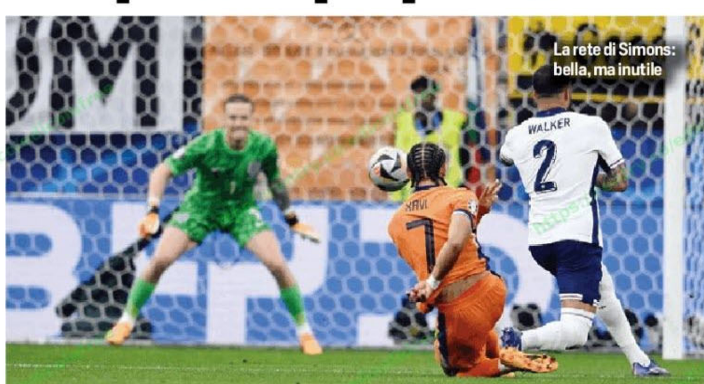
ARBITRO Zwayer (Germania) 7

NOTE 66.000 spettatori. Ammoniti Dumfries, Bellingham, Saka, Van Dijk, Xavi Simons, Trippier. Angoli 3-0. Rec. pt 3'; st 6'

	Olanda	Inghilterra
POSSESSO PALLA (%)	40%	60%
TIRI TOTALI	6	9
TIRI IN PORTA	3	4
FALLI COMMESSI	11	6

LE PAGELLE di Roberto Gotta

Foden è imprendibile Gakpo è impalpabile



La rete di Simons: bella, ma inutile

OLANDA

Verbruggen 6.5 Impossibile arrivare sul rigore, ben piazzato nelle altre occasioni, sorpreso però dal tiro di Watkins.

Dumfries 6 L'irruenza ha avuto la meglio su di lui in occasione del rigore, salva poi sulla linea. **Zirkzee** (48' st) **ng.**

De Vrij 6 Un elastico invisibile lo lega al collega Van Dijk, elastico utile nelle occasioni in cui troppi inglesi si presentano al limite. Non contrasta a sufficienza Watkins sul gol.

Van Dijk 6.5 Dirige difensori e centrocampisti in modo impeccabile, dettando loro i tempi.

Aké 7 Rischiava di essere preso in mezzo tra Saka e Foden, ma rarissimamente sbaglia i tempi e si propone anche in attacco.

Schouten 6 Difficoltà contro Mainoo e Rice, un po' meglio con Veerman a coprirlo.

Reijnders 6 Come Schouten soffre un po' all'inizio ma si fa sempre trovare dai compagni, senza paura.

Malen 6 Scatti e tagli non concretizzati né serviti, viene sacrificato a inizio ripresa. **Weghorst** (1' st) **5.5** Stavolta la fisicità è solo caos, non effetti speciali.

Xavi Simons 7 Il gol aumenta il voto, per come l'ha creato scrollandosi di dosso addirittura Rice. Con l'ingresso di Veerman si sposta sulla destra, dove è meno pericoloso. Al 32' st schiaccia per terra un pallone volante che poteva essere colpito molto meglio. **Brobbey** (48' st) **ng.**

Gakpo 5.5 Un paio di spunti non si concretizzano, viene a mancare nella partita a cui forse teneva di più.

Depay ng Si fa male, senza aver influito. **Veerman** (34' pt) **6** Entra a rafforzare il centrocampo, situandosi davanti al duo Reijnders-Schouten per fare densità.

Ct Koeman 6.5 Dopo 34', non potendolo fare per motivi tecnici e forse psicologici, togliere una punta per motivi... sanitari e rinforza così un centrocampo in difficoltà.

INGHILTERRA

Pickford 6.5 Para quel che c'è da parare, troppo veloce il tiro da fuori di Xavi Simons.

Walker 6.5 Non riesce a chiudere sul gol ma non era nemmeno sua responsabilità. Per il resto solita solidità e super recuperi.

Stones 6.5 Collante, sostituisce Maguire per presenza e autorevolezza e sbaglia poco.

Guehi 6.5 Non sbaglia quasi nulla.

Saka 6.5 Salto di qualità dopo l'ultima partita, pericolo costante, anche se non ha avuto il guizzo decisivo. **Konsa** (48' st) **ng.**

Mainoo 6.5 Compie un prodigio della fisica, sdoppiandosi a pressare e toccare palloni ovunque. Gestendoli bene. Ancora a ottobre nessun tifoso, tranne quelli del Manchester United, l'aveva mai sentito nominare.

Rice 6.5 Coperture e controllo, male il duello perso all'inizio contro Xavi Simons.

Trippier 6 Qualche occasione persa in situazioni di cross. **Shaw** (1' st) **6.5** Uno stop al volo, seguito da pericoloso cross, vale da solo un buon voto.

Foden 7.5 Imprendibile, colpisce un palo esterno e si vede fermare un tiro sulla linea. Al momento della sostituzione quasi tutti hanno pensato a uno scambio di persona. **Palmer** (35' st) **6** Sbaglia una conclusione dal limite dell'area.

Bellingham 6 Tenacia più che talento, ieri, ma ora la grande vetrina della finale.

Kane 7 Eccellente esecuzione del rigore. **Watkins** (35' st) **8** Un taglio dei suoi, da ex ala sinistra, un destro implacabile.

Ct Southgate 7 Stravince, con una mossa di quelle geniali… a posteriori: dentro Watkins, per sfruttare gli spazi che un'Olanda coraggiosa stava lasciando. E gol alla prima occasione.

ARBITRO

Zwayer 7 Accetta di rivedere l'intervento di Dumfries e capisce presto che si tratta di rigore. Per il resto dirige senza errori.


MASSIGEN
RITROVA L'ENERGIA CON PRONTO RECUPERO
MASSIGEN
Pronto Recupero
ENERGIA PLUS
con creatina, beta-alanina, arginina, vitamine e minerali
26 bustine
gusto arancia rossa
Marco Viti
MASSIGEN
Pronto Recupero
ZERO ZUCCHERI
a basso contenuto calorico
con creatina, carnitina, arginina, glutatione, astaxantina, vitamine, magnesio
18 bustine
gusto arancia rossa
Marco Viti
MASSIGEN
Pronto Recupero
con creatina, carnitina, arginina, glutatione, astaxantina, vitamine, magnesio
18 bustine
gusto arancia rossa
Marco Viti
DISPONIBILE
ZERO ZUCCHERI
Marco Viti
creiamo benessere dal 1933

TALENTO SCOPERTO DA TUTTOSPORT

È il nostro Golden... baby Quell'incontro alla Masia in cui ci svelò il suo incanto



Yamal riceve il premio come più giovane del ranking del Golden Boy

Guido Vaciago

«Gioco a calcio, la cosa più bella del mondo», ci ha detto Lamine Yamal sette mesi fa, quando in pochi sapevano quanto fosse forte. Noi, invece, sapevamo da un po' come fosse un fenomeno di precocità e, infatti, eravamo andati a trovarlo a Barcellona. Che fosse uno da seguire con attenzione lo avevamo capito quando ce l'eravamo trovati nei 25 finalisti del Golden Boy 2023, grazie a una wild card fortemente voluta dalla giuria. Nonostante a ottobre, Yamal, avesse al suo attivo appena una decina di partite da titolare nel Barcellona, i giurati non avevano avuto alcun dubbio nell'inserirlo tra i venticinque candidati al premio. E alla fine, nella classifica definitiva Yamal si era clamorosamente piazzato al terzo posto, meritando comunque un premio, perché con i suoi sedici anni e quattro mesi era in assoluto il più giovane dei candidati al Golden Boy arrivato nella top ten.
Tuttavia, nella serata di gala del 4 dicembre, Yamal non era potuto venire a ritirare il premio. «Il giorno dopo ho scuola e c'è una verifica importante» è stata in assoluto la più bella giustificazione mai avuta nella storia del Golden Boy, non solo perché assolutamente vera, ma perché rendeva bene l'idea dell'incredibile età di Yamal, uno che doveva far convivere le prime apparizioni in Champions League con i compiti in classe di chimica.
E quando siamo andati a portargli il premio, direttamente alla Masia, il grande centro sportivo del Barcellona, ci spiegava: «Ma no, non la sento la pressione. Forse proprio perché ho sedici anni. Non riesco a non considerarlo un gioco, anche quando si svolge in un grande stadio. La prima volta che sono andato in campo con la prima squadra, Xavi mi ha detto: vai e gioca a calcio. E mi ha tranquillizzato perché è esattamente quello che so fare e che mi piace fare. Tutto il resto non mi interessa: un pallone, una porta e dieci compagni, quella è la felicità».
Era imbarazzato nel ricevere il premio e di attirare l'attenzione di un giornale "straniero". Più che parlare, aveva voglia di mostrarci con orgoglio la Masia, il centro sportivo dove il Barcellona raccoglie tutte le sue formazioni: dai bambini delle elementari fino alla prima squadra. «Praticamente è casa mia, perché vengo qui da quando ho otto anni e adesso ci abito anche», ha detto indicandoci il pensionato. Lì accanto, un paio di campi dove giocavano la loro partita le formazioni Under 12. Yamal si era messo dietro la rete a guardarli: solo quattro o cinque anni prima era lì con loro, adesso portava un prezioso trofeo sotto braccio. «Mi sono sempre allenato su questi campi, sapendo che qualche metro più in là lo facevano Messi, Iniesta e tutti gli altri campioni. Qualche volta li potevi anche incrociare nei vialetti del centro o sbirciare una loro partitella». Cosa c'è di più ispirante per un ragazzino? In quell'ora trascorsa con lui, nello scorso dicembre, ci ha stupito la semplicità con la quale Yamal ha smontato le nostre idee di un ragazzo troppo giovane per l'enorme pressione che lo stava per circondare, tra le aspettative dell'ambiente del Barcellona e la crescente attenzione internazionale: «Ma io gioco a pallone, cosa posso chiedere di più?». Nell'infinita innocenza di questa risposta c'era altrettanta saggezza, forse involontaria o, chissà, forse frutto di una riflessione più matura dei suoi sedici anni. Non è importante stabilirlo, perché comunque è la più esauriente spiegazione di quel tiro meraviglioso nella semifinale contro la Francia e di un Europeo da grande campione, con sfumature da fenomeno. Quella leggerezza che è mancata ai nostri giocatori e che sicuramente manca a molti dei nostri ragazzini sparpagliati per settori giovanili in cui si gioca troppo poco «a pallone». Non che basti questo a costruire un campione come lui (di Yamal ne nasce uno ogni vent'anni) ma quella è l'unica strada per provarci.

Lamine Yamal Nasraoui Ebana è cresciuto in un quartiere operaio di un centro industriale vicino a Barcellona. Per tanti è il simbolo di chi può svoltare

Lamine da Rocafonda Tra rabbia e... Rabiot

Raffaele R. Riverso

Che carattere! Per emergere e per rispondere al bianconero che non lo riteneva all'altezza: «Parla ora!»

Partiamo dalle generalità perché sta diventando sempre più famoso e non è più il caso di continuare a chiamarlo in maniera sbagliata: Lamine Yamal Nasraoui Ebana. I primi due sono il nome composto (come potrebbe essere Luis Enrique o Gian Piero), il terzo il cognome del padre e il quarto, com'è buona abitudine in Spagna, quello della madre. Per tutti, però, è soltanto Lamine Yamal che, nel suo circolo più intimo, diventa Lamine e basta. Sabato prossimo, alla vigilia della finale dell'Europeo di Germania, il crack del Barcellona non sarà a casa per festeggiare il suo diciassettesimo compleanno. Sarà la prima volta che lo passa lontano da papà Mounir e mamma Sheila (oggi divorziati) e, soprattutto, dalla cara nonna Fatima e in un posto diverso da Rocafonda che, parafrasando gli Ska-P, è il barrio obrero (quartiere operaio) di Mataró, grosso centro industriale a 25 minuti a nord di Barcellona. Ed è proprio al posto che continua a considerare casa che Lamine Yamal dedica i suoi gol più importanti, ricorrendo all'oramai famoso gesto del "304", le ultime tre cifre (le prime, 08, due sono uguali per tutta la provincia di Barcellona) del codice postale di quello che i militanti di Vox amano definire, con la classe che li contraddistingue, un «letamaio multiculturale». Ed è proprio per aver tirato uova e uno schiaffo a un militante del partito di estrema destra spagnolo che Mounir Nasroui è stato costretto a pagare una multa di 546 euro dopo essere stato condannato per lesioni e danni: «Quello che fanno e dicono non è giusto, siamo nel XXI secolo. Gli pagherò gli occhiali, ma se l'ho fatto è perché avevo le mie ragioni», ha assicurato l'anno scorso il papà di Lamine.

Un quartiere povero e difficile dove le politiche, siano esse di destra o di sinistra, hanno fallito completamente, quello dov'è cresciuto - molto più in fretta dei propri coetanei di centro città - il piccolo Lamine Yamal che, ancora oggi, ogni volta che torna a casa è seguito per strada da uno stuolo di bambini a cui basta rimanergli vicino per sognare il riscatto: se lui ce l'ha fatta, potrei riuscirci anche io. E non necessariamente nel mondo del pallone. Basta avere un passione e seguirla fino in fondo, proprio come ha fatto Lamine che a sette anni si è trasferito alla Masia, dove vive ancora oggi e lo farà fino al raggiungimento dei 18 anni. Perché se c'è una cosa che il Barcellona non ha perso, malgrado le poche gioie sportive degli ultimi anni, sono proprio i valori della propria cantera. E poco importa se, a differenza di quasi tutti gli altri inquilini della Masia, il crack blaugrana potrebbe permettersi il più lussuoso degli appartamenti: le regole sono regole e, come lui, anche Pedri e Gavi, gli ultimi due Golden Boy made in Barça, le hanno rispettate fino in fondo. Trofeo che difficilmente sfuggirà di mano al fenomeno di Rocafonda che, martedì sera, ha annichilito un altro fenomeno diventato simbolo del quartiere in cui è nato e cresciuto: ci riferiamo, naturalmente, a Kylian Mbappé, anche lui storia del Golden Boy, e la sua Bondy.

A Rocafonda la metà delle famiglie vive sotto la soglia della povertà e compra il pane arabo da zio Abdul che, ogni mattina, da 30 anni alza la saracinesca alle otto in punto. Suo figlio, Mohamed (per gli amici Moha), oltre a essere cugino di Lamine ne è anche l'autista personale. È lui ad accompagnarlo alla Masia e, nei giorni liberi, ad andarlo a prendere per riportarlo a casa: «Ricordo ancora che l'ultima fase finale di un Europeo l'ho vista in un centro commerciale con i miei amici e oggi, invece, faccio parte della nazionale maggiore», ci ha tenuto a sottolineare la stella della Roja, subito dopo aver messo in ginocchio la Francia con il suo splendido gol. Una rete con una dedica speciale per un volto noto della Serie A, Adrien Rabiot che, alla vigilia dell'incontro, aveva pensato che fosse una buona idea provocarlo, ignaro, probabilmente, di quanto fosse grande la sua personalità: «Se vuole arrivare in finale dovrà fare molte più cose di quello che ha fatto sinora». Ed è stato proprio il centrocampista bianconero a gustarsi, suo malgrado, da pochi centimetri la genesi dell'opera d'arte dello spagnolo che, prima di battere Mike Maignan con uno straordinario tiro a giro, lo ha mandato fuori tempo con una finta: «Parla ora», il messaggio recapitato allo juventino in mondovisione subito dopo la fine dell'incontro. E, del resto, uno che prima di debuttare con la primavera aveva già esordito con la prima squadra e che prima di segnare con il Barcellona lo aveva già fatto con la sua nazionale non può davvero temere lo scontro dialettico. Men che meno se sei cresciuto a Rocafonda e ne vai, giustamente, fiero: «Quando ho segnato il gol ho cercato di pensare alla squadra, che è la cosa più importante, e non ho dato importanza alle cose esterne. Dico sempre che il tempo mette tutti al loro posto». Parola di Lamine Yamal, il prossimo numero 10 del Barcellona e, questa volta sì, degno erede di un certo Lionel Messi, uno che dopo aver portato a casa il Golden Boy ha anche vinto sette Palloni d'Oro. Un primato difficile da battere anche per lui che di record ne supera uno a partita. A meno che non riesca a vincerli entrambi nello stesso anno. Difficile, ma non impossibile. Domenica sera ne sapremo di più.

Sabato compirà 17 anni, domenica vuole regalarsi un trofeo storico

«L'ultimo Europeo lo seguii in un centro commerciale, ora sono qua...»

In caso di successo le Furie Rosse diventerebbero l'unica Nazionale con 4 Euro-titoli

Albo d'oro: la Spagna per la fuga

GRUPPO A

14/6, Monaco GERMANIA-SCOZIA	5-1
15/6, Colonia UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
19/6, Stoccarda GERMANIA-UNGHERIA	2-0
19/6, Colonia SCOZIA-SVIZZERA	1-1
23/6, Francoforte SVIZZERA-GERMANIA	1-1
23/6, Stoccarda SCOZIA-UNGHERIA	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino SPAGNA-CROAZIA	3-0
15/6, Dortmund ITALIA-ALBANIA	2-1
19/6, Amburgo CROAZIA-ALBANIA	2-2
20/6, Gelsenkirchen SPAGNA-ITALIA	1-0
24/6, Dusseldorf ALBANIA-SPAGNA	0-1
24/6, Lipsia CROAZIA-ITALIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
16/6, Gelsenkirchen SERBIA-INGHILTERRA	0-1
20/6, Monaco SLOVENIA-SERBIA	1-1
20/6, Francoforte DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
25/6, Monaco DANIMARCA-SERBIA	0-0
25/6, Colonia INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo POLONIA-OLANDA	1-2
17/6, Dusseldorf AUSTRIA-FRANCIA	0-1
21/6, Berlino POLONIA-AUSTRIA	1-3
21/6, Lipsia OLANDA-FRANCIA	0-0
25/6, Dortmund FRANCIA-POLONIA	1-1
25/6, Berlino OLANDA-AUSTRIA	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco ROMANIA-UCRAINA	3-0
17/6, Francoforte BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
21/6, Dusseldorf SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
22/6, Colonia BELGIO-ROMANIA	2-0
26/6, Stoccarda UCRAINA-BELGIO	0-0
26/6, Francoforte SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund TURCHIA-GEORGIA	3-1
18/6, Lipsia PORTOGALLO-REP. CECA	2-1
22/6, Amburgo GEORGIA-REP. CECA	1-1
22/6, Dortmund TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
26/6, Gelsenkirchen GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
26/6, Amburgo REP. CECA-TURCHIA	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

L'Inghilterra non ha mai trionfato, vuol esordire nella classifica continentale

OTTAVI DI FINALE

- SPAGNA 4 – GEORGIA 1 (30/6)
- GERMANIA 2 – DANIMARCA 0 (29/6)
- PORTOGALLO 3 – SLOVENIA 0 (1/7) DCR
- FRANCIA 1 – BELGIO 0 (1/7)
- ROMANIA 0 – OLANDA 3 (2/7)
- AUSTRIA 1 – TURCHIA 2 (2/7)
- INGHILTERRA 2 – SLOVACCHIA 1 (30/6) DTS
- SVIZZERA 2 – ITALIA 0 (29/6)

QUARTI DI FINALE

- SPAGNA 2 – GERMANIA 1 (5/7) DTS
- PORTOGALLO 3 – FRANCIA 5 (5/7) DCR
- OLANDA 2 – TURCHIA 1 (6/7)
- INGHILTERRA 6 – SVIZZERA 4 (6/7) DCR

SEMIFINALI

- SPAGNA 2 – FRANCIA 1 (9/7)
- OLANDA 1 – INGHILTERRA 2 (Ieri)

FINALE

SPAGNA – INGHILTERRA

14 luglio (Berlino, ore 21)

ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI

3 GOL: Gakpo (Olanda); Kane (Inghilterra, 1 rig.); Mikautadze (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania); Dani Olmo (Spagna); Schranz (Slovacchia)

2 GOL: Fullkrug, Havertz (2 rig.), Wirtz (Germania); Bellingham (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania, 1 rig.); Fabian Ruiz (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia)

1 GOL: Bajrami, Gjasula, Laci (Albania); Arnautovic (1 rig.), Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner (Austria); De Bruyne, Tielemans (Belgio); Kramaric, Modric (Croazia); Eriksen, Hjulmand (Danimarca); Mbappé (1 rig.), Kolo Muani (Francia); Kvaratskhelia (Georgia); Can, Gundogan (Germania); Saka, Watkins (Inghilterra); Barella, Bastoni, Zaccagni (Italia); Depay, De Vrij, Simons, Weghorst (Olanda); Buska, Lewandowski (1 rig.), Piatek (Polonia); Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva (Portogallo); Provod, Soucek, Schick (R. Ceca); Dragus, Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Janza, Karnicnik (Slovenia); Carvajal, Ferran Torres, Yamal, Merino, Morata, Rodri, Williams (Spagna); Duda (Slovacchia); Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Akaydin, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Turchia); Shaparenko, Yaremchuk (Ucraina); Csoboth, Varga (Ungheria)



La Federazione lo conferma, ma il ct è nel mirino

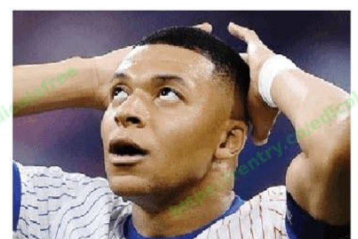
Flop francese L'ombra di Zizou su Deschamps



Curiosa immagine di Zidane che cerca di strappare il pallone a Deschamps durante una partita benefica di rugby

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Critiche e polemiche per la mancanza di gioco, con Zidane sempre alla finestra per la successione in panchina



Lo sguardo incredulo di Kylian Mbappé dopo un errore in zona tiro durante la semifinale contro la Spagna

Antonio Moschella

Una semifinale di un Europeo non è in sé un risultato negativo. Eppure, la Nazionale francese è sotto accusa in tutto il suo Paese, dove non è piaciuto per niente il gioco espresso durante il torneo e, ovviamente, la semifinale persa contro la Spagna. Una semifinale nella quale il gioco ha nuovamente latitato e in cui la squadra allenata da Didier Deschamps ha provato ad aggrapparsi nuovamente a strappi individuali, senza però mai trovare un'armonia assoluta. Ed è proprio per questo che nella mattinata di ieri si è arrivati a pensare anche a una destituzione del commissario tecnico, con Zinedine Zidane alla finestra per diventarne il successore. Tuttavia, nel pomeriggio il presidente della federcalcio transalpina Philippe Diallo ha voluto confermare l'ex mediano juventino al suo posto. «Didier ha guidato la squadra nel miglior modo possibile durante questo Europeo. Ha un contratto e ha raggiunto l'obiettivo sportivo che gli era stato assegnato. E se si guarda alla sua carriera di allenatore della Francia, è eccezionale. Non vedo alcun motivo per mettere in discussione il suo contratto. I risultati passati parlano a suo favore e gli obiettivi sono stati raggiunti. Didier continuerà la sua missione», ha rivelato in un'esclusiva al giornale l'Équipe. Una dichiarazione arrivata dopo un terremoto nel quale le critiche popolari verso Deschamps si sono sprecate, tra tutte una eloquente: «Vai a giocare a padel a Monaco», arrivata dalla voce del polemico Daniel Riolo, opinionista di Rmc. Per il momento, dunque, quella di Zidane sembra essere solo una suggestione.

MBAPPÉ FA MEA CULPA

Chi invece ha chiesto pubblicamente scusa è il capitano di questa Francia, quel Kylian Mbappé che a fine partita contro la Spagna ha ammesso: «Nel calcio si è bravi o non bravi. Io non sono stato bravo. Il mio Europeo è stato un fallimento. Volevo essere campione d'Europa... Ora andrò in vacanza». Parole amare ma obiettive di un calciatore che fa da primo grande critico di sé stesso dopo un Euro 2024 nel quale il sfunambolo di Bondy non è quasi mai apparso. E dopo l'eliminazione in semifinale per mano della Spagna, i nodi vengono incredibilmente al pettine in patria, dove il campione del mondo 1998 Emmanuel Petit ha criticato in modo concreto le sue prestazioni. «Fino a questo momento ha dimostrato di non essere degno di essere capitano, non si prende abbastanza responsabilità in campo. Inoltre, ha palesato una scarsa forma fisica fin dall'inizio del campionato, al di là del problema del naso rotto, che gli farà molto male». Apparso fin da subito, anche prima della rottura del naso contro l'Austria per un goffo colpo di testa, senza dubbio il suo tallone d'Achille, Mbappé non ha mai convinto in questo torneo. Lanciatissimo contro il portiere austriaco Pentz aveva infatti fallito un uno contro uno che solitamente per lui era una normale esecuzione. Poi, lo spezzarsi del naso e l'entrata della paura, che non gli ha permesso di liberare spirito, voglie e di conseguenza le gambe. Il momento nel quale si è compreso che il capocannoniere degli ultimi Mondiali non era sé stesso è stato all'86' della semifinale, quando dopo essersi liberato bene in un contropiede si è accentrato sul destro, come è solito fare, ma calciando non ha trovato nemmeno la porta. Una notizia, nefasta, per uno come lui che solitamente quantomeno prende il bersaglio una volta entrato in area da quella zona. E adesso, il suo ruolo di guida è stato messo in discussione. Per Petit, uno che non le manda a dire, la sua titolarità contro la Spagna è stata una scelta dovuta al suo nome. In realtà, uno come Deschamps non ha mai amato fare le rivoluzioni, nonostante sia francese. Ora, entrambi dovranno rialzarsi se vorranno portare la Francia a un risultato importante ai prossimi Mondiali.

Veleno su Mbappé: «Non è stato degno di essere capitano». E lui: «Sì, ho fallito»

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Miglior giocatore



Spagna pigliatutto, Rodri è uno dei più accreditati

La Spagna è di gran lunga la nazionale più convincente vista all'opera finora. Inevitabile che i suoi giocatori risultino assai accreditati in diversi ambiti. Per il "Miglior giocatore" di Euro 2024 occhi puntati su Rodri, impeccabile anche contro la Francia. L'ipotesi che il centrocampista iberico in forza al City venga incoronato Mvp dell'Europeo vale circa 6 volte la posta. Per Dani Olmo l'offerta è pari a 5.







Focus sulle finali giocate dal 2000 in poi

SEGNO 1

Al 90' si è sempre visto l'Under 2,5



Inghilterra-Svizzera, Declan Rice in azione

di Federico Vitaletti
ROMA

Ci siamo quasi. Domenica a Berlino si giocherà la finale di Euro 2024. Un appuntamento attesissimo, il coronamento di un maratona durata un mese in cui la certezza è che l'Italia sta per abdicare. Sono elevate, invece, le probabilità che la Spagna di Luis de la Fuente possa riprendere il filo interrotto da Portogallo e... Italia nelle ultime due edizioni. Già, perchè nel terzo millennio la Roja ha trionfato nel 2008 e nel 2012, completando un "tris" che partiva dal lontano 1964. A proposito di terzo millennio, sono sei le edizioni del Campionato Europeo andate in scena dal 2000 in poi. E alla luce emergono delle statistiche piuttosto interessanti.

ULTIME SEI FINALI: OCCHIO ALLA CURIOSITÀ

Partiamo dal fatto che nelle sei finali disputate dal 2000 al 2020 si sia visto un solo segno "1" al 90'. Indovinate un po' chi era in campo in quell'occasione: la Spagna, che nell'edizione datata 2012 annientò l'Italia con un perentorio 4-0 (2-0 al 45'). Completano il quadro ben tre pareggi (sempre nei regolamentari) più un doppio segno "2": Portogallo-Grecia (2004) e Germania-Spagna (2008), in entrambi i casi i match terminarono sullo 0-1. Spagna-Italia 4-0 fu anche l'unico Over 2,5 registrato nel blocco di finali preso in esame: le restanti cinque andarono in archivio con l'esito Under 2,5.

JACKPOT 2001

PRIMATI MOLTO SPECIALI

Mama... quante parate!

L'attaccante più falloso? É Alvaro Morata

Erano partite in 24, sono rimaste in corsa soltanto 2. Eppure, i numeri che fanno la storia di questo Europeo sono (anche) di proprietà degli eliminati. Alcuni di loro sono in vacanza già da tempo, vedi la Georgia di Mamardashvili. Lui sì che può godersi delle "meritate" vacanze. Giustiziato agli ottavi dalla Spagna, ha parato il possibile e l'impossibile nel tentativo di prolungare il sogno della sua nazionale e del suo popolo. Alla fine, si è dovuto arrendere ma ha messo in valigia ben 29 parate. Da un particolare "primato" all'altro, fatto registrare da Alvaro Morata. I difensori avversari non sono riusciti a stenderlo, uno steward invece sì. Ma il record (di sfortuna) non è questo. Lo spagnolo, infatti, rischia di chiudere il torneo con l'etichetta di "attaccante con più falli commessi". Finora se ne contano 12 e non si intravede davvero all'orizzonte chi possa insidiarlo. Passiamo ai tiri totali. Al momento in vetta a questa speciale graduatoria c'è Kylian Mbappè, uno che ambisce a ben altri traguardi. Il dieci francese ha salutato Euro 2024 con 24 conclusioni totali, nove delle quali indirizzate nello specchio della porta. Un solo gol, su rigore contro la Polonia, e tanti rimpianti per ciò che poteva essere e non è stato: il suo Europeo. Sul trono dei "cattivi", infine, siede la Turchia di Montella. Ha giocato cinque partite ricevendo la bellezza di 20 cartellini gialli. Per intenderci la Spagna, con sei gare alle spalle, conta 15 ammonizioni...



Tiri mancini

In questi Europei la Spagna ha messo a segno (supplementari compresi) 13 reti. Un fatturato che comprende ben 6 gol segnati con conclusioni mancine, quattro realizzati col piede destro, più due colpi di testa e un'autorete. Insomma, quando carica il mancino la Roja fa davvero paura...



PLANETWIN365.news



CAMPIONATO EUROPEO

L'equilibrio ha prevalso sullo spettacolo

CERCASI

L'unica eccezione? Spagna-Italia 4-0

di Federico Vitaletti
ROMA

In questi Europei è stata una delle fasce temporali in cui sono stati messi a segno più gol: quella che va dal 46' (inizio secondo tempo) fino al 60'. Chiedere alla Spagna per informazioni. Nel primo quarto d'ora della ripresa la Roja ha colpito le sue vittime in tre occasioni. Prima l'Italia, a lungo accerchiata e poi stordita, al 55', minuto dell'autogol di Calafiori. Successivamente, è toccato a Georgia e Germania. Il minuto? Sempre il 51'! I goleador? Fabian Ruiz e Dani Olmo. Va dunque presa in considerazione l'eventualità che nella finalissima di Berlino possa esserci almeno un gol nei minuti compresi tra il 46' e il 60'. Ancora una volta, la storia lascia tracce da seguire...

RIPASSO DI STORIA
Va detto che in occasione delle due finali vinte (senza subìre gol) nel 2008 e nel 2012 la Spagna non fece attendere molto i suoi tifosi per impazzire di gioia. Contro la Germania Fernando Torres sbloccò al 33' del 1° tempo, nel 2012 David Silva impiegò solo 12 minuti per inaugurare l'assolo iberico con l'Italia. Tuttavia, nelle edizioni del 2000 e del 2004 il "Minuto del primo gol" delle finali fu proprio quello compreso nei primi 15 giri di lancetta del secondo tempo: Marco Delvecchio in Francia-Italia e Angelos Charisteas in Portogallo-Grecia.

JACKPOT 2001


Lo spagnolo Dani Olmo festeggia il gol segnato nel quarto di finale contro la Germania

Miglior giovane

Il gol gioiello di Lamine Yamal alla Francia è più di un'ipoteca
Il gol segnato da Lamine Yamal alla Francia si candida ad essere celebrato come il più bello di Euro 2024: da copertina. Con ogni probabilità è il mattone definitivo messo dalla stellina spagnola per aggiudicarsi il riconoscimento di "miglior giovane" del torneo. Ad oggi una simile eventualità vale circa 1.40 volte la posta. A 7.50 il suo compagno di nazionale Nico Williams, meno scintillante contro i transalpini rispetto ad altre occasioni.

NUMERI IN EVIDENZA

83 — **FALLI** commessi dalla Spagna in questa fase finale

5 — **VOLTE SU SEI** al 90' la Spagna ha segnato per ultima a Euro 2024

0 — **GOL SU RIGORE** La Spagna fin qui non ha avuto a favore alcun penalty

1 — **GOL ESATTO** subito a partita sia dall'Italia che dalla Svizzera

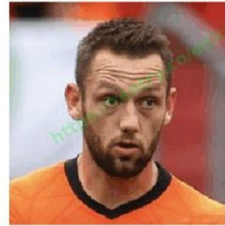
3 — **GOL SEGNATI** da Dani Olmo, anche lui in lizza per il titolo di re del gol

34 — **CORNER** a favore della Roja nelle sei partite fin qui disputate



La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024
Maignan, Francia
Pepe, Portogallo
Akanji, Svizzera
De Vrij, Olanda
Dani Olmo, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Rodri, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Yamal, Spagna
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda


Stefan de Vrij, Olanda



1ª GIORNATA	17/8/2024
Bari-Juve Stabia	
Brescia-Palermo	
Catanzaro-Sassuolo	
Cesena-Carrarese	
Cosenza-Cremonese	
Frosinone-Sampdoria	
Pisa-Spezia	
Reggiana-Mantova	
Salernitana-Cittadella	
Sudtirol-Modena	

2ª GIORNATA	24/8/2024
Brescia-Cittadella	
Catanzaro-Juve Stabia	
Cremonese-Carrarese	
Mantova-Cosenza	
Modena-Bari	
Pisa-Palermo	
Sampdoria-Reggiana	
Sassuolo-Cesena	
Spezia-Frosinone	
Sudtirol-Salernitana	

3ª GIORNATA	27/8/2024
Bari-Sassuolo	
Carrarese-Sudtirol	
Cesena-Catanzaro	
Cittadella-Pisa	
Cosenza-Spezia	
Cremonese-Palermo	
Frosinone-Modena	
Juve Stabia-Mantova	
Reggiana-Brescia	
Salernitana-Sampdoria	

4ª GIORNATA	31/8/2024
Catanzaro-Carrarese	
Frosinone-Juve Stabia	
Mantova-Salernitana	
Modena-Cittadella	
Palermo-Cosenza	
Pisa-Reggiana	
Sampdoria-Bari	
Sassuolo-Cremonese	
Spezia-Cesena	
Sudtirol-Brescia	

5ª GIORNATA	14/9/2024
Bari-Mantova	
Brescia-Frosinone	
Carrarese-Sassuolo	
Cesena-Modena	
Cittadella-Catanzaro	
Cosenza-Sampdoria	
Cremonese-Spezia	
Juve Stabia-Palermo	
Reggiana-Sudtirol	
Salernitana-Pisa	

6ª GIORNATA	21/9/2024
Catanzaro-Cremonese	
Cosenza-Sassuolo	
Frosinone-Bari	
Mantova-Cittadella	
Modena-Juve Stabia	
Palermo-Cesena	
Pisa-Brescia	
Reggiana-Salernitana	
Sampdoria-Sudtirol	
Spezia-Carrarese	

7ª GIORNATA	28/9/2024
Bari-Cosenza	
Brescia-Cremonese	
Carrarese-Reggiana	
Cesena-Mantova	
Cittadella-Frosinone	
Juve Stabia-Pisa	
Modena-Sampdoria	
Salernitana-Catanzaro	
Sassuolo-Spezia	
Sudtirol-Palermo	

8ª GIORNATA	5/10/2024
Catanzaro-Modena	
Cosenza-Sudtirol	
Cremonese-Bari	
Frosinone-Carrarese	
Mantova-Brescia	
Palermo-Salernitana	
Pisa-Cesena	
Sampdoria-Juve Stabia	
Sassuolo-Cittadella	
Spezia-Reggiana	

9ª GIORNATA	19/10/2024
Bari-Catanzaro	
Brescia-Sassuolo	
Carrarese-Mantova	
Cesena-Sampdoria	
Cittadella-Cosenza	
Juve Stabia-Cremonese	
Modena-Palermo	
Reggiana-Frosinone	
Salernitana-Spezia	
Sudtirol-Pisa	

10ª GIORNATA	26/10/2024
Carrarese-Cittadella	
Catanzaro-Sudtirol	
Cesena-Brescia	
Cosenza-Juve Stabia	
Cremonese-Salernitana	
Frosinone-Pisa	
Palermo-Reggiana	
Sampdoria-Mantova	
Sassuolo-Modena	
Spezia-Bari	

11ª GIORNATA	29/10/2024
Bari-Carrarese	
Brescia-Spezia	
Cittadella-Sampdoria	
Juve Stabia-Sassuolo	
Mantova-Palermo	
Modena-Cremonese	
Pisa-Catanzaro	
Reggiana-Cosenza	
Salernitana-Cesena	
Sudtirol-Frosinone	

12ª GIORNATA	2/11/2024
Bari-Reggiana	
Carrarese-Juve Stabia	
Catanzaro-Frosinone	
Cesena-Sudtirol	
Cosenza-Salernitana	
Cremonese-Pisa	
Palermo-Cittadella	
Sampdoria-Brescia	
Sassuolo-Mantova	
Spezia-Modena	

13ª GIORNATA	9/11/2024
Brescia-Cosenza	
Cittadella-Cesena	
Frosinone-Palermo	
Juve Stabia-Spezia	
Mantova-Cremonese	
Modena-Carrarese	
Pisa-Sampdoria	
Reggiana-Catanzaro	
Salernitana-Bari	
Sudtirol-Sassuolo	

14ª GIORNATA	23/11/2024
Bari-Cittadella	
Carrarese-Pisa	
Catanzaro-Mantova	
Cesena-Reggiana	
Cosenza-Modena	
Cremonese-Frosinone	
Juve Stabia-Brescia	
Palermo-Sampdoria	
Sassuolo-Salernitana	
Spezia-Sudtirol	

15ª GIORNATA	30/11/2024
Brescia-Bari	
Cittadella-Juve Stabia	
Frosinone-Cesena	
Mantova-Modena	
Palermo-Spezia	
Pisa-Cosenza	
Reggiana-Sassuolo	
Salernitana-Carrarese	
Sampdoria-Catanzaro	
Sudtirol-Cremonese	

16ª GIORNATA	7/12/2024
Bari-Cesena	
Carrarese-Palermo	
Catanzaro-Brescia	
Cosenza-Frosinone	
Cremonese-Reggiana	
Juve Stabia-Sudtirol	
Mantova-Pisa	
Modena-Salernitana	
Sassuolo-Sampdoria	
Spezia-Cittadella	

17ª GIORNATA	14/12/2024
Brescia-Carrarese	
Cesena-Cosenza	
Cittadella-Cremonese	
Frosinone-Sassuolo	
Palermo-Catanzaro	
Pisa-Bari	
Reggiana-Modena	
Salernitana-Juve Stabia	
Sampdoria-Spezia	
Sudtirol-Mantova	

18ª GIORNATA	21/12/2024
Bari-Sudtirol	
Carrarese-Cosenza	
Catanzaro-Spezia	
Cittadella-Reggiana	
Cremonese-Sampdoria	
Juve Stabia-Cesena	
Mantova-Frosinone	
Modena-Pisa	
Salernitana-Brescia	
Sassuolo-Palermo	

19ª GIORNATA	26/12/2024
Brescia-Modena	
Cesena-Cremonese	
Cosenza-Catanzaro	
Frosinone-Salernitana	
Palermo-Bari	
Pisa-Sassuolo	
Reggiana-Juve Stabia	
Sampdoria-Carrarese	
Spezia-Mantova	
Sudtirol-Cittadella	

COSÌ LA STAGIONE IN SERIE B

Caccia alla A dal 17 agosto al 9 maggio

20ª GIORNATA 29/12/2024
- Bari-Spezia
- Carrarese-Cesena
- Catanzaro-Salernitana
- Cittadella-Palermo
- Cremonese-Brescia
- Juve Stabia-Frosinone
- Mantova-Reggiana
- Modena-Sudtirol
- Sampdoria-Pisa
- Sassuolo-Cosenza

21ª GIORNATA 12/1/2025
- Brescia-Sampdoria
- Cesena-Cittadella
- Cosenza-Mantova
- Frosinone-Cremonese
- Palermo-Modena
- Pisa-Carrarese
- Reggiana-Bari
- Salernitana-Sassuolo
- Spezia-Juve Stabia
- Sudtirol-Catanzaro

22ª GIORNATA 18/1/2025
- Bari-Brescia
- Carrarese-Spezia
- Catanzaro-Pisa
- Cittadella-Mantova
- Cremonese-Cosenza
- Modena-Frosinone
- Palermo-Juve Stabia
- Salernitana-Reggiana
- Sampdoria-Cesena
- Sassuolo-Sudtirol

23ª GIORNATA 25/1/2025
- Brescia-Catanzaro
- Cesena-Bari
- Cosenza-Cittadella
- Cremonese-Modena
- Frosinone-Sudtirol
- Juve Stabia-Carrarese
- Mantova-Sampdoria
- Pisa-Salernitana
- Reggiana-Palermo
- Spezia-Sassuolo

24ª GIORNATA 1/2/2025
- Bari-Frosinone
- Carrarese-Brescia
- Catanzaro-Cesena
- Cittadella-Spezia
- Modena-Mantova
- Palermo-Pisa
- Salernitana-Cremonese
- Sampdoria-Cosenza
- Sassuolo-Juve Stabia
- Sudtirol-Reggiana

25ª GIORNATA 8/2/2025
- Brescia-Salernitana
- Cosenza-Carrarese
- Cremonese-Sudtirol
- Frosinone-Catanzaro
- Juve Stabia-Bari
- Mantova-Sassuolo
- Pisa-Cittadella
- Reggiana-Cesena
- Sampdoria-Modena
- Spezia-Palermo

26ª GIORNATA 15/2/2025
- Bari-Cremonese
- Carrarese-Salernitana
- Catanzaro-Cittadella
- Cesena-Pisa
- Frosinone-Reggiana
- Juve Stabia-Cosenza
- Modena-Spezia
- Palermo-Mantova
- Sassuolo-Brescia
- Sudtirol-Sampdoria

27ª GIORNATA 22/2/2025
- Brescia-Sudtirol
- Cittadella-Modena
- Cosenza-Palermo
- Cremonese-Cesena
- Mantova-Bari
- Pisa-Juve Stabia
- Reggiana-Carrarese
- Salernitana-Frosinone
- Sampdoria-Sassuolo
- Spezia-Catanzaro

28ª GIORNATA 1/3/2025
- Bari-Sampdoria
- Carrarese-Cremonese
- Catanzaro-Reggiana
- Cesena-Salernitana
- Frosinone-Mantova
- Juve Stabia-Cittadella
- Modena-Cosenza
- Palermo-Brescia
- Sassuolo-Pisa
- Sudtirol-Spezia

29ª GIORNATA 8/3/2025
- Brescia-Cesena
- Carrarese-Frosinone
- Cittadella-Sudtirol
- Cosenza-Reggiana
- Cremonese-Catanzaro
- Mantova-Juve Stabia
- Salernitana-Modena
- Sampdoria-Palermo
- Sassuolo-Bari
- Spezia-Pisa

30ª GIORNATA 15/3/2025
- Bari-Salernitana
- Catanzaro-Cosenza
- Cesena-Spezia
- Cittadella-Sassuolo
- Frosinone-Brescia
- Juve Stabia-Modena
- Palermo-Cremonese
- Pisa-Mantova
- Reggiana-Sampdoria
- Sudtirol-Carrarese

31ª GIORNATA 29/3/2025
- Carrarese-Bari
- Cesena-Juve Stabia
- Cosenza-Pisa
- Cremonese-Cittadella
- Mantova-Sudtirol
- Modena-Catanzaro
- Salernitana-Palermo
- Sampdoria-Frosinone
- Sassuolo-Reggiana
- Spezia-Brescia

32ª GIORNATA 5/4/2025
- Brescia-Mantova
- Catanzaro-Bari
- Cittadella-Carrarese
- Frosinone-Cosenza
- Juve Stabia-Salernitana
- Palermo-Sassuolo
- Pisa-Modena
- Reggiana-Cremonese
- Spezia-Sampdoria
- Sudtirol-Cesena

33ª GIORNATA 12/4/2025
- Bari-Palermo
- Carrarese-Catanzaro
- Cesena-Frosinone
- Cosenza-Brescia
- Cremonese-Juve Stabia
- Mantova-Spezia
- Modena-Sassuolo
- Reggiana-Pisa
- Salernitana-Sudtirol
- Sampdoria-Cittadella

34ª GIORNATA 21/4/2025
- Brescia-Reggiana
- Cittadella-Salernitana
- Juve Stabia-Sampdoria
- Mantova-Catanzaro
- Modena-Cesena
- Palermo-Carrarese
- Pisa-Cremonese
- Sassuolo-Frosinone
- Spezia-Cosenza
- Sudtirol-Bari

35ª GIORNATA 25/4/2025
- Bari-Modena
- Brescia-Pisa
- Carrarese-Sampdoria
- Catanzaro-Palermo
- Cesena-Sassuolo
- Cremonese-Mantova
- Frosinone-Spezia
- Reggiana-Cittadella
- Salernitana-Cosenza
- Sudtirol-Juve Stabia

36ª GIORNATA 1/5/2025
- Cittadella-Brescia
- Cosenza-Bari
- Juve Stabia-Catanzaro
- Mantova-Cesena
- Modena-Reggiana
- Palermo-Sudtirol
- Pisa-Frosinone
- Sampdoria-Cremonese
- Sassuolo-Carrarese
- Spezia-Salernitana

37ª GIORNATA 4/5/2025
- Bari-Pisa
- Brescia-Juve Stabia
- Carrarese-Modena
- Catanzaro-Sampdoria
- Cesena-Palermo
- Cremonese-Sassuolo
- Frosinone-Cittadella
- Reggiana-Spezia
- Salernitana-Mantova
- Sudtirol-Cosenza

38ª GIORNATA 9/5/2025
- Cittadella-Bari
- Cosenza-Cesena
- Juve Stabia-Reggiana
- Mantova-Carrarese
- Modena-Brescia
- Palermo-Frosinone
- Pisa-Sudtirol
- Sampdoria-Salernitana
- Sassuolo-Catanzaro
- Spezia-Cremonese

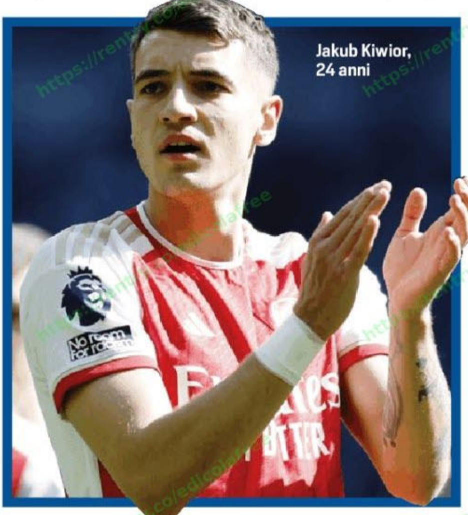
Si raffreddano le piste Hermoso e Rodriguez: la proprietà chiede di ringiovanire la rosa

Oaktree vuole un'Inter futura

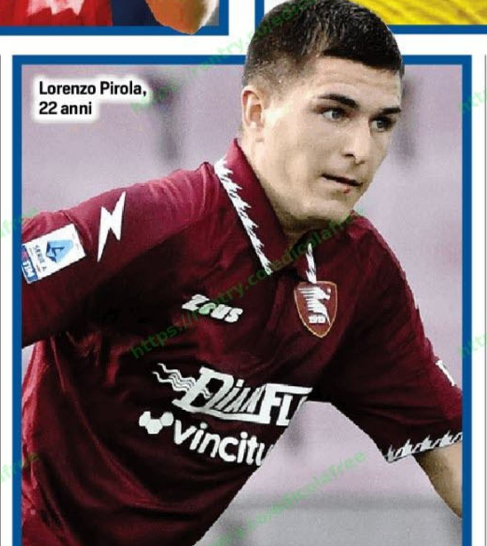
Come sostituto dell'infortunato Buchanan, il club preferisce Kiwior dell'Arsenal, Pirola della Salernitana o il genoano Vasquez. Già presi Topalovic (19 anni) e Perez (18), si lavora su Leoni e Tessmann

Federico Masini
MILANO

La linea è chiara e chissà cosa sarebbe successo con Zielinski e Taremi se l'avvicendamento fra Suning e Oaktree fosse stato a gennaio e non il 22 maggio. La nuova proprietà americana dell'Inter ha indicato ai dirigenti che operano sul mercato - dunque il presidente Marotta, il ds Ausilio e il suo vice Baccin - di abbassare l'età media della rosa, puntare su elementi di prospettiva o comunque, sulla carta, rivendibili dopo alcune stagioni a prezzi maggiori rispetto a quelli investiti (per esempio Josep Martinez ha 26 anni ed è stato preso per 15.5 milioni complessivi e se crescerà come sperano a Milano, fra qualche anno varrà molto di più). In sintesi: creare valore. Per questo motivo si è registrata freddezza negli ultimi giorni sui profili di Mario Hermoso e Ricardo Rodriguez, proposti all'Inter e valutati anche positivamente da dirigenti e Simone Inzaghi - atteso domani in sede per rinnovare fino al 2026 - per andare a occupare il ruolo di difensore mancino. Probabilmente in altri tempi, oggi Hermoso o Rodriguez sarebbero già nerazzurri, ricordando per esempio la velocità di manovra nell'estate 2021 per andare a sostituire lo sfortunato Eriksen con lo svincolato Calhanoglu. Hermoso, che di anni ne ha comunque 29, non ha superato lo sbarramento per una richiesta di contratto alta - triennale a 5 milioni più le solite commissioni -; mentre per Rodriguez, nonostante un impegno differente (un anno a neanche 2 milioni), lo scoglio è evidentemente la carta d'identità (32 anni il 25 agosto). Lo svizzero, più che lo spagnolo, non sembra del tutto tagliato fuori, ma oggi l'Inter è indirizzata su altri profili ed è probabile che l'ex Milan e Torino non resti libero a lungo. Dunque, per il giocatore che dovrà prendere il posto dell'infortunato Buchanan, la dirigenza dell'Inter sembra indirizzata su elementi più giovani. Servirà tempo per individuare il calciatore giusto e capire le condizioni economiche. Oggi, visto che si tratta di un acquisto non previsto in sede di pianificazione, il budget non è alto; dunque sfumate le opzioni svincolati, si andrà su un prestito con diritto. Sempre che col passare delle settimane, l'Inter non riesca a creare un tesoretto cedendo giocatori in esubero - Radu, Vanheusden, Agoume, Correa e Salcedo - e abbia così la forza per muoversi su un investimento differente. Il club nerazzurro sta continuando a ragionare su Lorenzo Pirola della Salernitana, cresciuto nel settore giovanile interista e ceduto ai campani nell'estate 2023 per 5 milioni, senza esercitare il contro-riscatto a 13. La Salernitana però è retrocessa e il giocatore, capitano dell'Under 21, ha l'ambizione di rimanere in A. Per l'Inter Pirola rappresenterebbe un innesto importante anche per le liste Uefa. Ovviamente i campani vorrebbe monetizzare, l'Inter invece sta ancora riflettendo perché col passare delle settimane potrebbero aprirsi opportunità diverse. Per esempio piace il messicano Johan Vasquez del Genoa ('98 come Josep Martinez), così come il 24enne polacco Jakup Kiwior dell'Arsenal: oggi i Gunners non aprono al prestito e chiedono 25 milioni, ad agosto... Ma l'Inter come dimostra questo mercato e le mosse che i dirigenti stanno facendo, probabilmente seguendo le indicazioni di Oaktree, ma non solo - vedi gli affari Asllani e Bisseck nelle scorse annate -, stanno guardando al futuro. Per esempio è già stato preso per 850mila euro il trequartista classe 2006 Luka Topalovic, sloveno ex Domzale. Giocherà in Primavera, ma si allenerà anche con la prima squadra come il difensore spagnolo Alex Perez, 2005, preso in prestito con diritto di riscatto dal Betis Siviglia (sbarco a Milano a breve). E a proposito di giovani difensori, l'Inter - col Napoli - è il club maggiormente in pressing sulla Sampdoria per Giovanni Leoni, classe 2006, una delle rivelazioni della seconda parte dell'ultima Serie B. Campionato che ha visto fra le squadre promosse il Venezia del 22enne americano Tanner Tessmann: l'Inter sta trattando col club ligure e i suoi agenti, l'idea è quella di acquistare il centrocampista e mandarlo poi in prestito per una stagione. Giovani in entrata, giovani in uscita possibilmente non a titolo definitivo o comunque da controllare, come Fabbian al Bologna (nel 2025 potrà essere ricomprato per 12 milioni). È il caso del richiestissimo Valentin Carboni (verrebbe venduto forse solo a fronte di 35-40 milioni), ma anche dei fratelli Esposito (Pio e Sebastiano), Satriano e Zanotti. A proposito di Venezia, lì dovrebbe andare in prestito il portiere Filip Stankovic, mentre alla fine potrebbe essere sacrificato il fantasista Oristanio: prezzo 4 milioni e percentuale sulla futura rivendita.


Jakub Kiwior, 24 anni

Luka Topalovic, 18 anni


Lorenzo Pirola, 22 anni

Il progetto è di ripetere le operazioni 'alla Asllani e Bisseck'

Intanto il portiere Stankovic va verso un altro prestito, ma in A: al Venezia

---

IN ATTACCO | SABATO L'ANNUNCIO, POI SUBITO IN CAMPO... SENZA LAUTARO E THURAM

Taremi punta già la prima da titolare

Simone Togna
MILANO

Oggi le ultime pratiche burocratiche personali da espletare. Ieri la registrazione dei contenuti social, il completamento degli esercizi formali in viale della Liberazione e il primo «Forza Inter» pronunciato pubblicamente davanti alle telecamere. Domani mattina l'appendice di visite mediche al Coni per l'idoneità sportiva. A stretto giro Mehdi Taremi sarà ufficialmente un nuovo calciatore nerazzurro.

L'iraniano tornerà infatti domani in sede – dopo aver ottenuto l'idoneità sportiva – per apporre la firma sul biennale da tre milioni di euro, con opzione di rinnovo per un terzo anno, con il club campione d'Italia. Sarà il giorno della presentazione della nuova stagione, con le conferenze di Inzaghi e di Marotta. E siccome verrà colta l'occasione per annunciare il rinnovo del tecnico piacentino, l'annuncio relativo a quello che è stato già ribattezzato il "Principe di Persia" avverrà sabato, giorno in cui il futuro numero 99 nerazzurro svolgerà il primo allenamento con la sua nuova squadra.

L'obiettivo iniziale di Taremi sarà quello di bruciare le tappe e di inserirsi il prima possibile nel contesto interista, approfittando dell'assenza contestuale di Lautaro e Thuram, per convincere Inzaghi magari a dargli già una maglia da titolare per la prima di Serie A contro il Genoa.

Cercato dal Milan la scorsa estate, il classe 1992 sbarcherà nella Milano nerazzurra da free agent. Da una punta in entrata, però, ad una in uscita. Joaquin Correa, dopo gli apprezzamenti di club arabi, turchi e dell'Aek Atene, potrebbe infatti ritornare "a casa". Lazio e Siviglia, piazze dove il Tucu è già stato, facendo davvero molto bene, hanno infatti sondato il terreno con l'agente Lucci per capire la fattibilità - o, meglio, i vari dettagli economici - per ingaggiare nuovamente l'argentino. Servono circa 8 milioni di euro affinché l'Inter non incorra in una minusvalenza da iscrivere a bilancio.


Mehdi Taremi, 31 anni, iraniano

PROMOZIONE

Dazn: sconto agli abbonati nerazzurri

MILANO. (fed.mas.) Come già fatto con altri club, Dazn ha lanciato una promozione dedicata anche ai tifosi dell'Inter che si sono abbonati allo stadio per il campionato 24/25. Grazie a questa offerta, da ieri fino al 21 luglio, sarà possibile sottoscrivere un abbonamento annuale Dazn Standard pagando 10 mesi anziché 12 mesi e ottenere così un risparmio complessivo di 60 euro sul prezzo di listino del piano annuale con pagamento in un'unica soluzione. Dunque il totale da pagare sarà 299 euro - 25 al mese - anziché 359. Chi si è abbonato a San Siro, ma ha già un contratto Dazn Standard attivo, potrà contattare il servizio clienti Dazn per scoprire le promozioni attivabili. Per altro Dazn ha annunciato una novità per quanto concerne la partnership distributiva con Tivùsat: per la stagione 24/25 tutte e dieci le partite di Serie A trasmesse da Dazn – la prima vedrà proprio l'Inter in campo a Marassi contro il Genoa sabato 17 agosto alle 18.30 - saranno visibili anche sui canali satellitari dedicati (214 e 215) disponibili su Tivùsat.



Alvaro Morata, 31 anni, per quattro stagioni in Serie A nella Juventus. A sinistra, Paulo Fonseca, 51, nuovo tecnico del Milan

In attesa dei "colpi", il dirigente rossonero blinda Milanello: costruita un'impalcatura di 3 metri alla quale verranno appesi i teloni neri per impedire la visuale dei campi dall'esterno

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pressing di Ibra su Morata
Poi Fofana-Emerson Royal

Telefonate continue con l'attaccante spagnolo che si è ormai convinto a lasciare l'Atletico Madrid anche per le polemiche nei suoi confronti

Federico Masini
MILANO

Con l'Europeo che volge al termine, il Milan si prepara a stringere verso gli obiettivi primari del suo mercato e lo fa in un Milanello blindato. Zlatan Ibrahimovic, infatti, da lunedì è sempre presente al centro sportivo rossonero per seguire i primi allenamenti di Paulo Fonseca e, insieme al resto del club, ha scelto di proteggere maggiormente il lavoro del tecnico portoghese. Intorno alla recinzione esterna di Milanello, in particolare vicino ai campi, è stata costruita un'impalcatura di circa 3 metri alla quale verranno poi applicati dei teloni per oscurare quanto avverrà all'interno. Ibrahimovic nel '08-09 era all'Inter quando Josè Mourinho fece una cosa simile alle Pinetina di Appiano Gentile per isolare le sue sedute da occhi indiscreti. Zlatan, che si definisce uno della vecchia scuola, non ha evidentemente dimenticato uno dei "trucchetti" di uno suoi maestri. E sempre Ibra sta usando la sua influenza per cercare di convincere i giocatori a sposare il progetto rossonero.

DAL 9 AL MEDIANO

Lo svedese lo sta facendo in particolare con Alvaro Morata. Diverse le telefonate partite dal cellulare di Ibra verso la Germania per scalfire il muro di Morata che fino a una decina di giorni fa sembrava deciso a rimanere all'Atletico Madrid. Poi, il corteggiamento del Milan, unito alle solite pesanti polemiche che accompagnano la carriera del centravanti nella sua Spagna, hanno cambiato le carte in tavola. E ora Morata sembra deciso a tornare in Italia: non alla Juventus, che aveva pensato a lui come vice Vlahovic, non alla Roma, che ha fatto un sondaggio, né all'Inter che lo aveva cercato nell'estate 2023. La destinazione sarà il Milan, dove ad attenderlo ci sarà la maglia numero 9 di Giroud. Morata non ha ancora sciolto le riserve, lo farà da lunedì o, se la Spagna vincerà l'Europeo, magari da martedì dopo i festeggiamenti. Il Milan confida di averlo convinto con un contratto da quattro stagioni (o tre più uno) a 5 milioni complessivi d'ingaggio. Il cartellino costerà 13 milioni, ovvero il valore della clausola. Morata ha quindi sorpassato tutti i contendenti dopo la decisione di dire addio a Zirkzee. L'esperienza in Italia, l'abilità a giocare in spazi stretti e per la squadra e una capacità realizzativa comunque buona - la stagione '23-24 è stata la migliore della sua carriera con 21 gol -, hanno fatto convergere su di lui tutti i "sì" del club rossonero. Morata dunque il colpo in attacco - non è detto che resti l'unico con Depay o Abraham come possibili opzioni da aggiungere allo spagnolo e Jovic - da mettere a segno la prossima settimana. Chissà che prima non si sblocchi invece qualcosa sugli altri due rinforzi primari richiesti da Fonseca, il terzino destro e il mediano. Il primo è stato individuato in Emerson Royal del Tottenham: la prima offerta da 10 milioni più bonus è stata respinta, gli inglesi vogliono 20 milioni e dunque la forbice va ridotta. Ora che invece è finito l'Europeo, il Milan partirà all'assalto di Fofana del Monaco. Il centrocampista, in scadenza nel 2025, lascerà il Principato. Il club rossonero è pronto a offrire 20-22 milioni per chiudere l'operazione. E a proposito di francesi, il Milan, così come la Juve e altre società, ha fatto una sua proposta a Rabiot che presto rivelerà il suo futuro...

L'arrivo di Morata non escluderebbe quello di Depay o di Abraham

Per il terzino si punta su Emerson Royal, su Fofana per la mediana

LA POLEMICA

Zlatan e Speed
In fuorigioco l'ironia sui gay

Nelle intenzioni doveva essere un video spiritoso. Evidentemente, però, quando c'è di mezzo Speed, il creator digitale da 20 milioni di follower, il risultato è sempre quantomeno discutibile, anche per la presenza di Ibrahimovic. IShowSpeed (come è conosciuto in rete) sta postando una serie di video a tinte rossonere, con Ibra come spalla. In uno di questi i due hanno giocato a... 'il primo che si muove è gay'. Risultati della gara a parte, una volta diffuso in rete più che applausi il siparietto ha raccolto una valanga di critiche. Se l'intento era arrivare a un pubblico più giovane, nel 2024 fare ironia su certi temi rischia di scatenare un effetto boomerang. Infatti tra i commenti c'è chi bolla la trovata come 'infantile' o 'fuori luogo'. Il Milan, dal canto suo, ha ribadito il proprio impegno su temi quali inclusività e rispetto. Speed, al secolo Darren Jason Watkins, 19 anni, di Cincinnati è uno dei fenomeni del web. Fan di CR7, amico di Leao, fece discutere nel 2022 quando durante una chiacchierata col portoghese chiese cosa fosse il Milan. A giugno si è esibito in un video di parkour a Venezia, che gli è costato un Daspo dalle autorità lagunari.

A.SCU.

IL PERSONAGGIO | L'INCREDIBILE PARABOLA DI SAMUELE, EX PROMESSA NERAZZURRA

Longo, da baby Inter ai baby Milan

Alessia Scurati

Per come era cominciata la sua carriera la svolta è quasi clamorosa. Perché da quando si è affacciato al mondo del calcio, il nome di Samuele Longo è quasi sempre stato accostato all'Inter. Nerazzurro in tante foto di repertorio quando festeggiava scudetto Primavera e la vittoria Next Gen con Stramaccioni in panchina, nerazzurro all'esordio in Serie A (sempre con Strama allenatore, nel 2012) e nelle coppe. Chissà che effetto farà, questa volta, vederlo con la maglia del Milan Futuro. A 32 anni, infatti, Longo è pronto a sbarcare nella formazione rossonera, elemento di esperienza in una squadra in cui non mancheranno i baby. Una nuova sfida per l'attaccante veneto, che all'età di Camarda e compagnia era considerato un prospetto di sicuro talento dall'altra parte del Naviglio. Dopo i primi passi nel Treviso, Longo è arrivato all'Inter nel 2009, per giocare nella Berretti. Una trafila nelle giovanili (con prestiti a Piacenza e Genoa), poi l'affermazione in Primavera e il club nerazzurro che se lo coccola, aspettando che arrivi la consacrazione definitiva. Prima, però, si cerca un club dove far crescere la giovane punta in prestito, senza pressioni. Longo parte, destinazione Espanyol, dove gioca una stagione in Liga senza trovare troppa fortuna. Sarà il primo di una serie di prestiti: arriveranno, in successione, il Verona in A per sei mesi, poi il Rayo Vallecano, Cagliari e Frosinone. La stagione in cui Longo sembra essere a un punto di svolta è la 2016/17: è protagonista assoluto al Girona (dove è arrivato sempre in prestito dall'inter) che guida a una storica promozione in Liga, con 37 presenze e 14 gol. A 25 anni dovrebbe essere il suo momento. In estate, però, riparte in prestito, a Tenerife. Altra buona stagione, ma Longo non si ferma nemmeno lì. Riparte dal Huesca, poi altri prestiti alla Cremonese, al Deportivo la Coruña e al Venezia. Alla fine l'Inter lo vende al Vicenza per 400mila euro: il 5 ottobre del 2020 lascia dopo 9 anni di prestiti i nerazzurri. Ormai Longo non è più un ragazzo pronto ad esplodere, ma un uomo che ha alle spalle una carriera. Nel 2022 va di nuovo in prestito, al Modena. Poi farà un'altra stagione in doppia cifra all'estero, stavolta con gli olandesi del Dordecht, per poi passare ai greci del Lamia e approdare nella stagione appena conclusa di nuovo in Spagna, alla Ponferradina. Da svincolato, firmerà con il Milan Futuro, nel quale potrebbe vivere una seconda giovinezza. Nella squadra rivale di quella in cui ha sempre sognato di poter esplodere quando era un ragazzo.

A 32 anni chioccia nel Milan Futuro, dopo i trionfi con i nerazzurri



Atalanta, partenza a tutto Gas... perini

Il raduno dei bergamaschi si apre con l'arrivo di Zaniolo e Scalvini. Cinque amichevoli in vista

Fabio Gennari
BERGAMO

Tra i primi ad arrivare, Zaniolo e Scalvini. Entro le 12.30, in tempo per il pranzo, tutti i giocatori convocati erano all'interno del Centro Bortolotti e così, il giorno del raduno dell'Atalanta Campione d'Europa League si è completato con un gruppetto di tifosi ad accogliere Gasperini e i suoi ragazzi. Quest'anno per la Dea niente ritiro a Clusone, la preparazione si svolgerà tra le mura amiche del quartier generale di Zingonia e c'è anche la conferma che le sedute saranno, almeno per la prima fase del lavoro, a porte chiuse. I motivi sono presto spiegati: il campo centrale, quello normalmente usato dalla Prima Squadra, è in via di rifacimento: anche ieri, alternati ai giocatori, entravano nel Centro Sportivo camion e operai per un lavoro che, compresa la rizollatura, dovrebbe terminare tra il 22 e il 25 luglio. Con il campo della Primavera che è, a sua volta, oggetto di lavori in vista della preparazione che svolgerà l'Under 23, non ci sono campi a disposizione con tribune che abbiano una buona capienza. Per permettere comunque agli appassionati di vedere da vicini i propri beniamini, l'Atalanta ha fatto sapere che sono in via di definizione almeno 3 amichevoli in altri impianti della provincia: avversari e sedi delle gare si conosceranno nei prossimi giorni ma le date dovrebbero essere mercoledì 17 o giovedì 18 luglio, sabato 20 luglio e poi mercoledì 24 o giovedì 25 luglio. Contro l'AZ Alkmaar il 27 luglio e il St Pauli il 9 agosto (sempre in trasferta) la Dea disputerà due sfide internazionali molto interessanti ed è in chiusura anche un'altra gara (stavolta in Italia) per i primi giorni di agosto.

Il lavoro dei nerazzurri è stato principalmente individuale sul campo, la buona notizia è che sia de Roon che Koopmeiners (reduci da infortuni muscolari) hanno corso ma bisognerà avere pazienza per quanto concerne il loro completo rientro in gruppo. La squadra, fino a domenica, lavorerà durante il giorno a Zingonia e la sera tornerà a casa, eventuali decisioni diverse saranno prese nei prossimi giorni.

La società orobica, intanto, ha svelato ieri qualche dettaglio in più sulla campagna abbonamenti dal nome "Ci vediamo a casa". La prelazione inizierà il 20 luglio, ci saranno diverse fasi riservate ai vecchi abbonati di Morosini e poi a tutti gli altri mentre la vendita libera è fissata per il 3 agosto. Con lo stadio completamente riqualificato, l'Atalanta ha svelato anche le nuove denominazioni di alcuni settori: la Tribuna Rinascimento non sarà più differenziata tra Coperta e Scoperta, è stato identificato il Parterre di Rinascimento mentre vicino al nuovo settore Ospiti (1.500 posti a disposizione) ci sarà una nuova "Tribuna Ovest". Tutti i prezzi e ulteriori dettagli saranno comunicati dalla società nel tardo pomeriggio di martedì 16 luglio.

L'EVENTO | IL 20 LUGLIO PARTITA CELEBRATIVA E SERATA CON TANTI EX ILLUSTRI

Ci sarà anche Delneri al Chievo day

Sandro Benedetti

Lo scatto e il tiro di Massimo Marazzina, i prodigiosi interventi tra i pali di Stefano Sorrentino, le scorribande di Luciano, gli stacchi aerei di Nicola Legrottaglie e ancora il fiuto del gol di Amauri, il sinistro al fulmicotone di Birsa, la padronanza del centrocampo di Michele Marcolini. Il tutto sotto l'occhio attento e le puntuali indicazioni di Gigi Delneri dalla panchina. Sono questi alcuni dei nomi, già annunciati, che saranno i protagonisti di un evento di assoluto valore. Una sorta di operazione nostalgia. Ma con il sapore del puro orgoglio. Uno sguardo al passato ma le attenzioni rivolte al presente. Sabato 20 luglio sarà un autentico bagno di emozioni per i tifosi del ChievoVerona. Dopo l'acquisizione dello storico marchio dello scorso 10 maggio da parte della public company capitanata dal presidente Sergio Pellissier, la società veronese, di fatto di proprietà degli oltre 800 soci-tifosi che hanno aderito al crowdfunding, ha pensato ad una giornata di grande calcio. Una partita celebrativa, con protagonisti i grandi campioni che hanno fatto la storia del ChievoVerona. Non può mancare all'appello con il campo la bandiera e il capitano Sergio Pellissier, ma i primi nomi confermati e presenti sono da brividi. Saranno all'incirca una quarantina gli ex Chievo presenti all'amarcord scaligera. Nomi di una favola che per una giornata tornerà protagonista. Una giornata che sa tanto anche di passaggio di testimone. La storia di una squadra che aveva fatto innamorare l'Italia calcistica raccolta ora dalla nuova creatura che il prossimo anno giocherà in Serie D con il dichiarato intento di tornare a far rivivere quelle emozioni. Dopo la gara, trasferimento al vicino Parco Ottocento di Boscomantico, a pochi metri dal borgo Chievo dove tutto ebbe inizio, per una serata evento con cena estiva, musica ed estrazione delle maglie di gara celebrative. L'evento è a pagamento, previa iscrizione sul sito chievoverona.eventbrite.com.

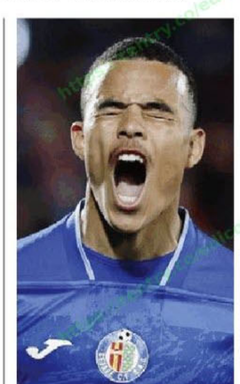

Luigi Delneri, 73 anni

IL MERCATO | IMMOBILE VA AL BESIKTAS

La Lazio insiste per Greenwood e prende Tavares

Felici al Cagliari, Pau Lopez vicino al Como. Fiorentina su Valentini

Nicolò Schira


Mason Greenwood, 22 anni



Pau Lopez, 29 anni

Dopo otto anni cala il sipario sul regno laziale di King Ciro. Immobile dice addio alla formazione biancoceleste e vola in Turchia, dove militerà nel Besiktas. Contratto biennale da 6 milioni all'anno con opzione per una terza stagione, la Lazio ne incasserà 3 come indennizzo. La società di Lotito non prenderà un'altra prima punta per sostituire l'ormai ex capitano, bensì punterà su un esterno d'attacco: fari puntati sempre su Greenwood (Manchester United). Intanto i capitolini sono in chiusura per il terzino sinistro Nuno Tavares, che arriverà dall'Arsenal in prestito oneroso (1 milione) con obbligo di riscatto (6 milioni): per il portoghese contratto fino al 2029. Stessa durata con la quale la Lazio blinderà il portiere Mandas. I dirigenti stanno valutando un'operazione in prospettiva: intriga il classe 2004 Bazdar del Partizan Belgrado. In uscita Hysaj, Pedro e Marcos Antonio: quest'ultimo è diretto al Flamengo in prestito con obbligo di riscatto.

Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma ha ufficializzato l'acquisto di Enzo Le Fée dal Rennes per 23 milioni. A proposito di centrocampisti: i giallorossi sono alle prese con l'assalto dei club sauditi a Leo Paredes, che però De Rossi ritiene incedibile. Sempre molto attivo il Cagliari che ha completato l'acquisto dell'esterno Mattia Felici dalla Feralpisalò per 2 milioni (contratto fino al 2027, con opzione per la stagione successiva) e ora stinge per Piccoli in prestito con diritto di riscatto dall'Atalanta. I sardi inoltre sono vicini al rinnovo di Luvumbo fino al 2028 e ci proveranno per un pupillo di Nicola come Sanabria, che è in uscita dal Torino. Il Como aspetta con fiducia e ottimismo il sì definitivo dello svincolato Raphael Varane (ex Real Madrid e Manchester United) e si avvicina a Rodri Sanchez (Betis Siviglia), mentre manca solo la firma per l'arrivo del portiere Pau Lopez dal Marsiglia in prestito con obbligo di riscatto (5 milioni) in caso di salvezza. Daniel Maldini (Milan) a un passo dal ritorno al Monza che ha fatto un sondaggio per Correa, al passo d'addio con l'Inter. Genoa su Roman (Maiorca). L'Udinese prende il talentino Iker Bravo dal Bayer Leverkusen e dice addio all'ex capitano Pereyra che ha accettato l'offerta dell'Aek Atene (accordo biennale). Svoboda rinnova fino al 2026 con il Venezia che prende il terzino Barbieri in prestito dalla Juventus e l'esterno offensivo Oristanio a titolo definitivo dall'Inter.

Accelerazione della Fiorentina nella corsa al centrale Valentini in scadenza col Boca Juniors il 31 dicembre: i dirigenti viola hanno già raggiunto un'intesa di massima per prenderlo a zero, ma proveranno ad anticiparne subito l'arrivo. L'Empoli fa shopping a Milano per rifarsi il look in attacco: obiettivi Colombo (Milan) e Sebastiano Esposito (Inter). Operazione rinnovo fino al 2027 per Man col Parma che ha sondato il terreno per lo svincolato Klaassen (ex Inter). Il Verona ingaggia il terzino sinistro Frese (ex Nordsjaelland): il suo arrivo può liberare Cabal, cercato dal Rennes. Proposto ai giallobù Romulo (sarebbe un ritorno), mentre è ai dettagli l'acquisto di Kastanos (Salernitana). Passi avanti pure per il ritorno di Swiderski (Charlotte). Manca solo la firma, invece, per il passaggio di Cambiaghi (Atalanta) al Bologna: accordo fino al 2029. Gorter (Ajax) va al Lecce. Dulcis in fundo, Mario Balotelli può ripartire dal Brasile: lo vuole il Corinthians, che gli ha offerto un contratto fino al 31 dicembre 2025.


Balotelli, ipotesi Corinthians. Frese va al Verona, Bravo all'Udinese



Antonio Conte, 54 anni

Dopo i dissapori delle ultime settimane, ha convinto Di Lorenzo a rimanere a Napoli

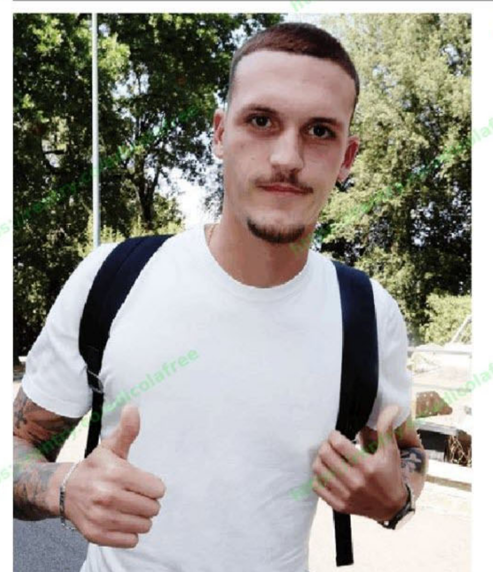
Effetto Conte
E adesso tutti vogliono restare

Osimhen comincerà con i compagni il lavoro a Dimaro: per ora non ci sono offerte dall'Arabia. In una settimana si deciderà sul suo futuro

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Con la mano ferma del chirurgo, Antonio Conte sta togliendo una ad una tutte le spine conficcate nella pelle del Napoli umiliato dai risultati della scorsa stagione. La prima, la più dolorosa perché riguarda il capitano Di Lorenzo, è stata trattata con decisione dal nuovo allenatore. Mentre era in vacanza chiese al ds Manna di volare in Germania per parlare con Di Lorenzo e chiudere la questione in maniera decisa, perché mai avrebbe accettato l'addio di quello che rappresenta un punto fermo della sua squadra. Oggi pomeriggio il Napoli si allenerà per la prima volta a Dimaro (partenza stamattina da Capodichino) e non ci sarà Di Lorenzo che sta trascorrendo il periodo di vacanza post Europei (rientrerà il 24 luglio ed il giorno dopo si aggregherà al gruppo per Castel di Sangro), ma ormai i dissapori e le incomprensioni sono stati risolti e l'esterno continuerà a giocare col Napoli fino a giugno 2028. Ieri è stato proprio il club a mettere la parola fine sulla querelle ("Il chiarimento con Di Lorenzo è avvenuto positivamente già da alcune settimane. È e sarà ancora per molti anni il capitano nonché perno centrale del Napoli", ha scritto il club sul social X) e non è da escludere che Giovanni possa registrare oggi un video nel quale augurerà il buon lavoro ai propri compagni di squadra. In attesa di ritrovarsi insieme nella seconda parte del ritiro. L'altra spina, ma potrebbe essere meglio definita "punto interrogativo", riguarda Victor Osimhen. Il nigeriano si è presentato con uno spirito completamente diverso dall'ultima parte del campionato ed è stato il più puntuale nei test svolti a Castelvolturno. Anche lui comincerà il lavoro oggi a Dimaro, senza preoccuparsi se arriveranno offerte per la sua clausola (130 milioni di euro), perché Conte ha giocato su di lui un effetto altamente motivazionale. Le previsioni al termine dello scorso campionato raccontavano di un Osimhen conteso dai grandi club pronti a versare tutta la cifra della clausola al Napoli. Non è andata così e soltanto il Psg ha mostrato un debole interesse per il centravanti classe 1998. Sul fronte arabo le trattative di mercato apriranno il 17 luglio e non bisogna escludere che dalla Saudi League possa arrivare l'offerta indecente. Una settimana di incertezza è ancora tollerabile, poi Conte avrà bisogno di chiarezza sul nome del centravanti. Anche perché Lukaku, dichiaratosi pronto a seguire Conte ed a decurtarsi l'ingaggio da 8 milioni netti, non può tenere a lungo in sospeso gli altri club interessati. Poi c'è la spina più appuntita, rispetto alla quale Conte ha dimostrato pubblicamente di sapere come trattarla: Kvaratskhelia. "Resta qui", un imperativo categorico ripetuto più volte dal nuovo coach durante la presentazione a Palazzo Reale. Anche Khvicha è in vacanza post Europei e ha incassato il potente endorsement di Conte, il quale ha detto apertamente che se dovesse avere il muso lungo, lo metterà seduto vicino a lui e gli parlerà fino a quando il sorriso tornerà a brillare sul suo volto. Il Napoli ha creato il presupposto affinché ciò avvenga, prospettandogli un ingaggio da a 5,5 a stagione (oggi ne guadagna 1,4) con un nuovo accordo a scadenza 2029. Il suo agente Mamuka Jugheli ha chiesto 8 milioni a stagione, ricordando al club azzurro che c'è una proposta del Psg da 11 milioni per Kvaratskhelia e 110 milioni al Napoli per il cartellino. È molto probabile che il georgiano decida di non forzare la mano, accettare la proposta che gli ha mostrato il ds Manna e magari rimandare di un anno il matrimonio con il team francese. In attesa di conoscere la verità sulle tre spine azzurre, il Napoli continua a fare mercato ad altissimo livello. Domani dovrebbe svolgere le visite mediche a Villa Stuart il difensore Alessandro Buongiorno, per il quale De Laurentiis verserà al Torino 45 milioni di euro, tra parte fissa e bonus di squadra. Il calciatore, attualmente in vacanza, firmerà un contratto da 3 milioni netti e su di lui penderà una clausola rescissoria da 70 milioni che avrà valore da giugno 2027.

La società ha offerto a Kvara il rinnovo fino al 2029 a 5,5 milioni a stagione



Rafa Marin, 22 anni, arrivato dal Real Madrid per 12 milioni

ARRIVI | IERI L'ANNUNCIO SUI SOCIAL DEI PRIMI DUE ACQUISTI DEL NAPOLI

Spinazzola-Marin: c'è l'ufficialità

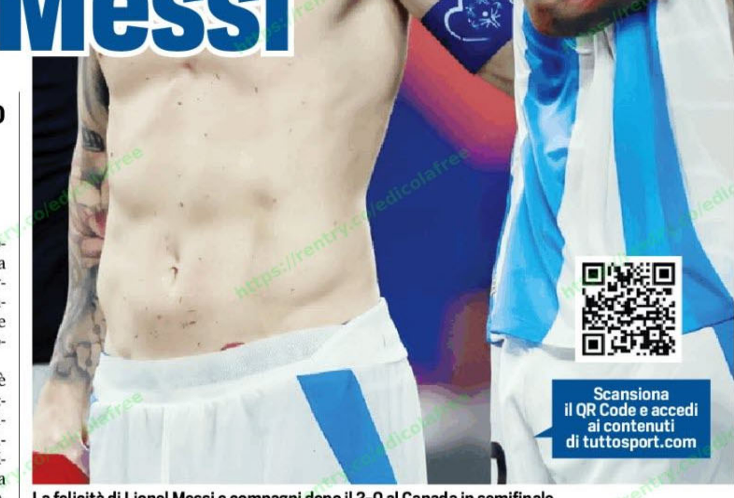
Paola Di Genova
NAPOLI

Il Napoli batte un colpo, anzi due. E la nuova era targata Antonio Conte inizia a prendere forma. Leonardo Spinazzola e Rafa Marin sono i primi due acquisti annunciati ufficialmente sui canali social del club. Spinazzola, tanto cercato dal coach salentino sin dai tempi dell'Inter, arriva da svincolato dopo la fine della sua avventura alla Roma. L'esterno classe 1993 ha firmato un contratto di due anni a 1,8 milioni netti a stagione. Sul proprio profilo Instagram ha voluto mandare un messaggio ai suoi nuovi tifosi: «Onorato di entrare a far parte di questo grande club, pieno di motivazione, ambizione ed entusiasmo. Non vedo l'ora di iniziare questa avventura con voi! Ci vediamo presto. Jamm Ja!». Rafa Marin, prelevato dal Real Madrid per 12 milioni (con diritto di recompra da parte delle merengues dalla stagione 2025-26 per 25 milioni di euro, mentre al termine del 2026-27 sarà di 35 milioni) ha sottoscritto un contratto che lo legherà al Napoli fino al 2029 con uno stipendio annuale di 1,2 milioni di euro. Lo spagnolo, classe 2002, si distingue per la sua prestanza fisica e la capacità nell'uno contro uno, caratteristiche che ne fanno un giocatore ideale per lo stile di gioco di Conte. Ma il ds Manna è al lavoro anche sul mercato in uscita. Partendo dalla difesa, già rivoluzionata dall'ex ct della Nazionale, c'è Ostigard in cima alla lista dei partenti. Il centrale norvegese, che vanta richieste in serie A (Genoa in pole position) preferirebbe restare in Italia. Ha un valore di mercato di circa 10 milioni di euro, ma il club genoano mira a concludere intorno ai 7 milioni. Natan, invece, dovrà giocarsi le sue carte in ritiro. Conte ha espresso il desiderio di valutarlo nella difesa a tre, ruolo che il brasiliano ha ricoperto con successo durante il suo periodo al Bragantino prima di essere acquistato dagli azzurri. Tuttavia, il Napoli lo lascerà partire solo in prestito e al momento è l'Empoli il club più interessato al brasiliano. Mario Rui, dopo sette anni di permanenza e ancora due anni di contratto, sembra essere ormai agli sgoccioli della sua esperienza. Non rientrando più nei piani del tecnico, il giocatore ha manifestato il desiderio di fare ritorno in Portogallo. Sebbene ci sia l'interesse del Porto, non è stata ancora presentata un'offerta concreta. In avanti, infine, Giovanni Simeone vuole più spazio. Il Napoli valuta l'argentino intorno ai 15 milioni di euro e sono stati avviati contatti con la Lazio, che sta cercando un sostituto di Immobile: il bomber argentino ha già espresso il consenso al trasferimento.

Il terzino azzurro su Instagram: «Non vedo l'ora di iniziare questa avventura!»

Il 2-0 al Canada spedisce l'Albiceleste a Miami

L'Argentina c'è e non tradisce
Finale in casa Messi



La felicità di Lionel Messi e compagni dopo il 2-0 al Canada in semifinale

Antonio Moschella

«Sono le ultime battaglie, me le sto godendo al massimo». Ma Scaloni gli apre le porte del Mondiale '26

Era praticamente annunciata la qualificazione dell'Argentina alla finale della Copa America 2024. Troppo più forte l'Albiceleste per un Canada arrivato alle porte dell'atto ultimo quasi per caso, e senza davvero aver dimostrato di poter vedersela in modo concreto con attacchi imperiosi. E il gol di Julian Alvarez nel primo tempo aveva confermato questa situazione, dato che il tracciante di Rodrigo De Paul aveva pescato troppo libero, sebbene in linea con i difensori nordamericani, l'attaccante del Manchester City. Quest'ultimo, che ha recuperato il suo status da centravanti titolare mettendo nuovamente in panchina Lautaro Martinez, è stato freddo e glaciale, trovando il pertugio tra le gambe del portiere rivale Crepeau, e aprendo così la strada verso la finale che si giocherà a Miami. Miami, appunto, la località famosa per essere il buen retiro di tanti vip, ai quali si è aggiunto da un anno Lionel Messi, che giocherà così la grande finale in casa. Una finale dove lo aspettano tutti e che potrebbe anche essere la sua ultima partita con la Selección, anche se lui ancora non lo ha ammesso ufficialmente. Autore del gol del 2-0 che ha chiuso il discorso qualificazione nella ripresa con un tocco da centravanti d'area, il capitano argentino ha fatto trapelare le sue emozioni ai microfoni di TyC Sports a fine incontro: «Sto vivendo le partita come le ho vissute nell'ultima Copa America, nell'ultima Coppa del Mondo... Queste sono le ultime battaglie e me le sto godendo al massimo». Poi, riguardo il traguardo ottenuto, ha affermato: «La verità è che è pazzesco quello che ha fatto questo gruppo, quello che ha fatto la Nazionale argentina, perché dopo tutto questo dà valore a tutti i tornei in cui io e la vecchia generazione abbiamo giocato. Non è stato facile per noi arrivare di nuovo in finale, né tanto meno sarà facile competere di nuovo per essere campioni».

Riguardo a queste ultime battaglie menzionate dallo stesso numero 10 argentino, il suo tecnico Lionel Scaloni non ha voluto affatto specificare, senza prendersi alcun tipo di responsabilità al riguardo. Interrogato sulla possibilità di vederlo ai Mondiali del 2026, che si giocheranno sempre negli Stati Uniti, il commissario tecnico dei Gauchos ha dichiarato: «Dobbiamo lasciarlo in pace, lui sa che non saremo noi a chiudergli la porta in faccia. Può restare con noi quanto vuole, anche quando si ritirerà... Lasciamogli decidere cosa vuole fare».

Di certo, per il momento, c'è che l'Argentina ha la grande occasione di vincere un altro titolo in appena quattro estati. Dopo aver rotto l'incantesimo negativo col trofeo di Copa America tre anni fa in Brasile, in un vuoto Maracanã e aver trionfato ai rigori sulla Francia a Lusail, ecco la possibilità di fare tris. Che sia la Colombia o l'Uruguay il rivale, poco importa. Questa generazione di fenomeni ha l'opportunità di scrivere un'altra pagina di storia. Una storia che molti non vogliono si fermi adesso, a prescindere dal risultato finale di una Copa America nella quale si sono visti alcuni tentennamenti, specialmente nei quarti di finale contro l'Ecuador. Riuscito a tenere botta molto meglio del suo rivale Cristiano Ronaldo, che negli ultimi anni ha avuto un netto crollo, il capitano dell'Albiceleste cercherà in questo terzo titolo di fila con la sua Nazionale la spinta emotiva per continuare ancora, ed essere presente anche ai Mondiali in quello che è il suo nuovo paese.

A segno Alvarez su assist di De Paul, raddoppio proprio del numero 10

L'ULTIMO ATTO NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ




La festa del Parma, una delle tre promosse nel 2023-24

Presentato il calendario della nuova stagione. Si comincia con il botto: subito tre big-match e l'atteso derby Pisa-Spezia

«È il campionato di giovani e italiani»

Cristiano Tognoli

Il giorno del calendario è sempre una festa. Tutti sorridenti, distesi. Tensioni vere e preoccupazioni concrete iniziano più avanti, quando il pallone comincia davvero a rotolare. Se una prima giornata ti propone però subito tre super match come Frosinone-Sampdoria, Brescia-Palermo e Catanzaro-Sassuolo e uno dei derby in assoluto più attesi, come Pisa-Spezia, vuol dire che il nuovo campionato di B nasce sotto la stella dello spettacolo e dell'alta competizione. Nello scenario di piazza Europa a La Spezia, i dirigenti delle venti società ieri erano tutti concordi a riconoscere che «ci aspetta un altro campionato difficilissimo, livellato verso l'alto». L'ormai acclarata A2, che più passano gli anni e più diventa il claim perfetto per definire quello che il presidente della Lega di B, Mauro Balata, definisce senza mezzi termini: «Stiamo perseverando nell'essere il campionato degli italiani e dei giovani. Le nostre società hanno capito che è il modo giusto per sostenere ogni anno le spese. E non a caso la Serie B si dimostra ogni anno il campionato più imprevedibile. Siamo un modello e anche nei tavoli di discussione sui piani alti abbiamo portato le nostre proposte per venire in soccorso al calcio italiano. Da almeno due anni abbiamo spostato le nostre attenzioni sugli Under 21 e sul minutaggio effettivo, questo ha portato a lanciare nel nostro campionato grandi talenti che altrimenti si sarebbero persi».

Balata, presidente della Lega B: «Siamo un modello e le nostre idee possono aiutare il calcio»

Balata e la Lega di B puntano molto sulla tax credit: «Abbiamo intrapreso una politica fiscale incentivante per i settori giovanili e per avere strutture moderne. Se poi si riuscisse a fissare un numero minimo di giocatori italiani, magari anche nell'undici titolare, potrebbe essere una nuova strada interessante da percorrere». Nella serata condotta da Barbara Cirillo, con il comico spezzino Dario Vergassola a fare da mattatore, sul palco sono saliti il sindaco della città ospitante della manifestazione Pierluigi Peracchini, l'assessore regionale Giacomo Giampedrone e le legend Totò Di Natale, Daniele Cacia e Marco Sansovini. Confermata la partnership con lo sponsor Bkt, anzi è stato pure annunciato l'allungamento del contratto fino al 2028, che porterà a un accordo decennale. A fare gli onori di casa l'ad dello Spezia, Andrea Gazzoli: «Abbiamo avuto un'annata difficile, gli obiettivi si costruiranno passo dopo passo». Il ds del retrocesso Frosinone, Guido Angelozzi, ha simpaticamente promesso che i suoi «faranno la festa alla Samp già alla prima giornata», l'ad blucerchiato Raffaele Fiorella è stato al gioco: «Non ci fasceremo certo la testa per una prima giornata...». Giovanni Carnevali (ad Sassuolo) non teme di recitare la parte dei favoriti, ma ammonisce: «Le prime tre partite sono complicate, abbiamo due trasferte al sud, mi preoccupa il caldo». Giovanni Gardini, dg di un Palermo che ritenta la scalata alla serie A, ha specificato che «in B non possono esserci squadre favorite quindi non lo saremo nemmeno noi perché ci sono talmente tante squadre forti...».

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Accardi conferma «Samp su Coda»



Massimo Coda, 35 anni, nell'ultima stagione alla Cremonese

Marco Bisacchi
GENOVA

Pietro Accardi era un difensore roccioso ma ora - da neo responsabile dell'area tecnica della Sampdoria - dovrà vestire i panni di trequartista per dribblare al meglio i paletti del saldo attivo sul mercato. «È stato molto semplice accettare la Sampdoria al netto delle difficoltà. Chi ha indossato questa maglia come me sa cosa vuol dire. Una sfida che tocca le corde del cuore. E tanti ex doriani mi hanno chiamato, come Cassano e Flachi, per farmi sentire la loro vicinanza» dice Accardi, che non si sbilancia sulle possibilità di ritorno in A: «Fatemi ringraziare l'Empoli e il presidente Corsi per l'opportunità che ho avuto negli ultimi anni. Ora ho apprezzato la sincerità del presidente Manfredi. Mi ha detto che vuole riportare la Sampdoria in alto, ma che dobbiamo metterci l'elmetto e combattere. Oggi non sono nelle condizioni di potervi dire che a breve saremo tutti dove sogniamo di essere».

«Seguiamo anche Romagnoli. Leoni sarà ceduto solo per un'offerta congrua»

Dopo la rescissione di Andrea Conti e l'accordo per l'arrivo di Akisenmiro dall'Inter, i blucerchiati guardano soprattutto al mercato in uscita, con Leoni e Audero in rampa di lancio: «Su Leoni tanti interessamenti, a oggi non c'è una società in vantaggio. Per noi ha un valore molto alto, lo cederemo solo di fronte a un'offerta congrua. Su Audero alcune squadre hanno chiesto informazioni, non c'è nulla di concreto. Al momento lui è il nostro portiere». Tanti nomi accostati alla Samp in entrata: «È vero, stiamo seguendo Coda e Romagnoli. Tutino? Lo conosco benissimo, l'ho portato all'Empoli ma non mi sento di fare promesse. Borini e De Luca? Siamo costretti ad ascoltare anche le richieste in uscita. Esposito? Ha mercato in A, è di proprietà dell'Inter che riflette». Nelle ultime ore il fronte più caldo sarebbe proprio quello di Massimo Coda. Infine il rapporto con Andrea Pirlo: «Non lo conoscevo prima di averlo visto un mese e mezzo fa. Se l'avessi conosciuto prima lo avrei scelto anche io. Allenatore competente. Andrea Mancini? Ho già lavorato con lui a Empoli. Saremmo felici se restasse, aspettiamo una risposta, che credo possa essere positiva».

IL MERCATO

La Salernitana prende Njoh per la difesa

Massimo Coda resta, nonostante i suoi 36 anni a novembre, uno dei giocatori più richiesti in Serie B. Dopo che sembrava ormai indirizzato a Salerno e il forte pressing della Sampdoria che da dura da giorni, ieri è tornata forte la Cremonese, che punta a riavere dal Genoa il bomber, reduce da 16 gol in 35 partite con i grigiorossi. Coda è passato proprio ieri da Cremona ufficialmente per ritirare alcuni effetti personali, ma più di uno spoiler ha raccontato di un incontro con il direttore sportivo Simone Giacchetta, che infatti non era presente a La Spezia per il varo del calendario, al suo posto il dg Paolo Armenia. Cremonese che è a un passo anche da riavere, dal Monza, il difensore Valentin Antov, messo in cima alla playlist da Giovanni Stroppa.
La Salernitana ha tesserato il difensore francese Lilian Njoh, svincolato dopo la stagione con il Le Mans. Lo Spezia insiste con il Milan per avere il portiere Davis Vasquez, cercando di strapparlo in extremis al Torino, ma ha comunque già in mano Alessandro Confente del Vicenza come lussuoso piano B. Il Catanzaro è sempre più vicino al prestito dalla Juventus dell'attaccante Mattia Compagnon, il Bari ha ottenuto dal Napoli il prestito dell'attaccante Lorenzo Sgarbi e dal Sassuolo avrà la mezza punta Giacomo Manzari, il Catanzaro prende dall'Entella il difensore Federico Bonini e ha l'accordo con Mirko Pigliacelli per la porta, ma non ancora quello con il Palermo. La Juve Stabia ha ufficializzato il difensore Marco Vernier.
È apparso subito carico Pippo Inzaghi alla presentazione a Pisa: «Mi piacciono le piazze così calde e appassionate, io quando alleno una squadra mi riconosco nei suoi tifosi. Caracciolo, Marin e Calabresi saranno dei nostri punti fermi, trascinanti».

C.T.

SERIE C | LUNEDÌ IL CALENDARIO 2024-25

Tre rinforzi per il Trapani

Guido Ferraro

Il campionato di Serie C parte nel weekend del 25 agosto. Lunedì 15 luglio, alle 11, il calendario della stagione 2024-25 verrà reso noto sui canali social della Serie C Now. Lo ha annunciato il presidente Matteo Marani nel corso dell'assemblea di Lega Pro ai presidenti dei sessanta club, dopo aver illustrato i risultati della precedente stagione e le prospettive di quella che è sul punto di iniziare.

MERCATO
Grandi colpi delle big che puntano alla B. Trapani: il portiere Andrea Seculin (Modena), il regista Federico Carraro (Feralpisalò), la punta Diego Zuppel (Acireale). Catania: il difensore Matteo Di Gennaro dalla Carrarese e il centrocampista Luca Verna dal Catanzaro, che cede l'interno greco Dimitrios Sounas all'Avellino dove firma l'interno Alessio Tribuzzi (Crotone). Milan Futuro lo svincolato attaccante Samuele Longo, ex Inter, Cremonese, Vicenza e Modena. Trento: il difensore Edoardo Bernardi dall'Arzignano. Vicenza, prolunga al 2025 l'attaccante Alex Rolfini. Latina: il portiere Matteo Basti (Varesina). Cavese: il difensore Pietro Saio (Grosseto). Sorrento, ufficiale il nuovo allenatore Enrico Barilari, fatta la punta Giuseppe Guadagni dalla Lucchese.

Arrivano Seculin, Carraro e Zuppel. Al Catania vanno Verna e Di Gennaro

ALESSANDRIA GAME OVER
Scadevano alle 18 di ieri i termini per versare alla Figc stipendi e contributi di marzo, aprile e maggio, ma non sono stati effettuati dall'Alessandria: 500mila euro per le scadenze federali e altri 700mila da versare ai dipendenti e al Comune. Comune che, a sua volta, ha revocato la concessione dello stadio Moccagatta al club. Cala il sipario sull'Us Alessandria 1912.

(CREAZ)

Comincia oggi in Calabria un'avvincente quattro giorni di sport: occhi puntati sulla Serie A maschile e sulla Coppa Italia femminile

Il beach soccer ritorna a Cirò Marina per il quarto anno

La gioia del sindaco Ferrari: «Ringrazio gli organi di informazione presenti, il nostro territorio ha bisogno di essere raccontato nelle straordinarie bellezze che possiede»

Continua il felice connubio tra il Dipartimento Beach Soccer Lnd e l'amministrazione Comunale di Cirò Marina. Grazie a un accordo pluriennale per il quarto anno consecutivo la Serie A Puntocuore, il campionato nazionale di beach soccer targato Figc-Lega Nazionale Dilettanti, torna ad animare la spiaggia di una delle perle della costa ionica, ricca di storia, di bellezze artistiche e naturali. Nel 2021 la località calabrese aveva dato il via al campionato ed assegnato la Supercoppa. Nel 2022 Cirò Marina aveva triplicato gli sforzi e l'impegno con l'organizzazione di entrambe le poule e la Coppa Italia femminile. Nel 2023 il connubio tra Lnd e amministrazione comunale è andato oltre con le sfide decisive della poule di vertice, il campionato e la Supercoppa femminili. Il 2024 conferma Cirò Marina come hub principale del beach soccer: dall'11 al 14 luglio sempre nella Beach Arena di via Torrenova andranno in scena tre giornate della poule Scudetto, il campionato di punta, e la terza edizione della Coppa Italia femminile. In quattro giorni si giocheranno ventiquattro partite di due competizioni dalla mattina fino alla sera grazie all'impegno dell'amministrazione comunale che da sempre è garante di un impianto d'illuminazione importante. La tappa si chiuderà con la sfida per la coccarda tricolore in programma domenica 14 luglio alle 18.

La stagione 2024 conferma Cirò Marina come location ideale per le celebrazioni in grande stile: in quattro stagioni nella località calabrese sono stati assegnati altrettanti trofei. Il taglio del nastro dell'evento è avvenuto ieri con la conferenza stampa di presentazione tenutasi alla Beach Arena. Sono intervenuti il vice presidente Lnd (Area Sud) nonché presidente del Cr Calabria Saverio Mirarchi, il consigliere del Dipartimento Bs Lnd Salvatore D'Augello, il sindaco di Cirò Marina Sergio Ferrari che ricopre anche la carica di presidente della Provincia di Crotone, il presidente del Consiglio Comunale Ferdinando Alfì, l'assessore con delega al Turismo, Sistemi Informativi, innovazione e marketing territoriale Giuseppe Strancia, il direttore dell'evento "Luglio in Sport" Giuseppe Caricato e il delegato provinciale Figc-Lnd di Crotone Giuseppe Talarico. Il sindaco di Cirò Marina Sergio Ferrari ha aperto la serie d'interventi: «Ringrazio gli organi d'informazione presenti perché il nostro territorio ha bisogno di essere raccontato nelle straordinarie bellezze che possiede. La tappa di beach soccer, inserita nell'evento Luglio in Sport, rappresenta una spesa d'investimento con un ritorno immediato: quattro anni fa ho sottoscritto un accordo pluriennale con la Lnd perché il turismo sportivo consente di attrarre presenze importanti che promuovono e valorizzano il nostro territorio. Quest'anno siamo orgogliosi di presentare due novità: il centenario del ritrovamento dell'Acrolito di Apollo Aleo e la nobile campagna per la prevenzione del tumore rappresentata dalla carovana Komen voluta fortemente dal Presidente Saverio Mirarchi». Parole che hanno trovato riscontro nel pensiero del Presidente del Cr Calabria Lnd Saverio Mirarchi, un vero pioniere del beach soccer: «Mi fa molto piacere essere avvicinato e accostato all'attività di Beach Soccer, uno sport che ho giocato e vissuto come allenatore, dirigente e organizzatore. È il ventesimo anno che la Lega Nazionale Dilettanti organizza il campionato nazionale e con grande onore posso dire che consente di ampliare quelle che sono le attività agonistiche Lnd che, non si fermano a maggio con la conclusione dei campionati, proseguono a giugno con le finali e si dilatano con l'attività del campionato estivo di beach soccer dando la possibilità ai nostri atleti di continuare a giocare, divertirsi e spettacolarizzare il mondo della Lega nazionale dilettanti. Sono state molte le tappe calabresi che sono riuscito a caldeggiare allargando l'orizzonte sportivo, così come ha fatto magistralmente il sindaco Ferrari unendo lo sport al turismo insieme al sociale: la campagna di prevenzione al tumore al seno portata a Cirò Marina da Komen in collaborazione con il Dipartimento beach soccer e l'Area di responsabilità sociale lnd».

Il presidente del Consiglio Comunale Ferdinando Alfi dopo aver salutato e ringraziato i rappresentati delle istituzioni amministrative, politiche e sportive ha dichiarato: «Sono orgoglioso di essere cittadino di Cirò Marina e di far parte dell'amministrazione Ferrari. Oggi, posso dire che Cirò Marina è pronta ad accogliere qualsiasi evento, siamo riusciti a preparare un'arena perfetta. Approfitto per ringraziare tutte le persone che hanno lavorato duramente all'allestimento e il sindaco che ci ha dato la possibilità creare un evento straordinario». Il consigliere del Dipartimento BS Salvatore D'Augello prima da presidente e giocatore di un club ed ora da rappresentante delle istituzioni sportive è impegnato nella promozione sul territorio: «La tappa di Cirò Marina è motivo di orgoglio. In questa quarta edizione non portiamo solo lo spettacolo sulla nostra spiaggia ma, domenica 14 luglio, sarà presente la carovana Komen per la prevenzione del tumore al seno offrendo un servizio sanitario molto importante per la tutela della salute delle donne». L'Assessore con delega al Turismo, Sistemi Informativi, Innovazione e Marketing Giuseppe Strancia ha aggiunto: «Quest'anno ci ripetiamo e ci superiamo, con orgoglio ho sentito parlare di Cirò Marina come una tappa storica di questo evento targato Lnd. Questa manifestazione si sposa alla grande con il mare, le rassegne musicali e teatrali». Il direttore evento "Luglio Sport" Giuseppe Caricato ha sottolineato l'importanza della manifestazione: «Tra gli appuntamenti di "Luglio in Sport", la tappa di beach soccer è quella più importante. Non posso che ringraziare il sindaco Sergio Ferrari e il presidente del Cr Calabria Saverio Mirarchi che hanno creduto in questa impresa eccezionale. Propongo al sindaco, per il prossimo anno, di organizzare una nuova versione, "L'Estate Sport "e di portare le finali di Beach Soccer sulla nostra spiaggia». Dello stesso tenore l'intervento del delegato provinciale Lnd di Crotone Giuseppe Talarico: «Ringrazio il sindaco Ferrari che ci ha permesso di essere di nuovo qui davanti a questa bellissima arena. Un vanto per me, il beach soccer di Cirò Marina rappresenta l'intera Calabria».



Da sinistra: Giuseppe Caricato, Giuseppe Strancia, Ferdinando Alfì, Sergio Ferrari, Saverio Mirarchi, Salvatore D'Augello, Giuseppe Talarico

IL PROGRAMMA

L'evento si può seguire su Dazn e Youtube

Dazn seguirà da vicino l'evento con una nuova sezione in app gratuita dedicata al Beach Soccer dove rivedere le sintesi delle giornate di gara, le migliori giocate, gli highlights , i best goal e tanto altro. L'esperienza live sarà assicurata da 21 dirette sul canale youtube ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti.

COPPA ITALIA FEMMINILE PUNTOCUORE

Giovedì 11 Luglio 1ª Giornata
Girone A - ore 21.30 Genova-Domusbet.tv Catania
Girone B - ore 19 Aek Crotone-Lady Terracina*

Venerdì 12 Luglio 2ª Giornata
Girone A - ore 11.30 Domusbet.tv Catania-Cagliari*
Girone B – ore 10.30 Lady Terracina-Città Di Milano*

Sabato 13 Luglio 3ª Giornata
Girone A – ore 10.30 Cagliari-Genova*
Girone B – ore 11.30 Città Di Milano-Lady Terracina*

Domenica 14 Luglio
Ore 10 - Finale 3º/4º
Ore 18 – Finale 1º/2º

POULE SCUDETTO PUNTOCUORE

Giovedì 10 Luglio recupero 3ª Giornata
Ore 20.15 Farmaè Viareggio-Domusbet.tv Catania

Venerdì 12 Luglio 4ª Giornata
Ore 16 Alsa Lab Napoli-FVG
Ore 17.15 Catania FC-Happy Car Samb . Ore 18.30 Roma-Farmaè Viareggio*. Ore 19.45 Domusbet.tv Catania-Lenergy Pisa*. Ore 21 Icierre Lamezia-Città Di Milano

Sabato 13 Luglio 5ª Giornata
Ore 16 FVG-Città Di Milano*
Ore 17.15 Alsa Lab Napoli-Lenergy Pisa. Ore 18.30 Farmaè Viareggio-Happy Car Samb
Ore 19.45 Domusbet.tv Catania-Catania FC*. Ore 21 Roma-Icierre Lamezia

Domenica 14 Luglio 6ª Giornata
Ore 11 Città Di Milano-Catania FC. Ore 12.15 Happy Car Samb-Roma. Ore 14 FVG-Domusbet.tv Catania. Ore 15.15 Farmaè Viareggio-Alsa Lab Napoli*. Ore 16.30 Lenergy Pisa-Icierre Lamezia*

Batte Fritz in cinque set mostrando un nuovo volto. È il terzo italiano a entrare in semifinale in quattro anni a Wimbledon, dopo Berrettini e Sinner, come una staffetta vincente

Lorenzo a Muso duro con la grazia dell'artista



In rimonta Lorenzo Musetti, 22 anni, ha perso il primo set, ma ha chiuso 3-6 7-6 6-2 3-6 6-1 GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Ho cambiato atteggiamento e ha fatto la differenza, giocare male mi faceva stare male». Troverà Djokovic: «Ma io sono ambizioso»

Daniele Azzolini

La grazia naturale di Musetti incanta, ha il volto da attore, e sa fare origami con la racchetta. È il terzo italiano che va alla conquista dei Championships in quattro anni, ed è una storia d'amore che si rinnova, che accetta spartiti diversi purché la fiamma prenda forza e si alimenti di speranze, di sospiri, di attenzioni. Popolo di latin lover, si diceva, ma lo riscopriamo qui, su un campo, in uno stadio, che in questi anni ci ha fatto da passerella. Le martellate di Matteo… Era il 2021, e sul Numero Uno prese forma un quarto di finale contro Felix Auger-Aliassime che grondava di ace e di colpi proibiti. Nel 2023, fu Sinner a spazzolare il campo, riponendo nel cassetto le speranze del russo di scorta, Safiullin. Il 2024 è l'anno delle carezze, dei giochi a nascondino, dove la palla si perde e rispunta dove nessuno se l'aspetta. Musetti ha talento, ma ora ha capito che non basta. Confeziona la partita dell'anno, e lo fa con i suoi modi che intersecano tocchi e improvvisi guizzi. Qui un lob che sembra telecomandato, là un lungo linea che passa via come un treno ad alta velocità in una stazione di periferia. Tre semifinalisti, tre modi di giocare all'italiana, due con un corredo più internazionale, ma l'ultimo, Lorenzo da Carrara, grazie al tennis più tricolore che vi sia.

Che la festa ricominci, anche nel giorno in cui si tenta di dare alla sconfitta di Sinner una spiegazione dove spiegazioni forse non ce ne sono, salvo quella che tira in ballo il proprio diritto alla sconfitta, alla normalità, a un po' di stanchezza dopo tanto tirare, in uno sport dove vincere sempre è impossibile. Ma in fondo, solo di una staffetta si trattava… Berrettini che lascia il testimone a Sinner che si lancia in curva e piomba già primo su Musetti, che afferra il bastone e lo porta fino in fondo.

«Sono il tennista più felice del mondo, in questo momento. Ho scalato una montagna, è il risultato più bello della mia carriera, provo emozioni cui vorrei abituarmi in fretta, per riscoprirle all'infinito».

«Conta vincere, l'ho capito e se non sono al massimo ora lo accetto»

Piace da matti Lorenzo, il popolo del Numero Uno, sul quale giocava per la prima volta, l'ha scelto a colpo d'occhio. Amore a prima vista. Lui è nato per l'erba, ma ha avuto bisogno di tre anni per convincersene, poi ha trovato l'antidoto, ha verificato che i "fischioni" di rovescio (ma sì, alla napoletana, tanto somigliano a quei fuochi d'artificio che fischiano e si contorcono come bisce) alternati ai drittoni lunghi e pesanti, che rimbalzano alti a un palmo dalla riga di fondo, creano sconcerto negli avversari. Non so dirvi quante volte li abbia maledetti Taylor Fritz, rivolto alla compagna, alla mamma Kathy May, che su questi campi giunse nei quarti cinquant'anni fa, e al coach, non così pronto a suggerirgli di giocare al massimo della velocità possibile. «Non li capisco, non li capisco», mugolava infelice Taylor su quei rovesci tagliati che gli spediva Musetti. È tennista vero Fritz, ma non ha un futuro nel tennis… Finita la sua stagione da atleta si occuperà di uno dei più floridi imperi americani fondato dal nonno, quello dei super e ipermercati, tra cui i Macy's, che a New York e Chicago fanno furore da anni. Eppure è riuscito a portare il match al quinto, dopo aver subito la rimonta di Musetti nella seconda frazione e aver quasi abdicato nel terzo set. Ce l'ha fatta salendo a 230 miglia orarie con il servizio, e recuperando quel tennis su due, tre colpi, cui Musetti gli aveva impedito di dare forma. Un set, simile a una ribellione. Ma non gli è bastato.

Dite, c'è vittoria senza sofferenza? Non cercatela negli annuari, non la trovereste. Non da noi. Non sarebbe italiana… Non ci sarebbero lacrime. Né la commozione di coach Tartarini che non vedeva l'ora di piangere per un successo così e inforca svelto gli occhiali scuri per nascondere gli occhi lucidi. Ma Musetti è di Carrara, e dalle sue parti le prospettive sono due. Occorre solo decidere a quale ispirarsi. Se volgere lo sguardo verso l'alto, per appenderlo sulle cime dei monti di marmo, o approfittare di quelle vette che stanno quasi a picco sul mare, e guardare lontano più che si può. Lorenzo Musetti la scelta l'ha fatta anni fa, la prima semifinale in un torneo dello Slam non fa che ribadirla. Se solo potesse, dall'alto delle Apuane, farebbe correre la vista fino all'America, all'Africa e al mondo intero. Alla Top Ten che vuole raggiungere. Alle altre vittorie che ora sente di poter cogliere. L'inizio del quinto set l'ha visto tornare a scattare, a ripetizione. Subito break e 3-0, poi un altro e 5-0. Sul 30-0 del sesto game Fritz ha rischiato di rimetterci un ginocchio, s'è tirato su, ha servito l'ultima palla del match, e sulla risposta l'ha spedita tre metri fuori. Il pubblico ha inviato baci in direzione di Lorenzo.

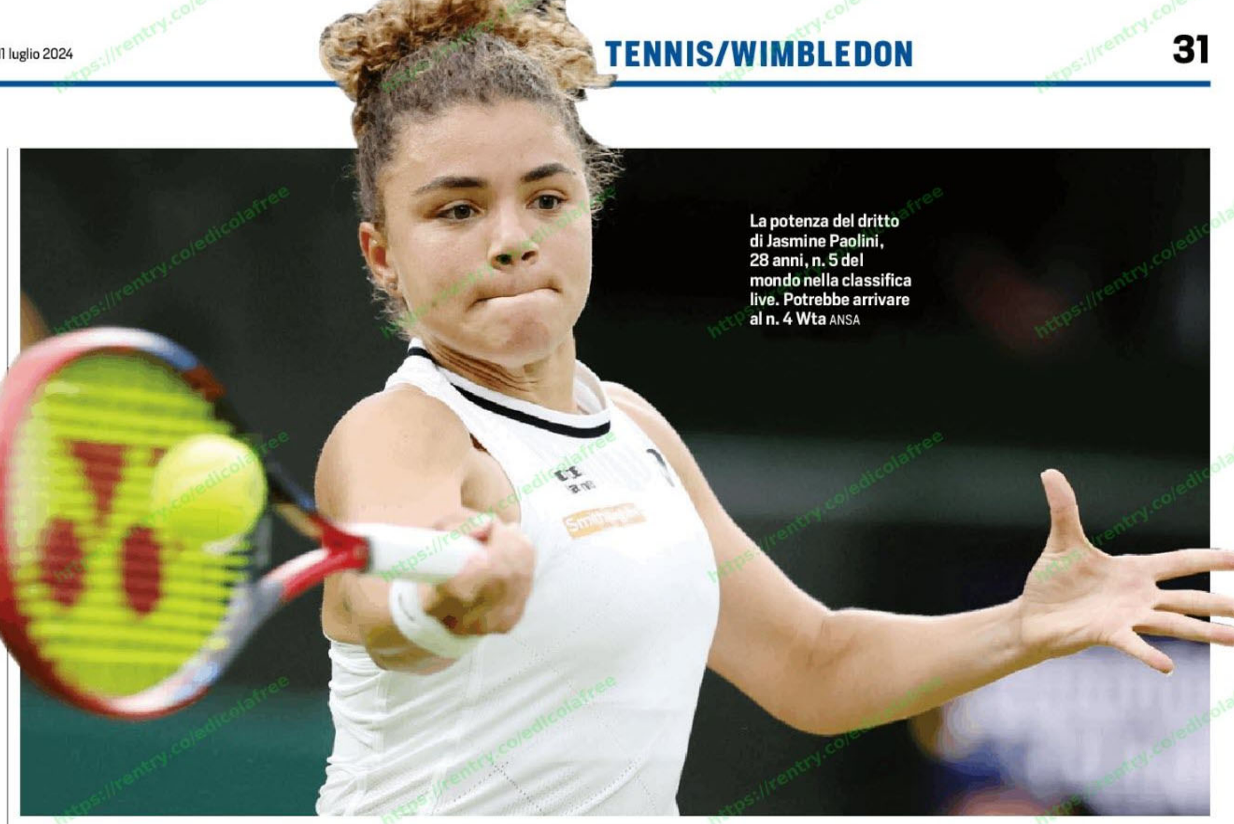
Papà di Ludovico: «È lui che sta insegnando a me, sono più maturo»

Lollo (la nonna lo chiama così) in semifinale è atteso da Novak Djokovic, giunto alla penultima tappa del torneo senza colpo ferire, grazie al forfait di De Minaur. Musetti l'ha pure battuto il Djoker, a Montecarlo nel 2023 (ci ha perso invece cinque volte, spesso combattendo), ma si sentiva un tennista diverso da quello di oggi. «Ho avvertito la necessità di cambiare atteggiamento, lì è la differenza», rivela, «ho buttato via troppe partite perché sono un fanatico del bel tennis e giocare male mi faceva stare male. Ora ho capito che conta vincere, e accetto anche di non essere sempre al massimo, di battermi con le armi che ho in quel momento. In fondo, è una scelta che mi ha rafforzato, e ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini e l'hanno resa possibile».

E da poco c'è anche un bambino da crescere. Ludovico, nato lo scorso marzo. «È lui che sta insegnando a me. La sua presenza mi fa sentire più maturo, più responsabilizzato». E in campo si vede. «Lo spero, sto mettendo nel tennis tutto quello che ho, prima non sempre vi riuscivo».

Tre italiani in semifinale in quattro anni. Berrettini, Sinner, Musetti. Lo dico con Lorenzo… «È un sogno che si avvera». Sarà banale finché vi pare, ma è davvero così.

Contro Vekic, reduce da infortuni e anche lei alla prima volta, Paolini alle 14.30 va a caccia di un nuovo record



La potenza del dritto di Jasmine Paolini, 28 anni, n. 5 del mondo nella classifica live. Potrebbe arrivare al n. 4 Wta ANSA

Jasmine, tutta l'energia per la finale della storia

Sarebbe la seconda consecutiva nelle prove Slam «Darò tutto, sarò aggressiva per toglierle il tempo»

Roberto Bertellino

Un'altra giornata indimenticabile. Comunque vada. Jasmine Paolini è la prima italiana di sempre a giocare la semifinale a Wimbledon e ad aver centrato due semifinali Slam consecutive (poi diventata finale al Roland Garros). Di nuovo sul Centre Court, davanti ai Reali, alle autorità, personaggi e Vip di ogni estrazione, la 28enne di Bagni di Lucca ha un altro appuntamento con la storia. Penultimo step a Wimbledon, il primo nella sua carriera che in questo 2024 ha avuto un'impennata sensazionale.

Lo scorso anno prima dello Slam più affascinante Jasmine era la numero 44 della classifica Wta, adesso è settima ma nella graduatoria live largamente quinta. Tutto è frutto di una progressione figlia del lavoro incessante svolto di concerto con il suo staff guidato da Renzo Furlan, nel quale anche la preparazione fisica ha avuto un ruolo molto importante. Con i grandi risultati in sequenza, è arrivata la fiducia che solo le campionesse possono utilizzare come arma in più, sul campo e fuori. Jasmine, figlia di molte razze e culture, non ha mai perso il radicamento con la sua terra, così l'umiltà e la freschezza che l'hanno sempre resa speciale, anche quando lottava per entrare tra le top 100. La partita dei quarti di finale contro Emma Navarro ha rappresentato un salto ulteriore di qualità per l'azzurra, perno anche della nazionale di Billie Jean King Cup guidata da Tathiana Garbin, presente nel suo angolo in questa grande avventura sull'erba.

Nonostante i soli 163 centimetri, la toscana ha imparato a coprire la rete come una specialista del gioco di volo, anche perché le sue sortite nell'area così nevralgica del gioco, che quasi sempre molte sue colleghe rifuggono, sono ben preparate. Contro l'americana Navarro ha sbagliato soltanto una volée con il rovescio bimane, mentre nelle altre occasioni ha stupito sia con i colpi vincenti, sia con quelli piazzati. E in questo aspetto c'è il merito dei tanti doppi giocati e vinti accanto a un'altra azzurra già numero 5 Wta, Sara Errani. Per lei amica e patrimonio d'esperienza cui attingere per continuare la scalata.

Ieri l'azzurra si è allenata, in totale scioltezza e con il sorriso sulle labbra. Si gode il momento Jasmine, ma non si accontenta, come è logico. E oggi darà il massimo contro la croata Donna Vekic, best ranking 19 Wra e 4 titoli Wta conquistati in carriera a fronte di 11 finali. Tennista di ritmo che cerca di accorciare gli scambi e non ha nella mobilità, soprattutto in avanti, l'arma migliore. E' alla prima semifinale Slam dopo molti tentativi (43) e due quarti all'attivo, agli Australian Open 2023 e US Open 2019. Jasmine sa quello che dovrà fare: "Dare tutta me stessa, lottando dal primo all'ultimo quindici, cercando di essere aggressiva e toglierle il tempo».

Impressionano i progressi della toscana, già n. 5 Wta, nelle volée

Jas è in vantaggio 2-1 nei precedenti e l'ultimo lo ha vinto sul cemento di Montreal nell'agosto 2023. Il primo a Cincinnati 2021. In mezzo c'è la vittoria sul duro indoor della croata a Courmayeur ancora nel 2021.

L'altra semifinale è tra Krejcikova e Rybakina, vincitrice nel 2022

È davvero un anno di prime volte a Wimbledon e lo ha confermato la ceca Barbora Krejcikova, già campionessa Slam al Roland Garros nel 2021. Proprio sul centrale, il campo che ha rappresentato moltissimo per chi l'ha tennisticamente cresciuta, la compianta Jana Novotna. Barbora ha sconfitto la sempre fumantina Jelena Ostapenko, altra campionessa del Roland Garros (2017) che nelle fasi finali del secondo set ha persino cacciato dal box parte del suo staff tecnico. Forse cercava una scossa che solo in parte è arrivata, perché nel tie-break la Krejcikova è stata più lucida e ha chiuso alla seconda opportunità.

VERSO PARIGI

Sinner rinuncia a Bastad

Jannik Sinner non giocherà a Bastad, nel 250 Atp su terra rossa. Lo ha annunciato il n.1 del mondo ieri attraverso una storia sul profilo Instagram: «Mi dispiace dovermi ritirare da Bastad la prossima settimana a causa della stanchezza. Non è mai una decisione facile perché mi piacerebbe giocare, ma sto seguendo i consigli del mio team e dei dottori che mi hanno consigliato di prendermi un po' di tempo per riposare e recuperare. Spero di giocare a Bastad in futuro, ho sentito che è un grande torneo». Tutto sull'Olimpiade di Parigi.

ROB.BER.

WIMBLEDON - I QUARTI

TABELLONE FEMMINILE Krejcikova (Cze) b. Ostapenko (Lat) 6-4 7-6 (4); Rybakina (Kaz) b. Svitolina (Ukr) 6-3 6-2

TABELLONE MASCHILE Djokovic (Ser) b. De Minaur (Aus) per forfeit; Musetti (Ita) b. Fritz (Usa) 3-6 7-6(5) 6-2 3-6 6-1

OGGI

SEMIFINALI FEMMINILI Centre dalle ore dalle 14.30 Paolini (Ita) c. Vekic (Cro); a seguire Rybakina (Kaz) c. Krejcikova (Cze)

IN TV Tutti i match in diretta su Sky Sport Uno (201), Sky Sport Tennis (203) e Sky Sport Arena (204), inoltre disponibili anche in streaming su Now e sulla piattaforma Sky Go.

DE MINAUR COSTRETTO A RINUNCIARE AL QUARTO: DJOKOVIC FRESCO CONTRO MUSETTI

E il Djoker vince un turno di riposo

Novak Djokovic è già in semifinale a Wimbledon. C'erano molti dubbi sulle sue reali possibilità di avanzare in tabellone a nemmeno un mese dall'operazione al ginocchio cui si è sottoposto a Parigi il 5 giugno scorso, seguita all'infortunio occorsogli al Roland Garros al termine della sfida contro Francisco Cerundolo. Dubbi che partita dopo partita sono stati fugati, in campo e fuori. La condizione fisica è progredita, così la fiducia del numero 2 del seeding, che negli ottavi ha messo letteralmente all'angolo il giovane e presuntuoso Holger Rune, battuto in tre set secchi. Djokovic carico e polemico, non è la prima volta, con una parte del pubblico che a suo dire è stata poco corretta a sostegno del danese, attraverso i "buuu" nei suoi confronti, mascherati tra le urla per "Ruuune". Il sette volte campione di Wimbledon è entrato in rotta di collisione anche con la Bbc, rea a suo dire di avergli posto proprio sullo stesso argomento le prime tre domande del "duetto". La reazione del tennista serbo è stata l'abbandono della postazione dopo 98 secondi: «Non hai altre domande da pormi?», ha chiesto all'intervistatore prima di congedarsi in anticipo lasciando intendere tutto il proprio disappunto, palese peraltro nella mimica facciale. Queste cose però lo caricano, e l'espressione certo sarà cambiata, anche se non è mai bello passare un turno per ritiro del rivale designato, quando avrà saputo del forfait di Alex De Minaur. Sfortunato l'australiano, il cui volto al termine del match vinto contro Fils aveva già fatto presagire qualcosa di poco felice per il prosieguo del suo torneo londinese. Dopo la volée in allungo che ne aveva sancito il successo l'australiano aveva faticato a raggiungere la panchina e in fase di intervista non aveva per nulla esultato, dando un tiepido appuntamento al match successivo. Ieri ha dovuto ritirarsi perché gli esami hanno evidenziato un problema all'anca che potrebbe anche richiedere una lunga assenza dai palcoscenici internazionali, compreso quello olimpico. Djokovic idealmente ha ringraziato perché dalla prevista battaglia si è ritrovato ad avere altri 2 preziosi giorni di recupero ulteriore per il ginocchio convalescente e nel complesso per la sua fuoriserie fisica e mentale.



Djokovic con George Russell

Sul Massiccio Centrale scoppia la guerra fra i big

Vingegaard dà fuoco alle polveri

Il danese replica agli attacchi di Pogacar e alla fine lo batte nello sprint in salita a Le Lioran

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jonas Vingegaard, 27 anni, esulta sul traguardo. Ha già vinto il Tour negli ultimi due anni ANSA

Daniele Tirinnanzi

Che ci fosse aria di tempesta attorno al Tour lo si intuiva sin dalle prime pedalate dopo la partenza a Évaux-les-Bains. Vuoi per il percorso di giornata, vuoi per il veleno sparso a ridosso del giorno di riposo, vuoi per l'indole vorace dei protagonisti. La tempesta è diventata velocità folle – prime tre ore di gara a 46 km/h -, attacchi a ripetizione, frustrazione tangibile per una fuga che non riusciva a ottenere il via libera. L'Uae Emirates guidava il plotone, tenendo poi un gruppetto di battistrada praticamente a vista. Riprendendolo su quei saliscendi del Massiccio Centrale che non regalano un singolo metro di banalità. Allo splendore del disegno del percorso - però - va unito il talento e il coraggio degli interpreti.

Pogacar fa esplodere la corsa, Vingegaard la azzanna in tutta risposta, Roglic e Evenepoel vi restano attaccati con le unghie e con i denti. Alle loro spalle, uomini di classifica che diventano puntini su fondo d'asfalto, gregari che crollano, velocisti che manco ci provano: a oltre un'ora arriva il povero Fred Wright, fuori tempo massimo. A Le Lioran, Jonas Vingegaard fa una promessa di dominio al Tour de France al giro di boa. La maglia gialla resta sulle spalle di Pogacar, ma è il danese della Visma-Lease a Bike - quello accusato giusto domenica scorsa di "non avere le palle" da Remco Evenepoel - a fare jackpot. Quando lo sloveno scatta nel suo terreno di caccia preferito – un attacco violento e secco, sfruttando la velocità elevata impressa dalla sua Uae a poche centinaia di metri dallo scollinamento del Puy Mary Pas de Peyrol -, Vingegaard non risponde subito. Lo fa gestendosi alla perfezione, di progressione.

In discesa, Pogacar riprende il largo mentre Roglic prima e Evenepoel poi affiancano il danese. Nell'uno contro uno, il due volte maglia gialla in carica si esalta e sul Col de Pertus dipinge il suo capolavoro: stacca prima Evenepoel, poi Roglic. E mangia secondi su secondi al suo rivale. Che inizia a sudar freddo, si volta, chiama l'ammiraglia (crisi di fame, forse). Vingegaard è chirurgico e letale. Riprende Pogi e lo accompagna in discesa verso la terza e ultima salita del giorno, verso l'arrivo di Le Lioran. La rampa finale sulla carta sorriderebbe allo sloveno, che si piazza alle spalle del danese. Eppure è Vingegaard a lanciare la volata, è lui a rispondere al contrattacco del rivale, è lui a batterlo al fotofinish con un colpo di reni che sembrava non appartenergli.

Nelle lacrime che il danese versa sui rulli, esausto a fine tappa, c'è tutto questo e molto di più. C'è la sofferenza del suo recupero dal drammatico incidente dello scorso 4 aprile al Giro dei Paesi Baschi. C'è la pulizia tecnica del suo talento di scalatore puro, purissimo. C'è la voglia di rispondere alle accuse di scarso coraggio, anche se il chiacchiericcio non pare in grado neppure di sfiorarlo. Una magia vera e propria, capace di ribaltare in prospettiva di Pirenei e Alpi ciò che dice la classifica: Vingegaard, ancora terzo in generale, sembra essere il favorito numero uno per vestire la maglia gialla a Nizza il prossimo 21 luglio. Nel gioco d'abbuoni il danese rosicchia un solo secondo a Pogacar, ma fisicamente e psicologicamente la sua vittoria – la prima al Tour numero 111, la quarta in carriera alla Grande Boucle – pesa come un macigno. Gambe, gestione del proprio fisico, questione tattica e uso della squadra per attacchi fin troppo ambiziosi: in casa Uae Emirates è tempo di domande, anche se la maglia gialla resta un buon punto di partenza per ogni analisi. Efficace difesa di Evenepoel (ora a 1'06" da Pogacar), scivolata finale per Roglic, ottimo quinto posto per Giulio Ciccone rientrato in top10 nella generale. C'è ancora mezzo Tour prima di Nizza.

Ora Jonas sembra essere il favorito numero uno per il successo finale

GIRO FEMMINILE

Tappa a Emond Longo Borghini resta in rosa

(a.br.) La canadese Clara Emond (EF Education) ha vinto con grande merito la Imola-Urbino, quarta tappa del Giro d'Italia femminile. È stata una gara spettacolare e sulla rampa nel centro storico di Urbino l'avvocato Clara Emond, 27 anni, ha preceduto di 17" Soraya Paladin e di 20" la danese Cecilie Ludwig. Malgrado una tattica imprudente, ovvero l'eccessivo spazio concesso alla Ludwig, Elisa Longo Borghini è sempre maglia rosa. La Ludwig, abbuono compreso, ha recuperato 52" a Elisa. Inizialmente Clara Emond è fuggita con Carmela Cipriani, Silvia Zanardi, Alice Palazzi e Ana Magalhaes. Sulla salita di San Marino la Emond è rimasta sola al comando e alle sue spalle la situazione è cambiata, con Cecilie Ludwig, Erica Magnaldi, Elise Chabbey leste a distanziare Longo Borghini. La Ludwig (è partita con 1'30" di ritardo in classifica) ha sfiorato la conquista virtuale della maglia rosa. Comunque dopo il Monte Osteriaccia la Longo Borghini e Lotte Kopecky hanno reagito bene. «Temevo molto la Kopecky – ha dichiarato Elisa – perché è seconda in classifica, ho curato soprattutto lei». Oggi tappa per velociste Frontone-Foligno (108 km).

ORDINE D'ARRIVO 1. Clara Emond (Can)km 134 media 37,265; 2. Paladin a 17"; 3. Ludwig (Dan) a 20"; 4. Chabbey (Svi) a 26"; 5. Le Court (Mauritius) a 28";6. Giada Borghesi a 35"; 7.Jelena Eric (Serbia) a 41"; 8. Longo Borghini a 1'08"; 9.Kopecky (Bel)
CLASSIFICA 1. Elisa Longo Borghini; 2. Kopecky (Bel)a 13"; 3. Ludwig (Dan) a 38"; 4. Labous (Fra) a 49"; 5. Kim Le Court (Mauritius) a 51"; 6. Niedermaier (Ger) a 1'06"; 7. Fisher-Black (Nze) a 1'07"; 8.Garcia (Spa) a 1'33"

VINGEGAARD AL SETTIMO CIELO: «NEMMENO AVREI PENSATO DI CORRERE IL TOUR, INVECE SONO QUI E HO VINTO»

«Il recupero lampo è tutto merito della mia famiglia»

Alessandro Brambilla

È un film già visto: da metà Tour de France in avanti Jonas Vingegaard diventa una belva. Adesso il danese della Visma-Lease a Bike sfida Pogacar a viso aperto. «È tutto merito della mia famiglia, il mio recupero lampo è dovuto al supporto morale che ho ricevuto. Nemmeno pensavo di poter partecipare al Tour, e invece sono qui e ho vinto una tappa importante», esclama commosso Jonas, 27 anni. «Quando Tadej ha attaccato - prosegue il vincitore dei Tour de France 2022 e '23 - non ho potuto replicare: il suo è stato un attacco veramente feroce e in quel momento andava troppo forte per me però sono riuscito a combattere fino alla fine. Non pensavo di riprendere Tadej sul Pertus però si è verificato, oltre a diventare anche battaglia psicologica. L'ho battuto in volata, sono incredulo».

Da "grande despota del Tour", a "grande sconfitto di tappa" il passo è stato breve per Pogacar, che ha reagito così: «Abbiamo sprintato dopo una gara dura. Vingegaard è stato molto forte, ha meritato la vittoria e gli faccio tanti complimenti. Ritengo che attualmente Jonas sia nella miglior condizione atletica della carriera. Sulle salite del Massiccio Centrale abbiamo combattuto lealmente, credo che la corsa sia stata molto interessante. Se fossi stato spettatore alla tv penso che avrei gradito lo spettacolo. Ancora congratulazioni a Jonas per avermi battuto: io avrò altre occasioni per rifarmi». C'è chi critica la strategia Uae Emirates ritenendola troppo audace. «Sul Puy Mary - spiega Pogacar - volevo fare il vuoto perché è una salita che conosco bene e ha una discesa che consente di acquisire vantaggio. Non ho visto un Vingegaard in difficoltà ed è rimasto concentrato per tutta la tappa. Pensavo effettivamente di fare la differenza nella parte finale di Puy Mary e varcare in solitudine il traguardo tuttavia Jonas ha dimostrato di essere molto bravo sulle ultime salite. Le mie gambe giravano molto bene, è stata una buona tappa per me. Io, Adam Yates, Almeida e gli altri ragazzi della Uae abbiamo dimostrato compattezza, attenendoci alle strategie concordate».

Pogacar al rivale: «Complimenti, ma sui Pirenei sarà un'altra storia»

Sul Pertus il danese in 4 chilometri ha recuperato 35" a Pogacar. Allo sloveno in versione battistrada non era mai capitata una simile defaillance. «Io e Jonas siamo allo stesso livello in salita. Il Pertus è stata una salita molto difficile e a circa un chilometro dalla cima ho visto che Jonas stava rientrando. Mi ha sorpreso un po', ho preferito aspettare e riposarmi, avrei potuto spingere forte fino in cima e forse sarei rimasto davanti. Oggi è stata una tappa differente rispetto a quelle che affronteremo nel weekend. Mi sono allenato sulle salite lunghe, sui Pirenei sarà un'altra storia». Giulio Ciccone ha guadagnato 3 posizioni in classifica generale: «In rapporto ai miei mezzi sono andato molto bene». Il Tour oggi fa tappa in Nuova Acquitania con la Aurillac-Villeneuve sur Lot (203,6 km). Comprende 3 scalate di quarta categoria, di cui l'ultima a 68 chilometri dall'arrivo. È giornata da velocisti.

ORDINE D'ARRIVO 1. Jonas Vingegaard(Dan) km 211 in 4 h 58' media 42,483; 2. Pogacar (Slo) 3. Evenepoel (Bel) a 25"; 4. Roglic (Slo); 5. Ciccone a 1'47". **CLASSIFICA** 1. Tadej Pogacar; 2. Evenepoel a 1'06"; 3. Vingegaard a 1'14"; 4. Roglic a 2'15"; 5. Almeida a 4'20"; 6. Rodriguez a 4'40"; 7. Landa a 5'38"; 8. Adam Yates a 6'59"; 9. Ayuso (Spa) a 7'09"; 10. Ciccone a 7'36"



Tadej Pogacar, 25 anni

Dopo la rinuncia al meeting ungherese, l'alfiere azzurro rassicura

Sollievo Tamberi «A Parigi ci sarò»

«Ho pianto tre volte a causa della tensione, c'è un edema alla coscia, non potrò fare gare di preparazione per arrivare al meglio ai Giochi»



Gianmarco Tamberi, 32 anni, ha un piano per non perdere i Giochi di Parigi GETTY

Piero Guerrini

Un sospiro di sollievo. A quindici giorni dal via per l'Italia dei record, 403 partecipanti come mai nella storia olimpica, che va a Parigi con la convinzione di poter migliorare anche il record di medaglie stabilito a Tokyo. Il forfait di Gimbo Tamberi dal meeting in Ungheria e la frase disperata: «Questa cosa mi sta logorando», avevano fatto risuonare forte l'allarme. E invece l'atletica leggera avrà il suo capitano e tutta la selezione italiana il suo alfiere, insieme con Arianna Errigo.

Ma ci pensa proprio Gianmarco: «"Fortunatamente sono state escluse lesioni muscolari, non sono in pericolo le Olimpiadi. Non mi vergogno a dirlo, ho pianto 3 volte nelle ultime 24 ore... Probabilmente per la tensione, probabilmente per la paura e forse anche perché in parte tutto questo l'ho già vissuto. Mi viene da piangere anche ora mentre scrivo, mi distrugge l'idea di poter compromettere il mio percorso verso quello per cui ho lavorato così tanto. Fortunatamente sono state escluse lesioni muscolari, ma la risonanza evidenzia un'importante zona edematosa del bicipite femorale probabilmente dovuta ad una piccola lesione miofasciale (la membrana che ricopre il muscolo). I tempi di recupero dovrebbero essere in teoria piuttosto rapidi ma sicuramente dovrò sottopormi a una settimana di terapie intensive e allenamenti differenziati. Non sono in pericolo le Olimpiadi come tempi, ma tutte le gare di avvicinamento che mi avrebbero aiutato a raggiungere il miglior stato di forma quel giorno, sì».

Insomma, Gimbo punterà sulle proprie sensazioni, andrà random. Meglio di quanto capitatogli alla vigilia di Rio 2015, quando il sogno si spezzò sulla pedana di Montecarlo: «Ho sognato un percorso senza problemi», ricorda ancora lui, per proseguire: «e per la prima volta nella mia vita questo stava per accadere ma ora mi ritrovo sdraiato in un letto con mille dubbi e paure. Solo una cosa mi rimbomba in testa e mi dà la forza: se nessuno ci è mai riuscito prima, ci deve essere un motivo! Nessuno nella storia ha mai coronato il sogno di vincere due medaglie d'oro in questo dannato sport e vi giuro che io, nonostante questo stop, continuerò a fare di tutto per essere il primo nel riuscirci. Non sarà facile, lo so... ma obiettivamente mi chiedo: cosa è stato facile nella mia carriera? Giuro, non finisce qui». Insomma, una notizia bella, ma a metà.

«Non sarà facile, ma mi chiedo cosa sia stato facile nella mia carriera»

L'obiettivo è noto, è entrare nella leggenda, cogliere un'impresa mai vista prima ai Giochi. Il bis d'oro nel salto in alto. Nemmeno Sotomayor ci era riuscito. E questa sarà la trentesima edizione della gara. Finora 29 vincitori differenti. Anzi, quella serata resterà indelebile nella storia non solo olimpica. Un monumento alla sportività, a quanto ci possa essere altro, al di là della vittoria e grazie a Tamberi e all'amico Barshim sono 30 in effetti. E non soltanto in una pedana o in una corsia, o in una palestra.

Gimbo per il record: nessuno ha vinto 2 ori (consecutivi pure) nell'alto

Dopo un oro qualcuno ha avuto l'occasione, ma ha fallito. Per esempio il polacco Jacek Wszoła, trionfatore a Montreal 1976 e argento a Mosca 1980 è l'unico a essere salito sul podio nell'edizione successiva a quella dell'affermazione, oppure proprio il leggendario cubano, seppur in Giochi non consecutivi (oro a Barcellona 1992 e argento a Sydney 2000).

Oltre a Tamberi c'è tanto altro nell'Italia dell'atletica, con 76 in viaggio per ora virtuale verso Parigi. Ma Gimbo è l'esempio, dà l'indirizzo. Un lottatore, con leggerezza. Gimbo sventolerà la bandiera.

Il libro di Lollobrigida ricorda le donne che hanno fatto grande lo sport Italiano

L'oro rosa nei Giochi della parità

Ventidue storie di grandi italiane

Marco Lollobrigida
ORO ROSA

Marco Lollobrigida, "Oro Rosa", RaiLibri, 208 pagine, 19,90 euro

Guido Vaciago

Ritratti con sfumature intime e tanti aneddoti per scaldare le emozioni in attesa degli ori di Parigi

Dopo 128 anni, a Parigi, il numero delle atlete sarà finalmente uguale a quello degli atleti. Più di un secolo per ottenere una parità matematica, che non è ancora sufficiente per dichiarare vinta la battaglia della parità, ma è un trampolino su cui rilanciarla con più forza. Soprattutto in anni nei quali lo sport femminile riesce a scuotere le emozioni di milioni di appassionati e attirare i meritati riflettori. Il libro di Marco Lollobrigida (vicedirettore di Raisport) ne è uno splendido esempio e merita di essere letto perché è un libro ricco. Perché dietro ogni medaglia d'oro Lollobrigida intreccia storie e umanità, notizie e aneddoti: c'è un romanzo in miniatura che racconta le donne italiane che hanno portato l'Italia sul gradino più alto del podio.

E si narrano vicende eroiche, romantiche e divertenti; a volte favole, a volte thriller, con tutte le sfaccettature che lo sport al femminile offre sempre. La grande consapevolezza storica di Ondina Valli, che il 6 agosto del 1936 a Berlino, negli istanti prima del colpo dello starter, pensa: «Sono ciò che farò oggi». Lo sarà, diventando un'atleta simbolo per tante, tantissime donne, sfruttata dal regime fascista, ma talmente grande da far sopravvivere il suo mito alla propaganda. La sua è una storia di un altro sport, nel quale la prima gara da vincere per qualsiasi donna è quella contro l'opinione pubblica e la sua prevenzione intellettuale.

Da Berlino a Mosca, è fondamentale la storia di Sara Simeoni, le cui idee sulla parità saltano più in alto delle sue gambe. La Sara di Lollobrigida parla tanto nelle pagine a lei dedicate e la sua voce arriva diretta e schietta. È uno dei ritratti più naturali e asciutti, ma ne esce la grandezza della donna Sara prima ancora che dell'atleta.

Antonella Belluti ha vinto due medaglie d'oro ad Atlanta e a Sydney nel ciclismo, cioè nel suo secondo sport. Storia meravigliosa la sua, che inizia con l'atletica, prosegue nel ciclismo e sconfina nel bob: atleta totale, sportiva autentica, ha sempre creduto nell'olimpismo più sincero, andando al cuore dei cinque cerchi che sono per lei «da più grande celebrazione dei popoli del mondo». La storia di Belluti va oltre i Giochi, la Belluti di oggi non ha smesso di correre e lo fa per i diritti civili, perché quando inizi ad andare veloce non smetti più.

E poi Paola Pezzo, la postina d'oro; le tante vite di Josefa Idem; Alessandra Sensini, la ragazza che parlava al vento; la regale Vezzali e l'immensa Pellegrini; e via, oro dopo oro, donna dopo donna, fino a Palmisano e Banti, le ultime in ordine di tempo ad aver fatto suonare il Canto degli Italiani in una cerimonia olimpica.

Arrivi in fondo al libro e hai una dannata voglia di giochi, di gare, di storie meravigliose e di atlete che quando vincono hanno sempre una grande storia dietro e, molto probabilmente, una grande storia ancora da scrivere davanti a sé.

Oggi al Lingotto la Casa torinese festeggia i 125 anni di vita e presenta la Grande Panda



La Fiat Grande Panda

Compleanno Fiat
Una Panda in regalo

Il nuovo modello è più lungo, sfiora i 4 metri ed è concepito con un utilizzo innovativo dello spazio

Adriano Torre

È un evento epocale, nello scenario storico e mitico della pista situata sul tetto del Lingotto, con l'universo di Stellantis schierato, davanti agli occhi di John Elkann, il presidente, di Carlos Tavares, l'ad, sotto la guida di Olivier François (ceo di Fiat e Abarth e CMO Globale di Stellantis), e perfetto cerimoniere delle grandi occasioni con naturale vocazione, competenza e grande carisma. Fiat festeggia oggi i 125 anni dalla nascita.

Una celebrazione importante con una invitata speciale: è la nuova Panda, la Grande Panda di cui sono state anticipate alcune immagini e della quale scopriremo presto le virtù. Di sicuro nell'immediato non andrà a sostituire l'attuale Panda, nata con la terza generazione, quella dell'era moderna e della svolta estetica e tecnica, firmata dal designer Roberto Giolito a lungo responsabile del Centro Stile e oggi del patrimonio storico racchiuso nel padiglione dell'Heritage dove sono ospitati storia e leggenda dell'automobile. Alla Panda attuale è stata garantita lunga vita, sarà ancora prodotta e vitale per il brand torinese. Questa Grande Panda che sfiora i 4 metri (3,99) andrà a occupare un'altra dimensione, un'altra pagina della lunga storia del marchio passato sotto l'universo Stellantis.

Bisogna ricordare che la Panda nacque nel 1980, firmata da Giorgetto Giugiaro: «Ho disegnato un frigorifero, viste le forme squadrate dettate dalle necessità e dai vincoli produttivi» ha più volte raccontato e sottolineato il grande designer di Garessio, premiato a Las Vegas nel 1999 come designer del Secolo. La Panda (che all'inizio era contraddistinta da un numero, 141, e poi fu chiamata così derivando il nome dalla dea romana protettrice delle strade e dei viaggiatori) fu commissionata nel 1976, Giugiaro la disegnò subito, poi il progetto fu realizzato nel 1980. Un inizio difficile, poi il boom di attenzione e di vendite, un lungo dominio tra le citycar, la più venduta in Italia tra le auto piccole.

Due generazioni di successo, poi la terza sotto la direzione-supervisione di Roberto Giolito. E adesso un ulteriore passo verso il futuro, con un modello più grande disegnato presso il Centro Stile di Torino, caratterizzata da linee semplici e da una capienza organizzata e funzionale grazie al suo volume compatto, per trasportare 5 persone, con design dinamico e accattivante.

François Olivier: «Festeggiamo il passato con la prima pagina del futuro»

Il progetto della Grande Panda è stato concepito per consentire al brand di proiettarsi nel futuro attraverso un uso innovativo e intelligente dello spazio, una personalità cool ed elementi che sorprendono. E introduce un piano che prevede il lancio di un nuovo veicolo per ogni anno, fino al 2027. Una nuova serie di modelli progettata per conquistare le strade di tutto il mondo e completare la gamma del brand. Il progetto innovativo del marchio consiste nel realizzare veicoli sulla stessa piattaforma globale multienergy STLA Smart Platform, disponibile in ogni regione del mondo, e che consente al brand di creare veicoli diversi rispondendo alle altrettanto diverse esigenze dei propri clienti. Lo aveva spiegato proprio François Olivier: «Il modo migliore per festeggiare i 125 anni di FIAT è iniziare a scrivere le prime pagine del nostro futuro, a partire dalla nuova Grande Panda, disegnata a Torino dal nostro Centro Stile, incarna i valori della Panda originale, con lo scopo di consolidare la presenza mondiale del marchio. Grazie alla Grande Panda, FIAT avvia la sua transizione verso piattaforme comuni globali che raggiungono tutte le regioni del mondo, trasferendo i vantaggi che ne derivano alla propria clientela internazionale».

IN BREVE

CICLISMO SU PISTA
EUROPEI U23 E JUNIORES
ITALIA, DUE ORI E UN BRONZO

(al.bra.) Ai Campionati d'Europa su pista per Under 23 e Juniores a Cottbus (Germania) l'Italia conquista altre medaglie. Il quartetto dell'inseguimento a squadre juniores ha vinto l'oro schierando Davide Stella, Christian Fantini, Ares Costa e Alessio Magagnotti. Hanno battuto la Germania in finale. In qualificazione l'Italia ha schierato anche Eros Sporzon. Il quartetto Juniores femminile ha conquistato la medaglia di bronzo con Asia Sgaravato, Virgina Iaccarino, Linda Sanarini, Silvia Milesi. All'Italia il titolo europeo Under 23 della velocità a squadre con Stefano Minuta, Daniele Napolitano, Mattia Predomo.

PALLANUOTO
SEI NAZIONI DI ROTTERDAM
SETTEROSA KO CON LA SPAGNA

(e.m.) Ancora una sconfitta per il Setterosa che è stato battuto dalla Spagna per 13-10 (3-2, 5-2, 4-1, 1-5) nella seconda giornata del torneo "Sei Nazioni" di Rotterdam. Per l'Italia hanno segnato tre gol Bettini, due Avegno e Cocchiere, uno Tabani, Giustini e Picozzi. E questo pomeriggio alle 15.30 il Setterosa torna in vasca per affrontare la Grecia. Ma intanto il Settebello fa il suo esordio questa sera alle 19.15 nel torneo "Quattro Nazioni" di Budapest affrontando il Giappone.

RUGBY
TOUR ESTIVO, DOMANI
GLI AZZURRI CONTRO TONGA

(w.b.) Domani scende in campo per il secondo match del Tour estivo l'Italia che sfiderà Tonga (ore 4 del mattino, ora italiana) con ben 8 cambi nei confronti della prima partita contro persa contro Samoa. Rientra Ange Capuozzo fresco del titolo di campione di Francia: diretta Sky Sport Uno e Sky Sport Arena.

ATLETICA
I 90 ANNI DI GIGLIOTTI
CON I MEDAGLIATI OLIMPICI

(w.b.) Luciano Gigliotti tecnico di grandi atleti azzurri è stato festeggiato ieri a Noceto per i suoi 90 anni. Erano presenti tutti i medagliati olimpici da Gelindo Bordin a Stefano Baldini, a quelli Europei Alessandro Lambruschini (suo genere) e Maria Guida.

Presentata "Corri la Vita", manifestazione podistica non competitiva per combattere i tumori al seno

Alessia Scurati

Data da segnare: 29 settembre, quando una marea invaderà il centro di Firenze per 'Corri la Vita', prima manifestazione podistica non competitiva in Italia all'insegna di solidarietà, salute e cultura impegnata nella prevenzione e cura del tumore al seno. La 22ª edizione è stata presentata ieri a Milano alla presenza della presidente della Fondazione Corri la Vita, Eleonora Nesi Frescobaldi, Leonardo Ferragamo, presidente dell'omonimo gruppo, Neri Torrigiani responsabile del Comitato Organizzatore, Luigi Cataliotti, presidente SenoNetwork e Marco Rosselli Del Turco, coordinatore del Comitato Scientifico. Lo scorso anno erano in 37mila, quest'anno si punta a migliorare per colorare Firenze di verde foresta, colore scelto da Ferragamo per le magliette di quest'anno. Due i percorsi: 11 km, per chi vorrà correre e 6 km per chi vorrà fare una passeggiata tra le mete culturali, dal Parco delle Casine fino all'arrivo presso la Loggia dei Lanzi. Con la donazione, ai partecipanti verrà consegnata la maglietta, che se indossata nel fine settimana della competizione permetterà di accedere gratuitamente ad alcuni dei luoghi più belli della città. Al Villaggio della Salute in piazza della Repubblica, da venerdì 27 a domenica 29 sarà possibile effettuare la mammografia in modo gratuito, seguire corsi di ginnastica e parlare con dei nutrizionisti. La donazione (minima di 10 euro) verrà utilizzata per investire su due progetti fondamentali per la cura del tumore al seno: la formazione di giovani specialisti e la raccolta dati a livello nazionale (Senonet) per fini valutativi, di auditing e produzione scientifica, con l'obiettivo di assicurare la qualità della cura nei 25 centri di senologia che afferiscono a Senonetwork.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

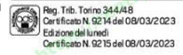
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205;
Annuale (6 numeri) € 354;
Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00* **
* In abbinamento obbligatorio con: "POSTER PLASTIFICATO CALENDARI SERIE A" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

GIGI DATOME

Il coordinatore delle Nazionali fa il punto della situazione

«Puntiamo sui giovani di domani»

Gigi Datome, 36 anni, dà il "5" a capitan Nicolò Melli CIAMILLO

Piero Guerrini

«I ragazzi devono giocare di più ed essere accompagnati tra i senior. Abbiamo pensato a qualcosa da presentare in Consiglio»

Il nuovo coordinatore delle attività del Settore Squadre Nazionali ha da poco concluso la sua prima avventura nella nuova veste con la Nazionale. E se l'Italia non andrà ai giochi, Gigi Datome ha anche visto e ascoltato dell'impresa d'argento della Under 17. È il momento per fare il punto, mentre l'ex stella azzurra sta completando il trasloco da Milano a Roma.

Datome, un suo commento sul Preolimpico finito male.

«Credo l'abbiamo vista tutti la differenza. Avremmo dovuto giocare partite brillanti, ma tanti erano affaticati per la stagione. Avremmo dovuto fare tanto canestro e sbagliare meno per avere maggiori possibilità Però i ragazzi non si sono tirati indietro, hanno dato tutto, non si può dire nulla. Piuttosto fa più male e deve far pensare che con qualche assenza noi facciamo più fatica a competere di quanto non facciano altri».

Dimostrazione che il bacino è meno ricco. Come fare?

«È la domanda che ci stiamo ponendo. Intanto si spera di essere più in salute ai prossimi appuntamenti, oppure con un'estate lunga per prepararci. Ci sono giocatori che hanno ancora anni da dare alla nazionale. E altri possono entrare E poi c'è quanto emerge sempre dalla stagione. Il nucleo secondo me c'è».

Ma l'Under 17 ha conquistato l'argento mondiale. Una speranza per il futuro.

«Una squadra davvero bella da vedere. Con individualità, ma anche una bella faccia, grazie a un gruppo che non si è mai scomposto: non sul break dell'Argentina, non sul 20-1 Turchia del girone eliminatorio. Ha continuato a fare le stesse cose. Con l'Australia una partita strepitosa e sarebbe stato bello se tanti avessero potuto guardarla, ma non credo. La finale con gli americani era segnata. Gli Usa vincono praticamente sempre, ma questa annata loro stessi la considerano speciale. Eppure gli azzurrini snon si sono demoralizzati. Ora dobbiamo muoverci. Dall'argento Under 19 del 2017 sono emersi Pajola, Caruso, Baldasso che riserva a casa. giocano in A con diversi spazi Visconti, Denegri, Mezzanotte. Poco».

Il problema resta il passaggio dalle giovanili all'attività senior. E l'assenza di un programma.

«Nli siamo felici delle medaglie giovanili, però poi dobbiamo aiutare i ragazzi a trovare uno sbocco, annoso problema».

La federazione nel consiglio di maggio ha aperto definitivamente alle seconde squadre per i club di A, senza porre nemmeno vincoli. La risposta dei club?

«Lo fanno tanto all'estero e ha un senso. Importante è che i ragazzi giochino il più alto numero possibile di partite ad alto livello nelle giovanili e poi abbiano uno sbocco senior, magari non subito in A, ma trovando un posto che li responsabilizzi, in una forma consona alla crescita di ciascuno».

Servirebbe però una decisione condivisa da tutte le parti del movimento: Fip, leghe, pure agenti che piazzano i giocatori.

«Una responsabilità comune, sì, perché serve un percorso riconosciuto da tutti. Senza forzare tutti, ma la responsabilità è appunto di tutte le parti. Da parte nostra, con Salvatore Trainotti abbiamo pensato a qualcosa che presenteremo al prossimo Consiglio federale. Queste settimane vissute assieme sono state anche un momento di confronto. Mi piace pensare che le giovanili siano il fiore all'occhiello della nostra federazione. Abbiamo esempi vari e anche diversi: Milano, Trento, Venezia da una parte, Bassano e Borgomanero per le Academy. Le giovanili possono essere un volano importanti perché magari non tutti diventano giocatori. Ma possono crescere futuri dirigenti, allenatori, arbitri. E spettatori, appassionati».

Altro punto dolente: il reclutamento. Perché per quanto riguarda i corpi, la concorrenza delle altre discipline è cresciuta, e la presenza loro nelle scuole più massiccia. Inoltre tante società giovanili per campare fanno più numeri per le quote che altro.

«Anche su reclutamento e quote abbiamo pensato a qualcosa che presenteremo in Consiglio. Se ne parla dall'argento olimpico e io avevo 17 anni. Siamo indietro rispetto a Francia e Spagna, per dire, dove il basket è onnipresente. Dopodiché io sto entrando ora, ma penso proprio che tanti ci abbiano provato».

A proposito di inizi, in Nazionale con il suo nuovo ruolo?

«Mi sono sentito molto a mio agio. Le dinamiche le conoscevo, dal raduno è stato abbastanza facile. Mi fa piacere vivere l'ambiente e aiutare per quanto mi compete i ragazzi a essere più performanti possibile. E poi avere contatto con le giovanili, mi stimola molto. Il prossimo anno lo passerò a girare per le società, vogliamo prendere contatti, attraverso raduni avere il quadro più preciso della situazione e dei percorsi. Decisi e da individuare».

Motivo?

«Ho un ricordo preciso: Europeo Under 20 del 2007. Io nel miglior quintetto U20 miglior quintetto con Teodosic, Sved, ma c'erano anche Preldzic (miglior quintetto nel 2006), Lull e De Colo tra gli altri. Ebbene, Preldzic gioco poi la stagione col Fenerbahce, Teodosic, all'Olympiacos, Llull nel Real Madrid. Io a Scafati, che ringrazio ancora, per avere per avere spazio. Generalmente si dice che i ragazzi non siano così pronti, ma per me c'è anche una questione culturale».

La cultura può cambiare con i top club che stanno tornando a investire, come Milano.

«Ho vissuto la scorsa stagione lì. Ha struttura e uomini capaci come il tecnico Catalani, il dirigente Losi e dalla prima squadra Fioretti è stracoinvolto. Mi è piaciuto, parlando da dirigente federale che abbiano portato i ragazzi alle finali di Euroleague Next Gen piuttosto che schierarsi al completo alle finali U17. Privilegiare il percorso dei ragazzi. Vincere non è tutto nelle giovanili».

Già, Giuseppe Mangone al rientro dell'Under 20 ci diceva che è importante costruire un percorso per ogni individuo.

«Il principio che pensiamo. E conta in tal senso anche la continuità tecnica che già avevano pensato il ct Pozzecco e Trainotti. Il percorso di crescita non può essere lo stesso per Hassan, un piccolo, o il 2,16 Suigo. E semplifico».




Maikcol Perez, 16 anni, argento Mondiale Under 17

> Gli azzurri hanno dato tutto al Preolimpico. Meno alternative di altri agli infortunati

> Felici della U17 d'argento. Io ero nel miglior quintetto U20 europeo, poi giocavo a Scafati

TEAM USA

Leonard ko C'è White al suo posto

Kawhi Leonard non ce la fa. E Team Usa ha già chiamato Derrick White, dei Boston Celtics, per sostituirlo. Nella notte hanno giocato (ma senza Kevin Durant) contro il Canada la prima amichevole che si può rivedere su Sky Sport Nba. Intanto Eric Gordon passa a Phildelphia

AJAYI PER TORINO

La reale Mutua Torino ha completato il roster per la prossima stagione. Ingaggiato Ife Ajayi, nigeriano anche con passaporto Usa. Ala/centro classe 1996, alto due metri, per 111 kg, Ajayi è reduce da un'esperienza in Germania, dove ha conquistato la promozione dalla ProA alla Bundesliga con gli Skyliners di Francoforte, dando il suo contributo con medie di 10.2 punti e 5.6 rimbalzi in 20' di media. Sempre in A2 la RivieraBanca Rimini ha annunciato la firma di Pierpaolo Marini. Contratto biennale per il 30enne, reduce dalla promozione in A con Trapani Shark. E a proposito di Trapani, ora in A, ha annunciato coach Repesa, Diana, reduce dalla promozione resta come primo assistente. Può partire invece il ds Julio Trovato. Trento fa un quadriennale a Denis Badalau, 2,02 del 2006.

Andrea Toumaniantz*

Una bicilindrica che promette davvero grandi cose già a partire dal prezzo

Rivoluzione dall'Oriente

Visto per la prima volta a EICMA 2022, il brand Kove ha immediatamente catalizzato l'attenzione di tutti gli appassionati facendosi subito apprezzare per la bontà dei prodotti e per la professionalità del suo staff. Ora, per la Casa cinese, è tempo di aggredire il segmento delle adventure medie con la 800X in versione Pro, ovvero il modello che sta a metà tra la versione base e la più estrema Rally, che arriverà in autunno. La 800X Pro mostra volumi snelli e forme da moto di razza. È talmente compatta da sembrare quasi di cilindrata inferiore, mentre l'anteriore si riconosce immediatamente per le forme squadrate del cupolino e per il doppio fanale a LED. Azzeccati volumi e forme, a metà strada tra protettività e snellezza per la guida in fuoristrada, con un parabrezza basso e (purtroppo) non regolabile in altezza. Furba la scelta di montare due sobri tubi di protezione in alluminio sopra ai convogliatori del radiatore che, al contrario di tante avversarie, si integrano perfettamente nel profilo della moto.

DETTAGLI

Interessante è pure il serbatoio in plastica che per buona parte si sviluppa verso il basso, infilandosi sotto la parte anteriore della sella. Quest'ultima risulta scavata nella porzione del pilota per mantenersi bassa; e in effetti misura solo 875 mm da terra. Il sottile telaietto posteriore termina con un piccolo, ma sicuramente utile, portapacchi in alluminio. Il motore è un bicilindrico in linea, di 799 cm³ con potenza di 94,5 CV a 9.000 giri e 79 Nm a 7.500 giri di coppia massima; il peso è di soli 190 kg dichiarati col pieno da 19 litri.
Il telaio è una struttura in acciaio e si abbina a un telaietto posteriore sempre in acciaio, mentre il forcellone è in alluminio. Bella e solida la forcella Kayaba di 48 mm Ø e 240 mm di escursione, con regolazioni idrauliche e del precarico. Kayaba è pure il monoammortizzatore, dotato di tutte le regolazioni con pomello per il precarico. La coppia di cerchi ha misura 21"-18" rispettivamente per anteriore e posteriore, mentre l'impianto frenante anteriore si avvale di due dischi flottanti di 320 mm Ø, morsi da pinze radiali monoblocco a 4 pistoncini. La voce elettronica vede un ABS totalmente disinseribile e con mappa off-road, oltre al controllo di trazione a due livelli d'intervento e possibilità di esclusione totale. Minimali le mappe motore, che sono solo due: "Sport" ed "Eco". Bello il display verticale TFT a colori di 7", in futuro collegabile via bluetooth per fare mirroring dello schermo degli smartphone.

La nostra prova a Ceriano Laghetto ha regalato sensazioni uniche



La Kove 800X Pro, a metà strada tra la versione base e la più estrema Rally, è pensata per chi vuole divertirsi anche in off-road

LA PROVA

Questa 800X Pro è uno strumento veramente affilato, con cui godersi a pieno la guida in fuoristrada e non sfigurare in quella su strada. In movimento, la prima impressione è di un manubrio molto leggero da gestire e facile da dirigere. A Ceriano Laghetto abbiamo girato sulla pista cross e la Kove 800X Pro ci ha regalato sensazioni sconosciute a qualunque bicilindrica di serie. Dati alla mano, temevamo che il motore non avesse sufficiente schiena ai bassi per essere efficace in off-road; invece, complice il peso ridotto, riesce a rendere bene anche a bassi regimi, dove ci sono sufficienti spinta e reattività. Valida in fuoristrada, ma anche su strada. Il motore è molto brillante dai medi regimi in poi, dove risponde con prontezza, regalando anche qualche gustosa impennata. Agile la ciclistica, che nonostante le sospensioni a lunga escursione mantiene un assetto sufficientemente stabile per essere precisa in rettilineo e in piega. La Kove 800X Pro è disponibile nelle colorazioni nero/verde e nero/grigio a un prezzo di 9.790 euro e con garanzia di 2 anni.

*INMOTO


Spicca il display TFT a colori da 7" che comprende l'alert della pressione pneumatici e la navigazione GPS che sfrutta il mirroring via bluetooth



LA PROVA DELLA TK01-RR

Ducati va forte anche nel mondo delle bici elettriche

Diego Borghi*

Ducati è da qualche anno anche sul mercato delle e-bike a ruote tassellate, grazie a una solida collaborazione con l'italiana Thok Bikes, per competere in un settore in piena crescita. Da questa partnership, ecco la TK01-RR, e-bike da enduro, pronta per i campi di gara o per le esigenze degli amatori in cerca di adrenalina.

CARATTERISTICHE

Delle due versioni della TK01, RR e la Limited Edition, abbiamo provato la prima. Il telaio in alluminio 6061, forgiato e lavorato al CNC e abbinato a sospensioni Öhlins, è disponibile nelle quattro taglie S, M, L, XL. La drive unit è una Shimano EP8, capace di 85 Nm di coppia massima, 500 W di potenza di picco e 250 W nominali, il tutto alimentato da una batteria Shimano da 630 Wh. L'EP8 ha due profili di assistenza, entrambi dotati di tre riding mode: Eco, Trail e Boost, personalizzabili tramite l'app Shimano E-Tube.
La TK-01 RR è studiata per ospitare ruote di 29" all'anteriore e 27.5" al posteriore. Gli pneumatici sono i Pirelli Scorpion S E-mtb "tubeless ready". Di serie abbiamo il manubrio Renthal Fatbar Carbon di 800 mm di larghezza e il reggisella telescopico KS con comando al manubrio.

La Casa bolognese presenta la nuova e-bike da enduro per gare e amatori

SU STRADA

Per il nostro test si parte con una salita su asfalto di 6 km e 300 metri di dislivello positivo. Lo Shimano EP8 ha una pedalata naturale e dà il meglio di sé alle alte cadenze, richiedendo l'utilizzo del cambio al variare della pendenza, come in una MTB tradizionale. In modalità Boost, si raggiunge facilmente la velocità massima di assistenza, autolimitata a 25 km/h. Sul trail, che affrontiamo in discesa, la TK01-RR si dimostra agile, scorrevole sulle curve e impeccabile sulle asperità.


La Ducati TK01-RR ha una drive unit Shimano da 85 Nm di coppia

Le sospensioni filtrano in maniera ottimale gli ostacoli, facendoci percorrere i 3 km di discesa senza affaticarci. Ottimi anche i freni Shimano Deore XT, che consentono un eccellente controllo della velocità con il minimo sforzo. La Ducati è una e-MTB dall'impostazione "discesistica", ma riesce comunque ad affrontare egregiamente ogni situazione. Terminiamo la prova della TK-01RR con il 7% di autonomia residua, avendo percorso 27 km con 1.100 di dislivello positivo. La TK01-RR, nonostante sia sul mercato da qualche tempo, rimane un prodotto estremamente valido ed emozionante. E la livrea "corsaiola" in stile MotoGP non vi farà passare di certo inosservati.

*INMOTO

Seconda promozione in due anni per il Centro Sportivo Torino, una delle prime realtà del capoluogo a credere nello sviluppo della disciplina

Roberto Bertellino





A sinistra, la squadra maschile del Centro Sportivo Torino, neopromossa in Serie A; a destra, quella femminile che vuole raggiungere la Serie B

Il Robilant nel firmamento
La Serie A adesso è realtà!

Il responsabile Critelli: «Dopo lo scudetto della Serie C ci siamo strutturati e abbiamo lavorato pure sul gruppo»

Si festeggia in casa Centro Sportivo Torino (SSD Centro Sportivo US Acli Torino) per la promozione nella massima serie del padel nazionale: «Due promozioni in due anni - esordisce Marco Critelli, motore del progetto - non sono una cosa da poco. Lo scorso anno, dopo la vittoria dello scudetto nella Serie C regionale e il passaggio in Serie B, abbiamo iniziato a credere nell'ulteriore salto di categoria e in tale ottica ci siamo strutturati. Abbiamo intensificato gli allenamenti, che sono diventati quotidiani, e giorno dopo giorno cementato il gruppo, in campo e fuori. Aver centrato l'obiettivo ha rappresentato la chiusura in senso positivo del cerchio. Ora stiamo già pensando al prossimo anno e sicuramente ci saranno movimenti di mercato per rafforzare ancora di più la nostra formazione, oggi composta da tutti seconda categoria e quasi tutti giovani emergenti. Cercheremo come traguardo minimo di mantenere la categoria. ma le ambizioni sono altre. Sarà comunque il campo a darci come sempre le risposte più precise».

C'è anche la squadra femminile che a settembre punta alla promozione in B

Un rapido passo indietro per raccontare l'ultima promozione, partendo dai suoi protagonisti: «La formazione - prosegue Critelli - è composta da un nucleo centrale di ragazzi torinesi che sono cresciuti molto nelle ultime due stagioni. Parliamo di Matteo Rosingana, dell'ex professionista del tennis, l'acquese Edoardo Eremin, di Santino Giuliani, di Filiberto Capello, e ancora di Giorgio Ruello, dello spagnolo Alex Cinca, già giocatore nel circuito World Padel Tour, di Fabio Colangelo e Andrea Cavallo, con gli ultimi due che hanno dato il proprio contributo nella fase a gironi della competizione. Quella finale si è disputata a Frascati e ci ha visto superare in prima battuta il Centro Alba e nei quarti di finale il Village Padel Imola. Questo secondo successo, fissato sul 3-0, ha sancito la nostra promozione nella massima serie. A segno i tandem Baez-Rosingana, Giuliani-Eremin e Ruello-Capello. Al termine, grande la soddisfazione, nostra e di ogni componente del team. Nel complesso un nucleo molto giovane all'interno del quale spiccano anche elementi di esperienza come il nostro maestro e capitano Matias Baez e il già citato Colangelo».

Il Centro Sportivo Torino non è solo ragazzi. C'è anche una formazione femminile che punterà nel prossimo settembre al passaggio in Serie B. Molte le similitudini con la compagine maschile: «La compongono - ricorda Critelli - Veronica Torrero, Carlotta Ponteprino, Cristina Coletto, la 16enne iberica Cayetana Sanchez e Francesca Musso, nonché Irene Asaro. Un altro dei nostri obiettivi è coprire tutte le categorie per quanto concerne le competizioni a squadre. Sono ad oggi circa 150 i nostri tesserati e abbiamo anche attivato la scuola per i più giovani. In ottica futura apriremo nel prossimo ottobre un secondo centro in strada Altessano con 6 campi da gioco tutti coperti, che si aggiungeranno ai quattro della realtà in piazza Robilant, una delle prime a Torino a credere nel padel e nel suo sviluppo».

Nulla da queste parti è lasciato al caso. Molto importante il contributo professionale dei preparatori atletici che rispondono ai nomi di Daniele Rando e Matteo Porrovecchio, nonché dei massofisioterapisti Ivan e Mario Mocanu. Si cresce, dunque, sotto ogni punto di vista e l'orizzonte è sempre più nitido. I risultati aiutano anche in quanto a motivazioni e nuove progettualità, verbo quotidiano.

Le altre squadre promosse in Serie A sono state il Centro Padel Firenze, che ha centrato anche lo scudetto in Serie B, il K Sport Academy e il GR Padel Latina. Dodici in totale le formazioni che nella stagione prossima si sfideranno per lo scudetto più ambito.

IL TORNEO | PRONOSTICO RISPETTATO AL TERZO APPUNTAMENTO DELL'ANNO CON UN OPEN COMBINED

Ciriello-Romano, teste di serie e campioni al Monviso



I vincitori Ciriello e Romano e, al centro, Stefano Ponzano

Il Piemonte e Valle d'Aosta Padel Tour 2024 è tornato per il terzo appuntamento 2024 al Monviso Sporting Club di Grugliasco, con un Open combined dotato di un montepremi di 1.490 euro (890 per il maschile e 600 per il femminile) che ha visto protagoniste una sessantina di coppie. A imporsi sono stati i favoriti Federico Ciriello e Lorenzo Romano e le outsider Giorgia Cuscela e Marianna Leo.

Nel draw maschile Ciriello (fascia 2, n. 65) e Romano (fascia 2, n. 56), coppia prima testa di serie, ha dettato legge, soffrendo solo nella sfida per il titolo contro i terzi favoriti Daniele Centoni (fascia 2, n. 314) e Alessandro Ferrero (fascia 2, n. 35), piegati in rimonta al terzo set.

Le due semifinali, finite con l'identico score di un periodico 6-4 hanno visto Ciriello/Romano e Centoni/Ferrero battere i numeri quattro Alberto Caballero Majan e Paolo Calzavara e i numeri sette Filiberto Capello e Giorgio Ruello. Da segnalare la prematura eliminazione della coppia seconda testa di serie, formata da Filippo Salvatori ed Elia Purita, per mano di Francesco Bogetti e Marco Gualdi, poi ko contro Capello/Ruello.

Nel torneo femminile il binomio Giorgia Cuscela (fascia 2, n. 129) e Marianna Leo (fascia 2, n. 148), non inserito tra le quattro teste di serie, ha lasciato le briciole alle avversarie, eccezion fatta per la lottata semifinale dove hanno estromesso le leader del seeding Carlotta Colombo e Chiara Sangiorgio. In finale le vice-favorite Marcella Gaetano (fascia 2, n. 113) e Marcella Lorenzin (fascia 2, n. 75) hanno raccolto cinque giochi. Tra le migliori quattro coppie anche la terza forza del tabellone, il duo Veronica Cravero e Carlotta Ponteprino.

Alessandro Ferrero e Lorenzo Romano, protagonisti uno contro l'altro nella finale al Monviso, hanno formato una coppia praticamente imbattibile negli Open del Top Sporting Club di Ozegna (1.200 euro il montepremi) e dello Sporting Friends di Rivoli (1.000 euro). Forti del ruolo di primi favoriti, hanno perso un solo set in nove match giocati, il tie-break del secondo parziale nella semifinale di Rivoli contro Alessandro Antoniazzi ed Edoardo Riccardo Racca. Sempre a Rivoli Ferrero/Romano hanno liquidato nell'ultimo atto i vice-favoriti Jacopo Bulgarelli (fascia 2, n. 63) e Lorenzo Ciervo (fascia 2, n. 70), mentre a Ozegna hanno riservato un trattamento simile ai terzi favoriti Vittorio Maria Mascarello (fascia 2, n. 159) e Alessandro Mensi (fascia 2, n. 151).

Trionfo al femminile per Cuscela e Leo, out in semifinale Colombo-Sangiorgio

R.B.

La formazione regionale ha trionfato nella prestigiosa competizione U12

Piemonte, prima vittoria nella Coppa Belardinelli

Roberto Bertellino

Il capitano Marchegiani: «È il risultato del lavoro svolto nelle ultime due stagioni. Siamo orgogliosi»

Il Piemonte ha vinto la Coppa Mario Belardinelli, competizione nazionale under 12 a squadre disputata sui campi del Centro Tecnico Federale di Castel di Sangro. Nella propria storia non era mai accaduto, nemmeno negli anni d'oro quando a difendere i colori della regione c'erano giocatori poi saliti alla ribalta del tennis internazionale come Stefano Napolitano, Matteo Donati e le allora seconde linee quali Lorenzo Sonego e Andrea Vavassori. Nelle ultime stagioni i segnali di un ritorno ad alto livello delle formazioni giovanili piemontesi erano già arrivati ma questo rappresenta in un certo senso la classica "ciliegina sulla torta" e nel complesso la conferma di una competitività raggiunta e non occasionale.

«È il risultato del lavoro svolto nelle ultime stagioni – conferma uno dei due capitani della spedizione, il Tecnico Nazionale Roberto Marchegiani – e ci riempie d'orgoglio. Un successo che è figlio della forza del gruppo, coeso ed equilibrato e della capacità dei singoli di lottare fino all'ultimo 15. Ci sono state infatti partite molto serrate nelle quali pochi punti e momenti hanno fatto la differenza. Massima la collaborazione con l'altro capitano, Yari Intimo, accomunati dalle stesse linee di lavoro e obiettivi. Ora quello più importante è mantenere la posizione acquisita tra le regioni leader delle diverse categorie. Ricordo che sia nel 2022 che nel 2023 abbiamo vinto a livello under 10 il trofeo che prende il nome di Euroregioni che andrà in scena quest'anno in Friuli Venezia Giulia il 7 e 8 settembre prossimi. Il fatto di essere tra le migliori formazioni anche nell'under 10 rappresenta bene la profondità del lavoro che stiamo svolgendo e al contempo assicura ricambi per le categorie superiori. Fondamentale, per questa crescita, anche la collaborazione con i maestri dei vari club piemontesi che esprimono le diverse individualità convocate e sono in linea perfetta con i nostri obiettivi. Non dimentichiamo anche il successo nella Coppa d'Inverno, altra manifestazione che mette a confronto i migliori giovani talenti italiani».



La formazione del Piemonte Under 12 che per la prima volta ha vinto la Coppa Belardinelli

Una vittoria, quella da poco ottenuta, che non è stata affatto banale: «Alcune regioni accreditate come noi di poter lottare per il titolo, vedi Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna – ha proseguito Roberto Marchegiani – non sono arrivate alla Final Four. A Castel di Sangro, poi, le condizioni di gioco non sono fai facili e bisogna gestirle a dovere. I campi hanno molta pendenza, sono in altura e il vento è una costante. La superficie rapida inoltre contribuisce ad incrementare il rimbalzo della palla e anche questa è una variabile non da poco. I ragazzi sono stati bravi a metabolizzare queste condizioni e superarle, dando un saggio di tecnica e forza mentale. Sono sempre stati propositivi andando quasi sempre a cercare i punti senza tergiversare in palleggi prolungati, altro segnale di forza e lucidità sul terreno di gioco».

«A Castel di Sangro ha vinto la forza di un gruppo coeso ed equilibrato»

La formazione che a fine giugno si è aggiudicata la Coppa Belardinelli era composta da 10 elementi, tra giocatori e giocatrici. Per la leva 2012 sono stati convocati Federico Garbero (Circolo Tennis Vicenza), Emilio Oliaro (Canottieri Casale), Fabrizio Cresi (Verde Lauro Fiorito) e Giulio Petrilli (Tennis Club Piazzano), mentre nel femminile hanno fatto parte della compagine le under 12 Tjasa Jazbec (Villaforte Tennis, convocata anche in nazionale per l'imminente Summer Cup) e Matilde Amich (Canottieri Casale). Tra i nati nel 2013 sono stati chiamati a difendere i colori piemontesi Gabriele Aceto (Sport4friends), Lorenzo Fanfani (Circolo della Stampa Sporting), Rebecca Francia (Canottieri Casale) e Camilla Dalmasso (Verde Lauro Fiorito).

Si è alzato anche il livello di gioco, figlio dell'onda lunga dell'interesse per il tennis in Italia e nel caso specifico in Piemonte: «Le Nitto ATP Finals a Torino hanno contribuito ad accrescere l'attenzione e a fare in modo che iniziative della Fitp come 'Racchette in classe' avessero un seguito particolarmente elevato in Piemonte. Questo ha determinato un incremento del numero di tesserati e di attività organizzate nelle scuole. Il lavoro del settore tecnico della Federazione ha poi contribuito a tradurre questo bacino di utenza più ampio in un aumento del numero di giocatori interessanti e su cui investire».

CASALE SALVA

Le ragazze della Canottieri restano in B1

(r.ber.) Missione compiuta. In B1 femminile la Canottieri Casale vince 3-1 nel ritorno dei playout contro il Tennis Club Baratoff e mantiene la categoria anche per il 2025. Dopo il pareggio a Pesaro, domenica 7 luglio gara-2 dello spareggio salvezza si era aperta con la sconfitta della numero uno casalese Enola Chiesa, 2.2, che ancora alle prese con qualche fastidio alla schiena, è stata costretta a giocare con il freno a mano tirato contro una ottima Ilary Pistola (2.4), la quale ha fatto suo il match per 6-3, 6-4. Reduce dalla trasferta londinese di Wimbledon, Giulia Gabba (2.5) conquista un punto fondamentale per il pareggio: dopo aver ceduto per 6-2 il primo parziale contro una praticamente perfetta Emma Ferrini (2.5), la casalese mette in ordine le idee e grazie a back di rovescio e smorzate rallenta il ritmo dell'avversaria, che deve soccombere 6-3 nel secondo set. Il match si chiude con un assolo della capitana monferrina che conclude con le braccia al cielo sul 6-0. Agevole successo per Greta Rizzetto (2.5) contro Matilde Magrini (2.7): vinto il primo set per 6-0, nel secondo parziale è stato sufficiente un break per portare la Canottieri sul 2-1 negli incontri. Rizzetto si impone 6-4. Nel doppio decisivo Giulia Gabba e Greta Rizzetto festeggiano con un periodico 6-3 contro Magrini e Ferrini. Dopo aver salutato la salvezza, per il club monferrino è tempo di pensare ai prossimi campionati di Serie A1 femminile e Serie A2 maschile. Si inizia domenica 6 ottobre. In arrivo anche novità per quanto riguarda le giocatrici e i giocatori al via.

AL PRIMO ANNO DI UNDER 18 CON L'OBIETTIVO DI ENTRARE NEL CIRCUITO ATP

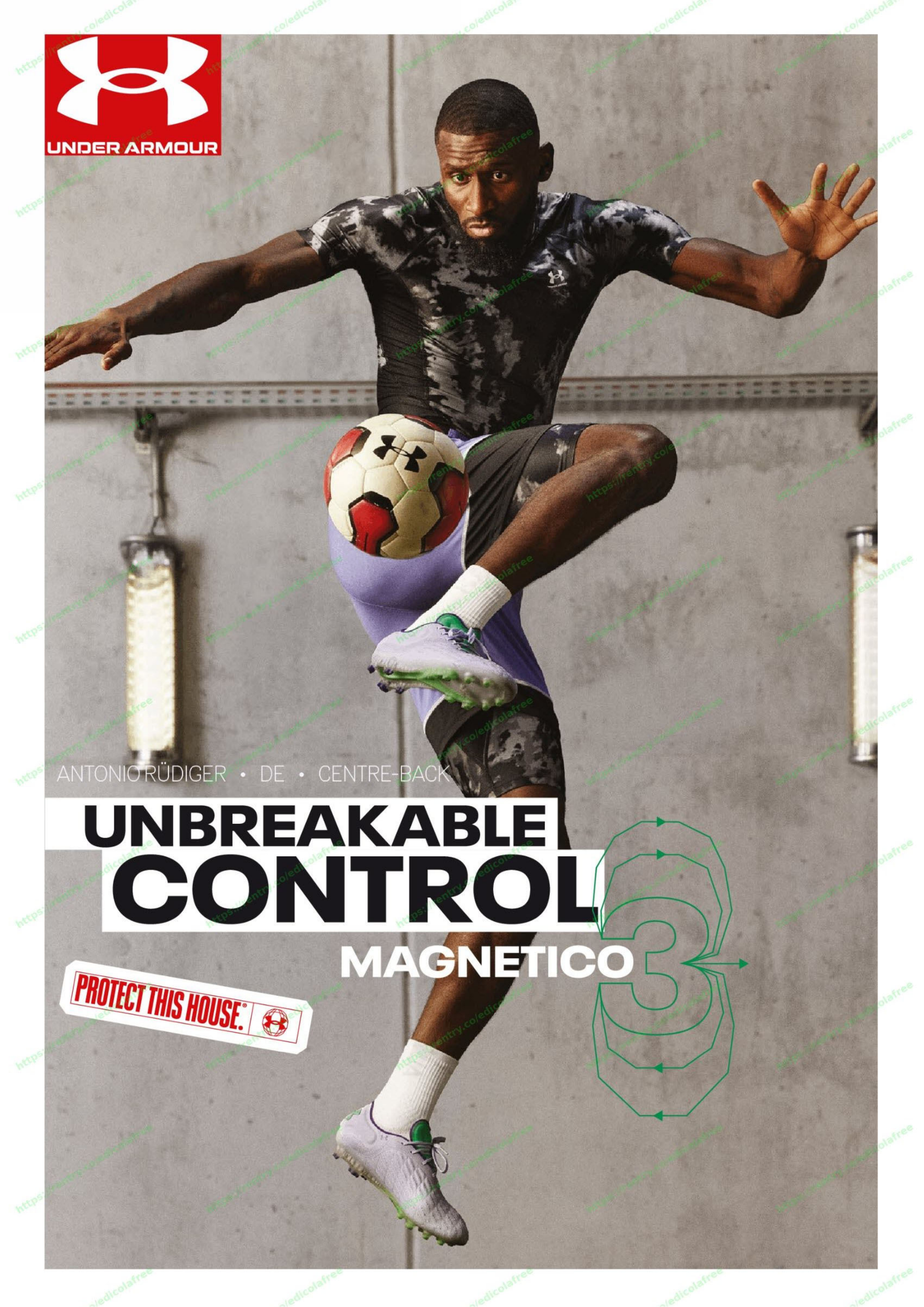
Jacopo De Luca studia da... Rune


Jacopo De Luca, giovane promessa del tennis torinese

Si allena tutti i giorni al Nord Tennis di Torino, il primo anno under 18 Jacopo De Luca, con il sogno di poter diventare un professionista ed entrare a far parte del circuito Atp: «Ho iniziato - ricorda in una pausa tra un allenamento e l'altro - a giocare a tennis a 5-6 anni al Ch4 ma all'epoca era solo un divertimento. Mi alternavo con il calcio. A 11-12 anni è arrivata la scelta definitiva. Ho preferito il tennis perché amo gli sport individuali dove sei solo tu responsabile di quanto accade in campo, quindi parli e ti confronti con te stesso». Ha cambiato diversi club, Jacopo, compresi il Circolo della Stampa Sporting e la Sisport, ma alla fine è tornato al Nord Tennis dove era già stato per alcune stagioni: «Quest'anno, con il maestro Martino Zaretti, abbiamo deciso di fare le cose ancora più seriamente. Gli allenamenti sono quotidiani, in parte rivolti all'aspetto tecnico e in parte alla preparazione atletica. Una seduta al mattino e una al pomeriggio». Gli studi proseguono online e la voglia di migliorare nel tennis anima ogni giornata di Jacopo: «Il mio colpo preferito è il rovescio che gioco a due mani. Uso anche molto la smorzata di diritto. Nel complesso mi definisco un giocatore a tutto campo che sa spingere ma anche difendere. Devo migliorare il servizio, anche in termini percentuali e stiamo lavorando sulla tecnica per mettere a punto le accelerazioni lungolinea. Inizio a venire più spesso a rete rispetto al passato ma anche in questo settore devo consolidare il mio tennis». L'attuale classifica italiana è quella di 2.6 ma l'obiettivo è entrare a fine stagione nella ristretta schiera (per quanto riguarda la categoria) dei 2.5. Tra le esperienze vissute in stagione c'è stata anche quella di due settimane trascorse all'Accademia di Juan Carlos Ferrero, ex numero 1 del mondo e attuale coach e mentore di Carlos Alcaraz: «Una bella esperienza - conferma Jacopo De Luca - che è stata una sorta di prova. Gli allenamenti sono simili ai nostri, con la particolarità che si fa più volume e si lavora maggiormente dal cesto. In Italia invece, e nello specifico per quanto mi riguarda, si predilige il palleggio con uno sparring, cosa che preferisco. Alcaraz non l'ho visto perché il periodo era quello del Roland Garros. Da lontano ho invece scorto Ferrero». Jacopo ha fatto anche il "ball boys" durante l'ultima edizione torinese delle Nitto ATP Finals, potendo vedere all'opera i migliori del mondo. Non gli mancano i modelli: «Quello che preferisco è Holger Rune perché spinge da fondo ma usa anche molte variazioni. Anche Alcaraz e Sinner mi piacciono molto, ma il danese a tratti mi ispira molto». Il prossimo sarà un anno importante per Jacopo.

«Holger è il mio preferito per come spinge dal fondo e per le variazioni»

R.BER.



UNDER ARMOUR
ANTONIO RÜDIGER • DE • CENTRE-BACK
UNBREAKABLE
CONTROL
MAGNETICO
3
PROTECT THIS HOUSE.